QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

LA STAMPA

Frangar non flectar

Dopo una felice trasvolata di ventiquattro ore

Gronchi accolto festosamente dal presidente Kubitschek in Brasile

L'arrivo all'aeroporto e la rivista alle unità della Marina tra suoni di fanfare e salve di cannoni - Il ringraziamento del Capo dello Stato italiano - Calorosa e spontanea manifestazione popolare al passaggio dell'Ospite - Ragazzi con piccoli fonografi suonano per le vie l'inno di Mameli

Prime intese

Rio de Janeiro, 4 settembre.

Il presidente Gronchi è giunto oggi pomeriggio a Rio de Janeiro, dando inizio alla visita ufficiale di dieci giorni: la prima di un capo dello Stato italiano nell'America meridionale. E' stato accolto con la splendida solennità che è di rigore in simili circostanze; ma anche con un calore, una simpatia popolare, un senso di amicizia festosa, che dimostrano quale sia l'animo dei rapporti italo-brasiliani e sono di eccellente auspicio ai risultati politici del viaggio. Che si preannunciano vasti e di reale importanza non solo per l'avvenire delle due nazioni.

I documenti diplomatici che verranno firmati e diramati nel corso del viaggio si dividono in tre gruppi: 1) accordi bilaterali; 2) dichiarazione congiunta di San Paolo; 3) brindisi, messaggi e comunicato finale. Gli accordi saranno firmati sabato a Palacio do Catete e, ad eccezione di quello nucleare, sono stati già da tempo messi a punto dalle due cancellerie: riguardano lo sviluppo delle relazioni culturali, la estensione dei privilegi consolari, il riconoscimento del servizio militare prestato da italiani in Brasile e viceversa, la abolizione dei visti sui passaporti.

Quello nucleare è di gran lunga il più importante, ma non è ancora certo che venga firmato. Permangono le difficoltà cui abbiamo già accennato. E' probabile però che vengano superate con l'aggregazione, sia pure non immediata, del Brasile all'Euratom. Francia e Germania hanno già espresso il loro assenso di massima. Se l'accordo andrà in porto, l'effetto più importante per noi sarà la partecipazione italiana alla ricerca di materiale nucleare nelle inesplorate estensioni dell'interno e in un secondo momento la fornitura di materiale fissile. E' stata a lungo discussa anche la possibilità di un accordo per la estensione delle previdenze sociali agli emigranti, ma la materia è molto complessa e probabilmente verrà annunciata soltanto un'intesa di massima da perfezionare in un secondo tempo.

Brindisi, messaggi e comunicato finale (i testi, come sempre avviene in queste occasioni, vengono minuziosamente preparati in anticipo) hanno una importanza meramente protocollare. Il documento attorno al quale si è maggiormente lavorato e che può avere un più vivo significato politico è la dichiarazione congiunta. C'è stata molta esitazione sull'opportunità di farla per la differente posizione costituzionale dei due Presidenti e la preoccupazione di non impegnarli troppo. Finalmente le due parti hanno raggiunto ieri un'intesa probabilmente definitiva.

La dichiarazione verrà resa nota a San Paolo mercoledì 10. Il testo provvisorio che ho avuto occasione di vedere consta di una trentina di righe. Non vi sarà nessun accenno esplicito all'operazione panamericana e neppure a quella cosiddetta «Brasileuropa». Il Brasile non vuole dare l'impressione di cercare l'avallo italiano per la sua politica tendente alla *leadership* dell'America Latina, e d'altra parte l'Italia ha troppi interessi e rapporti di solidarietà con le altre nazioni americane, oltre che europee, per assumere atteggiamenti che potrebbero dare corpo a gelosie o malintesi. Si insisterà perciò sulla tradizionale amicizia dei due Paesi e sul concetto del contributo globale che l'America del Sud può portare allo sviluppo economico mondiale e alla difesa dei tradizionali valori occidentali.

L'obiettivo è di far capire che l'America Latina, pur non partecipando al sistema atlantico, si considera compartecipe dell'Occidente ed intende giocarvi un ruolo propulsore e moderatore al tempo stesso. I temi del neoatlantismo e del revisionismo atlantico, familiari in Italia, trovano qui una risonanza molto pronta. Abbiamo parlato a lungo di queste faccende con alti esponenti della politica brasiliana e lo stesso Kubitschek (qui i rapporti con gli uomini politici sono assai più agevoli e familiari che in Europa) in vari contatti confidenziali ha riecheggiato tali tesi. L'Occidente — si dice — ha già perso troppe battaglie nel suo confronto con il blocco orientale ed ha bisogno di trovare nuovo slancio, nuove idee, nuova fiducia in se stesso. Le nazioni nuove e quelle minori hanno qualcosa da dire nella nuova fase dei rapporti internazionali. Noi pensiamo di intenderci con l'Italia meglio che con altri per tanti motivi, non escluso quello che l'Italia non è appesantita da problemi coloniali. Ed altri ha aggiunto significativamente: con Gronchi riceviamo la visita dell'Italia democratica, a rigore l'unico Paese latino d'Europa dove tutte le libertà sono assicurate.

Enzo Forcella



Il presidente Gronchi all'arrivo all'aeroporto di Rio de Janeiro. A destra il ministro Medici (Telefoto)

Il corteo dell'Ospite italiano passa tra i fiori e gli applausi

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, 4 settembre.

L'aereo presidenziale si è profilato sull'orizzonte della baia poco dopo le 17. La luce dolce e tersa di questo inverno brasiliano, eguale a una primavera romana, avvolgeva in una unica ubbriacante prospettiva la collina del pandizucchero «Il Cristo del Corcovado», le isole verdi disseminate nella baia, le unità della flotta schierate alla fonda, le rocce emergenti dal mare, le lunghe palme reali. E' la grande suggestione di ogni primo arrivo a Rio, l'impressione di stare scendendo in un paesaggio da creazione del mondo, e neppure Gronchi vi si è sottratto.

Attorno al bianco apparecchio dell'Alitalia, si librava una squadriglia di turboreattori brasiliani che erano andati incontro all'ospite per scortarlo nell'ultimo tratto del suo volo. La folla che gremiva i bordi dell'aeroporto cominciò ad agitare le bandierine tricolori.

Rio s'era svegliata stamane in festa. Scuole in vacanza, strade imbandierate e infiorate, negozi chiusi ed uffici a orario ridotto. Molte fabbriche annunciavano, con grossi cartelli, di aver concesso il riposo agli operai per consentirgli di andare ad applaudire Gronchi. I giornali sono usciti con supplementi dedicati all'Italia e con avvisi economici delle ditte che intendevano in questo modo rendere omaggio al nostro Presidente. I tabaccai vendevano scatole di fiammiferi con la sua effige e molta gente girava con la coccarda italo-brasiliana all'occhiello. La banda dei *fuzileiros navais* e quella del «Centro de Istrucao» hanno trascorso la notte a ripassare l'inno di Mameli. Quattro alti funzionari dell'Itamaraty si sono improvvisati maestri del coro per insegnare le parole dell'inno ai ragazzi di ventisette scuole che si erano offerti di cantarlo al passaggio di Gronchi.

«E' la maggiore manifestazione popolare fatta ad un capo di Stato straniero in visita al nostro Paese», hanno scritto i giornali, ed il ministro degli Esteri ci ha detto spregiudicatamente: «Questa visita non ci dà nessuna preoccupazione di ordine propagandistico: ci limitiamo a fare andare le cose da sé, l'interesse e l'entusiasmo sono spontanei».

Lo stesso ministro, poco prima dell'arrivo di Gronchi aveva indirizzato un messaggio al popolo brasiliano in cui è detto:

«*In questa giornata che certamente rappresenta una data nella storia delle relazioni fra l'Italia ed il Brasile, il nostro cuore è pieno della gioia più viva. L'onorevole Capo dello Stato italiano sentirà da vicino la profonda amicizia e l'ammirazione che noi proviamo per il suo glorioso Paese*».

Alle 17 e 28, l'apparecchio con morbida manovra si adagiò sulla pista del Galeo. Gronchi dopo una felice trasvolata di ventiquattro ore prendeva terra nella capitale brasiliana. Lo attendevano l'ammiraglio Bardy, l'ambasciatore italiano e diverse altre personalità. Il gruppo saliva subito su due lance addobbate con ritratti, bandiere, festoni che, scortate da numerose imbarcazioni pavesate a gran festa attraversavano la baia colma di luce ove erano schierate le unità della Marina.

Le navi alla fonda sparavano salve di batterie, le bande suonavano gli inni ufficiali, gli equipaggi salutavano alla voce. Il molo «Da Badeira» davanti al Ministero della Marina, dove è avvenuto l'incontro dei Presidenti, era stato trasformato in una serra tropicale, con i più bei fiori e frutti del giardino botanico. La *haute carioca* era al completo, insieme alle autorità civili e militari in divisa di gala. Ancora colpi di cannone, musiche, saluti alla voce, poi gli indirizzi d'omaggio, le presentazioni di tutti i notabili, dal vice-Presidente della Repubblica al Nunzio Apostolico: una lista di trentadue persone.

Dopo le presentazioni, avvicinatosi ai microfoni, il Presidente Gronchi ha pronunciato un breve saluto. Egli ha espresso la sua gratitudine al Presidente Kubitschek per l'invito a visitare il Brasile, Paese con il quale l'Italia è legata da tanti rapporti di cordiale, sincera amicizia e feconda collaborazione.

«*Gli italiani* — ha detto Gronchi — *considerano il Brasile un Paese illuminato dalla tradizione e da una profonda coscienza della sua individualità che offre un ammirevole spettacolo di dinamismo e di vitalità nella creazione di sempre nuove premesse per il progresso economico e l'affermazione di un clima di sana e profonda democrazia.*

«*Brasile ed Italia* — ha continuato il Presidente Gronchi — *possono intensificare utilmente la loro cooperazione in molti campi e contribuire insieme allo stabilimento di una migliore convivenza tra le genti sinceramente amanti della pace. Mi auguro* — egli ha detto ancora — *che il mio soggiorno possa contribuire a rendere ancor più stretti i vincoli di amicizia e reciproca comprensione esistenti da antica data tra il popolo brasiliano e quello italiano*».

Il Presidente Gronchi ha quindi inviato un fervido saluto augurale a tutti gli italiani e figli di italiani che popolano la ospitale terra del Brasile e tutta l'America Latina.

Il percorso dal molo al Palazzo de Laranjeiras, che Kubitschek ha messo a disposizione di Gronchi, è stato compiuto in auto scoperta, accompagnata da altre quattordici automobili del seguito, scortata da *batedores* della Marina. All'entrata della Avenida Rio Branco, la principale arteria di Rio, la scorta è stata fornita dai dragoni della indipendenza, nei loro pittoreschi costumi rossi e gialli. Dietro i cordoni militari, gruppi di ragazzetti facevano girare su grammofoni portatili dischi dell'Inno di Mameli. La folla, numerosissima, agitava bandierine tricolori e gridava: «Viva l'Italia! Viva Gronchi!». Dalle finestre la gente agitava drappi e fiori venivano lanciati sul corteo. Gronchi salutava visibilmente commosso dalla schiettezza del popolo.

L'animazione festosa è continuata fino a sera e quando le strade si sono un poco svuotate per l'ora della cena, le vie di Rio si sono accese di trionfi di luci, lampade colorate che illuminavano i trofei di bandiere.

Accompagnato dal seguito, Gronchi è giunto al palazzo presidenziale di Catete alle 22 (ora italiana), accolto dagli applausi fragorosi d'una gran folla che si era accalcata nel piazzale davanti al palazzo.

Mentre il Presidente brasiliano riceveva personalmente l'ospite sulla soglia, una banda militare ha intonato gli inni nazionali dei due Paesi.

Al secondo piano, Gronchi era atteso da tutti i componenti del governo brasiliano e da numerosi dignitari.

Durante una cerimonia ufficiale, il presidente Kubitschek ha offerto stasera al Capo dello Stato italiano una medaglia d'oro, che ritrae di profilo i due presidenti, coniata in ricordo della visita.

I due Presidenti sono poi apparsi al balcone del palazzo per rispondere alle ovazioni della folla, che ha lungamente applaudito.

e. f.

Un'intervista di Kubitschek

Rio de Janeiro, 4 settembre.

In una intervista concessa ai corrispondenti italiani nella sua residenza provvisoria all'Hôtel Copacabana, il presidente Kubitschek ha dichiarato che il Brasile è pienamente solidale con la politica estera italiana, in tutte le sue manifestazioni, e che le iniziative del Governo di Roma sono vivamente apprezzate e seguite con molto interesse dal Governo di Rio de Janeiro.

Kubitschek ha poi ribadito che l'amicizia dell'Italia è quanto mai utile e interessante per il Brasile, data l'eminente posizione di prestigio assunta da Roma in tutto il mondo latino e la vitalità da essa dimostrata in questi ultimi anni. Il Presidente ha poi dichiarato che il Brasile accoglierà volentieri qualsiasi forma di collaborazione in campo industriale — specialmente per quei settori in cui l'Italia è particolarmente qualificata, come l'industria meccanica e petrolifera — e ha esaltato le capacità tecniche e l'alta qualificazione dei nostri elementi specializzati.

Il Presidente brasiliano ha quindi espresso i suoi sentimenti di calda amicizia e di sincera ammirazione per il Presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani.



L'incontro fra il presidente Gronchi (a sinistra, con la consorte) e il presidente della Repubblica brasiliana Kubitschek, al Molo dell'Ammiragliato (Radiofoto)

Dopo un lungo colloquio con Dulles a Newport

Eisenhower annuncia che proteggerà anche le isole davanti a Formosa

Le forze americane in Estremo Oriente entreranno in azione "al momento opportuno,, su decisione del Presidente - Mao Tse-tung porta il limite delle acque territoriali a 12 miglia includendo Matsu e le Quemoy

(Nostro servizio particolare)
Newport, 4 settembre.

Il Segretario di Stato si è incontrato oggi a Newport con il Presidente Eisenhower, che vi trascorre un periodo di vacanza. Dulles aveva ieri avuto a Washington un lungo scambio di vedute con i massimi capi militari sul problema di Formosa, ed oggi ha riferito al Presidente gli ultimi sviluppi della situazione, che non accenna a migliorare.

Al termine del lungo colloquio è stato letto alla stampa un comunicato che precisa il pensiero del governo americano sull'Estremo Oriente. Il documento, letto da Foster Dulles, dice testualmente:

«*Ho riesaminato nei particolari, insieme al Presidente, la seria situazione venutasi a creare in seguito alle azioni militari aggressive condotte dai comunisti cinesi nell'area dello Stretto di Formosa. Il Presidente mi ha autorizzato a dare lettura della seguente dichiarazione:*

1) Né Formosa né le isole Quemoy e Matsu sono mai state sotto l'autorità dei comunisti cinesi. Sin dalla fine della seconda guerra mondiale, ossia per un periodo di 13 anni, esse sono state di continuo sotto l'autorità della Cina libera, cioè, la Repubblica cinese;

2) gli Stati Uniti sono impegnati con un trattato a difendere Formosa da attacchi armati ed il Presidente è autorizzato dietro una risoluzione congiunta del Congresso ad impiegare le forze degli Stati Uniti al fine di assicurare e proteggere posizioni quali le Quemoy e le Matsu;

3) qualsiasi tentativo da parte dei comunisti cinesi di impadronirsi ora di queste posizioni o di alcune di esse costituirebbe un'aperta violazione dei principi sui quali si basa l'ordine mondiale, secondo cui nessuna nazione è autorizzata ad impiegare la forza per impadronirsi di un nuovo territorio;

4) da circa due settimane i comunisti cinesi stanno sottoponendo le Quemoy a pesanti bombardamenti di artiglieria e, con azioni di artiglieria e di piccole unità navali, stanno ostacolando i rifornimenti alla popolazione civile e ai contingenti militari di quelle isole che ammontano complessivamente a 125 mila persone. La radio ufficiale di Pechino comunica di continuo che lo scopo di queste operazioni militari è quello della conquista con la forza di Formosa, come pure delle Quemoy e delle Matsu;

5) comunque, nonostante ciò che i comunisti asseriscono, non è certo che il loro scopo sia effettivamente quello di condurre un'azione in forze per conquistare Formosa e le isole del litorale. E' d'altronde abbastanza chiaro che tali azioni, quelle in corso e quelle che potranno essere svolte in futuro, non possono essere contenute dai coraggiosi sforzi puramente difensivi delle forze della Repubblica cinese senza i sostanziali aiuti logistici che gli Stati Uniti stanno fornendo a questo Paese;

6) la risoluzione congiunta del Congresso, di cui è stata fatta menzione, fa osservare che «il sicuro possesso da parte di governi amici della catena di isole del Pacifico occidentale, di cui Formosa fa parte, è essenziale agli interessi vitali degli Stati Uniti e di tutte le nazioni amiche che si trovano incluse oppure che si affacciano all'Oceano Pacifico».

Essa inoltre autorizza il Presidente ad impiegare le forze armate degli Stati Uniti per proteggere non soltanto Formosa, ma per «la sicurezza e la protezione delle posizioni suddette e dei territori di quell'area che sono ora in mani amiche», e ad adottare tale misura se egli giudica la stessa necessaria ed appropriata al fine di assicurare la difesa di Formosa. Alla luce della situazione delineata nel precedente paragrafo il Presidente non ha ancora trovato alcun punto della risoluzione succitata che giustifichi l'impiego delle forze armate degli Stati Uniti come «necessario e appropriato» nella difesa di Formosa. Il Presidente, comunque, non esiterebbe a farlo se egli giudicasse che le circostanze lo giustificano per attuare gli scopi della risoluzione congiunta. A tale riguardo noi abbiamo riconosciuto che la sicurezza e la protezione delle Quemoy e delle Matsu sono state sempre più messe in relazione con la difesa di Formosa. Fatto questo che è anche riconosciuto dai cinocomunisti. Gli Stati Uniti hanno preso misure militari in modo che, dietro disposizione del Presidente, nel caso in cui lo faccia, vengano seguite da una azione «tempestiva ed efficace»;

7) il Presidente e io speriamo vivamente che il regime comunista cinese non vorrà ancora una volta, come nel caso della Corea, sfidare il principio fondamentale dal quale dipende l'ordine mondiale, cioè che l'impiego della forza non deve essere impiegato per attuare ambizioni piani di conquista.

«**Qualsiasi aperto ricorso all'uso della forza porrebbe di fronte a questioni la cui importanza trascenderebbe la sicurezza delle isole del litorale e della stessa Formosa. Esso significherebbe l'estendersi della crisi in tutta l'area dell'Estremo Oriente e metterebbe in pericolo le posizioni vitali del mondo libero e la sicurezza degli Stati Uniti. Un atteggiamento di acquiescenza minaccerebbe la pace ovunque. Noi riteniamo che la comunità del mondo civile non giustificherebbe mai una conquista militare considerandola un legittimo strumento politico;**

8) gli Stati Uniti non hanno comunque abbandonato la speranza che Pechino vorrà fra breve porre termine a questa sua sfida al desiderio di pace dell'intera umanità. Questo non significherebbe per Pechino rinunciare alle proprie rivendicazioni per quanto esse ci appaiano mal fondate. Voglio ricordare che nelle elaborate trattative fra i rappresentanti degli Stati Uniti e del regime cinocomunista, svoltesi a Ginevra fra il 1955 e il 1958, gli Stati Uniti compirono notevoli sforzi per assicurare, con particolare riferimento all'area di Formosa, il rispetto di una mutua dichiarazione di rinuncia all'impiego della forza, eccetto in caso di autodifesa; dichiarazione che non è di pregiudizio alcuno al perseguimento di politiche fondate su mezzi pacifici. Noi riteniamo comunque che un tale modo di agire costituisce la sola forma di procedura civile e accettabile».

g. t.

Il comunicato di Pechino

Pechino, 4 settembre.

La radio di Pechino ha comunicato stasera, il testo di una dichiarazione ufficiale con cui il governo della Repubblica popolare cinese ha deciso di estendere il limite delle proprie acque territoriali a dodici miglia dalla costa. Il documento afferma fra l'altro che «per motivi di sicurezza» il governo cinocomunista ha ritenuto opportuno estendere l'ampiezza di tale zona di mare, entro alla quale vengono ora a trovarsi le isole di Quemoy, Matsu e Tatan, oltre a numerose altre che dipendono dal governo di Ciang Kai-scek.

«Le isole di Taiwan (Formosa) e di Penghu — continua la dichiarazione di Mao — sono attualmente occupate dalle forze armate degli Stati Uniti, la qual cosa rappresenta una violazione della integrità territoriale e della sovranità del popolo della Repubblica cinese. Le isole di Taiwan di Penghu ed altre di questo settore debbono ancora essere occupate: il governo e il popolo della Repubblica cinese hanno il diritto di recuperare tali aree, con tutti i mezzi adatti nel momento opportuno».

Fanfani prepara con i ministri le leggi da presentare alla Camera

Colloqui con Ferrari Aggradi, Togni, Tambroni, Preti e Andreotti - Misure per ridimensionare la produzione agricola e sviluppare l'edilizia - Riforma della finanza locale: le spese per l'istruzione, i servizi antincendi e gli ospedali passeranno dai Comuni allo Stato

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 settembre.

L'attività governativa oggi si è svolta secondo un ritmo che è inadeguato definire intenso. Per darne l'idea giusta, si dovrebbe ricorrere, difatti, a qualifiche ancora più impegnative. Da stamattina a questa sera, il presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, ha trattato a fondo con i ministri e i personaggi rispettivamente competenti e responsabili, grossi problemi dell'agricoltura, dei lavori pubblici, della finanza locale, dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige, dell'Iri e delle partecipazioni statali, e finalmente della rappresentanza italiana in seno all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Tanto attivismo — del quale daremo conto con ordine — ha un doppio scopo e un doppio significato. Esso tende, da un lato, a confermare la fedeltà di questo governo alla formula dinamica sotto l'insegna della quale esso è nato; e dall'altra parte mira a far intendere che negli ambienti responsabili del Ministero non ci si sente legati o paralizzati dagli sviluppi e dalle conseguenze eventuali dell'«affare Giuffrè»: a riguardo di questo, il governo ha già preso la posizione che riteneva spettargli, ha deliberato i provvedimenti considerati opportuni, e ora prosegue per la sua strada, programmaticamente fissata, senza lasciarsi distrarre né fuorviare dagli esterni clamori.

Con questo spirito e con questi intendimenti, Fanfani ha cominciato stamattina col ricevere il ministro dell'Agricoltura on. Ferrari-Aggradi, per l'esame di alcune iniziative di legge che saranno sottoposte al Consiglio dei Ministri del prossimo 10 settembre. Secondo una comunicazione ufficiale, sono provvedimenti che riguardano sei punti: 1) ammodernamento della tecnica e della conduzione per l'aumento del reddito delle aziende agrarie; 2) piani sistematici di bonifica; 3) obblighi di migliorie nel termine di tre anni, sotto pena di esproprio; 4) sviluppo della proprietà coltivatrice nelle zone a latifondo, a mezzadria e ad affittanza; 5) sviluppo della cooperazione e del credito a favore della piccola proprietà; 6) adeguamento della meccanizzazione, dell'irrigazione e dell'edilizia alle previste esigenze del Mercato comune.

In tema di lavori pubblici, il Presidente del Consiglio ha esaminato col ministro Togni un programma quinquennale di edilizia popolare, fondato oltre che su un intervento finanziario dello Stato, sul reimpiego delle somme rientranti per il funzionamento dei fondi di rotazione, sull'anticipata mobilitazione delle somme spettanti allo Stato come riscatto degli alloggi già costruiti, sugli investimenti programmati dall'Ina-Case e dagli altri enti previdenziali e assicurativi controllati dallo Stato. Naturalmente si procurerà di evitare diversioni e dispersioni, mercé opportuni coordinamenti, e in questo senso, inoltre, sarà presentato dal governo, alla ripresa parlamentare, l'atteso disegno di legge concernente la disciplina delle aree fabbricabili.

Diremo, in breve, di altri colloqui del Presidente col ministro delle Partecipazioni statali, Lami-Starnuti, per affari del suo dicastero; col presidente dell'Iri, on. Fascetti; con l'avvocato Odorizzi, presidente della regione Trentino-Alto Adige, e con l'on. Lucifredi, presidente della Commissione per l'attuazione dello statuto della medesima regione, e con l'on. Piccioni che gli ha riferito sull'attività della delegazione italiana all'Onu. Dopo di ciò è da riferire della riunione forse più importante della giornata, durata circa due ore con l'intervento dei ministri Tambroni, Preti e Andreotti, per l'esame della riforma della finanza locale.

Non solo per l'importanza del problema, ma anche per la qualità dei partecipanti — che sono proprio i ministri più direttamente interessati al «caso Giuffrè» — è stata questa la riunione che ha destato la maggiore attenzione. Al termine di essa, ufficialmente è stato dichiarato che si era proceduto all'esame di un progetto elaborato da una speciale commissione presieduta dal ministro Preti e della quale facevano parte il sottosegretario Natali, funzionari delle Finanze, del Tesoro, dell'Interno, rappresentanti del Parlamento, dei Comuni e delle Province.

Il progetto di riforma prevede, tra l'altro, lo sgravio per i comuni e per le province delle spese riguardanti il servizio antincendi, la pubblica istruzione, l'assistenza all'infanzia abbandonata e di una parte degli oneri relativi alle spedalità: tutte dovrebbero ricadere a carico dello Stato. Lo schema prevede inoltre una diversa ripartizione dell'Ige (imposta generale sull'entrata) in abbonamento, con una maggiorazione dell'aliquota a favore degli enti locali e una diversa assegnazione, più adeguata, dei tributi derivanti dai pubblici spettacoli.

Seccamente, il Ministro ha poi escluso che nelle riunioni di stamane si sia parlato del caso Giuffrè, e ai giornalisti increduli ha mostrato il gruppo dei fascicoli che aveva sottobraccio, e che erano tutti intitolati: «Ige», «Bilanci comunali», «Aliquote», «Finanza locale», «Ripartizioni», e così via: «Guardate, qui, leggete, e per una volta non date corda alla fantasia». In questo modo circoscritte, o bloccate, le ripercussioni dell'«affare» sul piano governativo, le questioni dell'«Anonima banchieri» e della connessa «anonima calunniatori» per oggi han campo solo nel settore dei partiti e in quello giornalistico.

I liberali hanno annunciato che intendono chiedere la procedura d'urgenza per l'esame della loro proposta di nominare una commissione parlamentare d'inchiesta, ed i monarchici dei due partiti si stanno adoperando per dare contenuto e conseguenze politiche all'annunciata loro opposizione alla inchiesta. Si parla di colloquio e di contatti che sarebbero già in corso al fine di promuovere una riunificazione dei due partiti che aspirerebbero a fornire in questo modo alla d.c. una maggioranza di ricambio, nel caso l'attuale governo di centro-sinistra venisse a trovarsi in difficoltà.

L'obbiettivo delle destre è apertamente denunciato in una nota che la *Giustizia* pubblicherà domani, e nella quale si legge, tra l'altro, che si stanno accusando apertamente «uomini politici che hanno tentato di fare un po' di luce su una sporca faccenda, si arriva a prendere le difese del Giuffrè chiedendo quali sono le contestazioni formali che si possono elevare o si sostiene che l'affare in un altro clima non sarebbe stato consentito».

A questo punto l'organo socialdemocratico cita un'agenzia portavoce della sinistra democristiana, la *Radar*, che per suo conto ha chiamato in causa «uomini e gruppi non estranei al mondo cattolico ed al partito di maggioranza, gli stessi cioè che, l'indomani della proclamazione dei risultati del 25 maggio, fecero l'impossibile per non prendere atto dei nuovi orientamenti popolari e che in sede di partito negarono valore alla formula di centro-sinistra e vi si adeguarono tatticamente, riservandosi di aprire il caso a più o meno prossima scadenza».

L'attacco contro Andreotti così portato dalla sinistra d.c. è abbastanza scoperto, ma la rassegna delle opinioni in contrasto non sarebbe completa, per la giornata di oggi, se parallelamente non citassimo anche una nuova invocazione di don Sturzo che sul *Giornale d'Italia* torna a chiedere che sia data finalmente risposta alle sue interrogazioni circa la gestione dell'Eni.

Vittorio Gorresio

NACA CITTADINA

Si rischiano molti soldi per una speranza

In un anno in Piemonte 4 miliardi per il "Toto,,

Circa la metà della somma è stata giocata a Torino - Le vincite: un miliardo e mezzo - Il più fortunato (quarantadue milioni) è riuscito a mantenere l'incognito - Domenica il primo concorso della nuova stagione

Riprendono le illusioni e le speranze di chi si affida a un colpo di fortuna per guadagnare, da un giorno all'altro, molti milioni: con le partite di «Coppa Italia», il Totocalcio ha riaperto i battenti. Milioni di schedine sono state distribuite presso le ricevitorie di tutta Italia e molti dei fedeli al gioco già hanno fatto le loro puntate. Quella che comincerà è, per il Totocalcio, la tredicesima stagione, compresi anche gli esercizi 1946-'47 e '47-'48 durante i quali la gestione era affidata alla Sisal. I piemontesi e i torinesi in particolare si sono sempre dimostrati molto appassionati per il «Toto»; del resto i due primati nazionali delle vincite, quello per una coppia e quello individuale, sono stati segnati proprio nella nostra città: 243 milioni Saccinni e Gaudier, nella stagione 1954-1955, e 164 milioni al pensionato Antonio Albanese nel maggio 1957.

Nella zona di Torino, che corrisponde a tutto il Piemonte compresa la Valle d'Aosta, sono state giocate durante l'ultimo anno oltre 76 milioni di colonne, vale a dire tre miliardi e ottocento milioni di lire: circa la metà è stata raccolta nelle ricevitorie cittadine. Dell'intera somma soltanto il 45 per cento è andato ad alimentare il monte premi: tutto il resto è assorbito dalle tasse e dal contributo al Coni. L'importo delle vincite pagate nello stesso periodo in Piemonte è stato di un miliardo e 674 milioni. Le vincite risultano così divise: 700 milioni ai «13» (che sono stati 1069), 880 milioni ai «12» (oltre 35 mila) e 74 milioni alle schedine con sette punti (categoria [illegible]) del concorso numero dieci. Le vincite superiori al milione sono state 88, quelle superiori ai cinque milioni 26. Il premio massimo della stagione, 42 milioni, fu conseguito nel 12° concorso del 24 novembre scorso da un giocatore che presentò la propria schedina nel bar Bava in via Somis 17 e che riuscì a mantenere l'incognito.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +21,8
MINIMA +16,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +19,1; umidità 82%; pressione 742,2; cielo nuvoloso. Previsioni: scarsa nuvolosità specie nelle ore pomeridiane, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +22,7; min. +15,2; media +21.

Il Totocalcio ha distribuito durante la stagione nella zona di Torino complessivamente 120 milioni di schede. In genere devono essere stampate e distribuite quattro schede perché ne sia utilizzata una. Infatti quelle giocate furono circa 30 milioni. La maggioranza dei giocatori riempie soltanto le prime due colonnine, spesso senza nemmeno leggere i nomi delle partite, indicando i segni a caso e affidandosi alla buona sorte. Quarantadue milioni di colonne sono state giocate con schede «doppie», 23 milioni con schede «ottuple»; infine i sistemisti, traducendo in pratica i loro complicati calcoli che a sentir loro dovrebbero sempre essere infallibili, hanno riempito dieci milioni di colonne.

Riprendendo il suo giro, la ruota del Totocalcio dà lavoro alla folta schiera dei componenti l'organizzazione. Le ricevitorie nella zona di Torino sono 944 di cui 297 nella sola città. Chiusa la accettazione delle schede, incomincia il lavoro dei raccoglitori, una ventina in provincia, molti dei quali girano anche tutta la notte del sabato per far affluire le schede nei sei centri di raccolta del Piemonte dove i fiduciari eseguono un primo controllo sui numeri dei bollini e dei relativi schedari. Entro le prime ore della domenica mattina (al massimo alle dieci) tutte le schede devono essere pervenute alla sede regionale del Totocalcio dove un centinaio di ausiliari (studenti e impiegati che cercano di arrotondare con questo servizio le loro entrate) procedono alle operazioni di conta, taglio e inscatolamento.

Le scatole con le matrici vengono prese in consegna dalla commissione finanziaria composta da un funzionario di Finanza, da un notaio e da un rappresentante del Coni e messe negli armadi corazzati che possono essere aperti soltanto con tre chiavi i cui unici esemplari sono in possesso di ciascuno dei tre membri della commissione. Alle 19, dopo che la sede centrale del Totocalcio ha diramato a tutte le sedi regionali la composizione della colonnina vincente, entrano in azione a Torino altre 110 squadre di ausiliari (440 elementi) per lo spoglio delle schede che continua in genere fino alle 22,30. A quest'ora di solito si sa già quanti sono in Italia i nuovi milionari.

Quest'anno il gioco riprende con le stesse caratteristiche delle passate stagioni; unica differenza è un leggero allargamento della scheda per facilitarne la compilazione. Il Totocalcio ha ora un concorrente in più, oltre al Totip, alle lotterie e al gioco della cabala: l'Enalotto che funziona da sei settimane. E' difficile però che quest'ultimo riesca a incidere sul numero delle giocate al «Toto», anche se il nuovo concorso è andato di settimana in settimana aumentando la sua fortuna.

Il primo sabato, quando si inaugurò l'Enalotto, nelle sue 480 ricevitorie che funzionano in Piemonte (delle quali 225 nella nostra provincia e quasi 150 nella sola città), furono giocate schedine per 7 milioni e 403 mila lire. Sabato scorso il totale delle giocate era già salito a 17 milioni.

Arrivo del viceministro americano per la Marina



Mr. G. Norton salutato a Caselle dal prof. Valletta

L'assistente del segretario della Marina degli Stati Uniti, Mr. Garrison Norton, è giunto ieri alle 18,30 all'aeroporto di Caselle. Mr. Norton viaggia con la gentile consorte ed è accompagnato da un seguito di cui fanno parte il vice ammiraglio R. Bennett II, il col. Gordon Dawnson, i capitani B. F. Bennett, R. M. Lindsey, William V. Pratt e altri ufficiali.

Presenti il gen. Pezzani comandante la prima zona aerea, il gen. Bolchini, vice comandante regione militare nordovest, il console generale Usa, Mr. Moffly, il prof. Valletta, l'ing. Perosino e altri dirigenti Fiat. Mr. Garrison Norton e il seguito sono stati ricevuti con gli onori militari.

Stamane Mr. Norton e gli altri ufficiali del seguito visiteranno gli stabilimenti Fiat Auto, Motori Avio, Velivoli, Officine di Caselle e la Scuola Centrale Allievi Fiat. Alle ore 16 circa la Missione riparte in volo da Caselle.

Brigitte a spasso in via Roma



Brigitte Bardot fotografata in una gioielleria: sta scegliendo un braccialetto

Brigitte Bardot è giunta ieri pomeriggio in auto da Venezia. La sua apparizione in via Roma ha fatto radunare una folla di curiosi: anche le macchine circolavano a stento.

B. B. è scesa, poco dopo le 18, da una macchina sportiva «M.G.» bianca e verde molto vistosa, fermatasi quasi all'angolo di piazza Castello. Al volante era un giovane snello, con camicia nera su un paio di calzoni attillati; era il chitarrista Sacha Distel.

La coppia aveva messo appena alcuni passi che si udiva un grido: «E' Brigitte Bardot!»; per l'attrice non v'era più possibilità di scampo perché la notizia si era fulmineamente diffusa tra le commesse dei negozi e i passanti.

Accerchiata dalla gente, Brigitte volgeva attorno il viso sorridendo. Vestiva in modo assai semplice: uno «spencer» giallo chiaro e un paio di calzoni color ciclamino; aveva un fazzoletto rosa stretto attorno al capo da cui sfuggivano sulla schiena i lunghi capelli biondi. E' entrata in un negozio di calzature, attesa fuori dalla folla.

Più d'uno tentava inutilmente di ottenere un autografo. Sempre seguita dalla folla la coppia risaliva in macchina e raggiungeva piazza San Carlo. Quindi a piedi la diva ed il suo amico passeggiavano a braccetto nell'altro tratto di via Roma soffermandosi dinanzi le vetrine dei negozi. In una gioielleria Brigitte acquistava un prezioso braccialetto.

Prima di risalire in macchina ha detto: «Sono venuta a Torino per fare alcuni acquisti e ho trovato cose di ottimo gusto. Ora andrò in albergo; ripartirò domani». Poi Brigitte è scomparsa, fuggendo veloce sull'auto guidata dal giovane Distel.

La richiesta comunicata alla Commissione Interna

Licenziamento alla Lancia di 540 operai ed impiegati

Il provvedimento riguarda gli stabilimenti di Torino e la Sabif di Regina Margherita - Per diventare esecutivo dovrà essere discusso in sede sindacale - Il punto di vista dell'azienda e le prime reazioni dei rappresentanti dei lavoratori

La direzione generale della Lancia ha comunicato ieri pomeriggio alla commissione interna di aver richiesto il licenziamento di 540 operai ed impiegati degli stabilimenti di Torino e della sezione staccata Sabif di Regina Margherita, che verrebbe chiusa. Altri 18 licenziamenti sono stati annunciati alla Fira (Fabbrica italiana radiatori auto) che fa parte del complesso Lancia.

Questi licenziamenti prima di diventare esecutivi dovranno essere discussi dalla commissione composta di rappresentanti della Unione Industriale e delle tre organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil. Trascorsi quindici giorni (cioè entro sabato 20 settembre), se le parti non avranno raggiunto un accordo, la Lancia potrà dar corso ai licenziamenti ed i sindacati riprenderanno la completa libertà di azione.

In applicazione di questa procedura ieri la Lancia, dopo aver annunciato il provvedimento alla commissione interna, ha trasmesso la richiesta all'Unione Industriale. Oggi l'Unione informerà ufficialmente i tre sindacati. Dalla prossima settimana si inizieranno le riunioni dell'apposito comitato provinciale.

Secondo voci insistenti oggi la Lancia annuncerebbe anche il licenziamento di circa 400 operai dei suoi stabilimenti di Bolzano.

Le officine Lancia di Torino e le aziende associate Sabif e Fira occupano in totale circa 5 mila operai ed impiegati. Le maestranze di Bolzano (dove si producono esclusivamente autocarri) sono circa 1800. La Lancia, come si ricorderà, attraversò un lungo periodo di crisi nell'inverno del 1955-'56, quando fu costretta a ridurre in modo drastico gli orari di lavoro ed a sospendere gli operai di interi reparti. Poi venne lentamente la ripresa.

Negli ambienti industriali e dell'azienda si afferma che «Gli odierni provvedimenti non devono essere considerati una ricaduta nella crisi e l'inizio di un processo di smobilitazione della fabbrica. Si tratta invece di una dura e dolorosa necessità connessa al programma di rinnovamento e di riorganizzazione dei metodi e dei mezzi di produzione».

«La struttura dell'azienda — si osserva ancora — è sana. Il prestigio di cui gode la Lancia in Italia ed all'estero e la riconosciuta qualità dei suoi prodotti sono una garanzia. La decisione di rinnovare i sistemi produttivi deriva dall'urgenza di assicurare alla fabbrica continuità di lavoro a condizioni adeguate alle attuali esigenze del mercato».

La notizia dei licenziamenti, sparsasi in serata, ha destato viva impressione specie tra i lavoratori e la popolazione di Borgo San Paolo dove sorgono gli stabilimenti Lancia. I dirigenti del libero sindacato della Cisl prima di prendere posizione ufficiale hanno deciso di attendere la lettera dell'Unione Industriale. A commento della notizia il segretario provinciale della Cisl ha detto: «E' una richiesta impensata. La stessa cifra di 540 licenziamenti lascia perplessi per la sua gravità. C'è da chiedersi se veramente non esistevano altre strade per risanare l'azienda. Ci batteremo con tutte le nostre energie per assicurare un avvenire a questi operai e per limitare la portata del grave provvedimento».

Il segretario provinciale della Uil, Raffo, ha dichiarato:

«Siamo stupiti e addolorati. Oltre alla normale procedura per i licenziamenti collettivi chiederemo subito l'intervento del ministero del Lavoro nella grave questione».

In un suo comunicato la Fiom osserva che i 540 licenziamenti annunciati ieri erano già stati preceduti da altri «alleggerimenti di personale». «Nelle ultime settimane — prosegue la Fiom — l'azienda aveva già allontanato circa 200 lavoratori per scadenza dei "contratti a termine" o per inidoneità fisica accertata unilateralmente dai sanitari della fabbrica». Il comunicato del sindacato socialcomunista, dopo aver ricordato le molte giornate di sciopero effettuate nei mesi di giugno e di luglio scorsi per ottenere miglioramenti salariali, definisce «ingiustificati» i licenziamenti. Il testo così conclude: «Siamo certi che sarà possibile concordare una intesa fra tutti i sindacati per la difesa dei lavoratori da questi licenziamenti che devono essere respinti».

Un campeggiatore derubato mentre dorme nella tenda

Il turista olandese Albert Reuter, attendato nel «camping Riviera» di corso Moncalieri, ieri mattina alle 5 veniva svegliato da strani fruscii. Accendeva la lampada elettrica portatile e ne dirigeva il fascio di luce verso terra: temeva di scorgere dei topi e invece vedeva, con grande stupore, le sue scarpe arraffate da una grossa mano e sparire sotto il bordo della tenda.

Urlava per dare l'allarme. Sopraggiungevano il guardiano notturno e il direttore del «camping» Dino [illegible] che si univano al turista il quale, indossato un paio di mutandine, già si era posto alla caccia del ladro. Lo raggiungevano quasi subito; non riuscivano, invece, a bloccare un complice spuntato improvvisamente dall'ombra e altrettanto improvvisamente scomparso. Condotto alla stazione dei carabinieri della barriera Piacenza il fermato era identificato nel ventiquattrenne Francesco Raucci abitante a Milano. Successivamente egli era inviato alle carceri «Nuove».

Condannato un ubriaco per insulti ad agenti

Per oltraggio, minacce, ubriachezza molesta e danneggiamenti è stato giudicato ieri in tribunale il muratore disoccupato Onorio Delmaschio di 38 anni, da Virgilio di Mantova, abitante nella nostra città in una locanda di via Bava. Il pomeriggio del 27 maggio scorso, dopo una lunga sosta all'osteria, egli era andato allo scalo ferroviario di Porta Susa ed aveva cominciato a schiamazzare. Quindi aveva rivolto insulti atroci e minacce all'agente daziario Giovanni Goltesi e alla guardia di P. S. Angelo Lipani, che lo invitavano a tacere e ad allontanarsi.

Fermato e accompagnato al posto di polizia della stazione, l'energumeno continuava ad inveire ed a lanciare ingiurie contro la forza pubblica. Smaniando e dibattendosi, in una crisi di furore, rompeva un vetro dell'ufficio. Finalmente immobilizzato, con una ambulanza della Croce [illegible] veniva condotto all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari lo riconoscevano affetto da etilismo acuto e gli riscontravano una ferita lacero contusa, all'avambraccio destro.

All'udienza il Delmaschio ha detto: «Non ricordo più nulla perché quel giorno avevo bevuto un po' troppo. Forse mi sono lamentato con gli agenti perché il dazio sul vino fa aumentare il prezzo e, per ubriacarsi come intendo io, oggi ci vogliono troppi soldi». Il tribunale (pres. Mosetto, P. G. Pennello, canc. Dicunzio), udito il difensore avv. Majani, ha condannato il Delmaschio a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Sfuggito con un pretesto ai parenti che l'assistevano

Appena dimesso dal manicomio va a farsi stritolare dal treno

Non era pazzo - Da tempo aveva l'animo sconvolto per un dramma familiare - Il fratello minore, traviato dalle cattive compagnie, aveva compiuto un grave reato

Il signor Luigi Marchetti di 40 anni, abitante in via Monginevro 31, si sta costruendo una casa all'estrema periferia di Borgo San Paolo, dove la via Challant termina contro la scarpata della ferrovia Torino-Modane. Il Marchetti, ieri poco prima delle 16, si trovava sul tetto dello stabile assieme a due muratori. Ad un certo momento la sua attenzione era attirata da un giovanotto che camminava lentamente su un binario, quello di sinistra guardando verso Collegno. Era un tipo magro, snello, con la camicia bianca e un pullover chiaro in mano. Camminava a testa bassa e di tanto in tanto si fermava a picchiare con la punta del piede contro le traversine.

Quasi contemporaneamente il signor Marchetti scorgeva sbucare di lontano, da una grande curva, un convoglio lanciato a forte velocità: era l'accelerato Torino-Bussoleno che transita in quel punto alle 16 esatte. «Ma cosa fa?» pensava con ansia il Marchetti «non si leva di mezzo?». Stava per urlare «Attenzione! Il treno!», allorché lo sconosciuto si voltava, rimaneva per un attimo immobile, come incerto sul da farsi, poi si spostava dal binario di sinistra a quello di destra e [illegible] scendeva di un metro o due per la scarpata, arrestandosi tra i cespugli.

Il Marchetti tirava un respiro di sollievo e s'accingeva a riprendere la sorveglianza dei lavori, allorché accadeva l'orribile episodio. L'accelerato era a non più di venti metri dal giovane; questi, d'improvviso, gettato sul pietrisco il pullover, risaliva la scarpata, attraversava il binario di destra, si portava dall'altro lato della scarpata e si stendeva a pancia in giù su una rotaia. Il macchinista metteva in azione, continuativamente, il fischio e bloccava i freni; ma la manovra era inutile: troppo ravvicinata la distanza, troppo alta la velocità del treno (70-80 orari). Il suicida veniva troncato a metà all'altezza del bacino: le gambe restavano al di qua della rotaia, il torace e la testa nel centro del binario. Il convoglio si arrestava con violenti scossoni, ne scendeva il personale a cui s'univano alcuni passeggeri. Dall'alto della casa il Marchetti aveva assistito a tutta la scena: e aveva visto come il giovanotto si fosse disteso sul binario guardando, con la testa un po' sollevata, verso il locomotore. L'emozione era tale che il pover'uomo — colpito qualche mese fa da un gravissimo lutto familiare — si sentiva male e doveva essere sorretto e accompagnato al pianterreno dai due muratori.

Sul luogo accorrevano i carabinieri di Collegno al comando del maresciallo Bindi e il medico municipale. Nessun documento, impossibile l'identificazione. Ma dopo cinque minuti passava una donna che era andata a raccogliere fiori nei campi. La donna si faceva largo tra la folla (molti, purtroppo, i bambini che guardavano impressionati), [illegible] in volto e urlava:

— Ma è mio nipote!

Così si potevano avere le generalità [illegible] del morto: Mario Francone di 27 anni, abitante in via Cantalupo 28. Tristissima storia la sua. Sino a qualche tempo fa era dipendente del mattatoio; guadagnava bene, si era comperato, l'anno scorso, una «600». Ma in gennaio accadeva un fatto che gli sconvolgeva l'esistenza: suo fratello minore, trascinato da cattive compagnie, si rendeva colpevole di un reato e finiva in prigione. Per il Francone — che orfano di padre si considerava il capo famiglia — era un colpo durissimo: il dolore, l'avvilimento gli mutavano carattere. Diventava melanconico, sfiduciato, stanco di tutto. I medici lo trovavano affetto da esaurimento nervoso: ma le intense cure non servivano a nulla. Due mesi fa, persistendo in forma acuta l'esaurimento, veniva internato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Domenica la madre e gli zii — che gli erano affezionati come genitori — andavano a fargli visita. E i sanitari dicevano esplicitamente: «Non è più il caso di tenerlo qui. Non si tratta di un pazzo, il suo posto non è in manicomio».

Ieri mattina i parenti si recavano a prenderlo. Il giovane appariva di umore normale. Mangiava dagli zii, in via Di Nanni e durante il pasto era sereno, persino sorridente. Dopo pranzo si riposava. Alle 15 diceva «Vado fino in garage a dare un'occhiata alla macchina... torno subito». Di lì a mezz'ora la madre e gli zii telefonavano al garage. Ma là il Francone non era mai stato visto. Spaventati, cominciavano le ricerche, ma alle 16 e 15 arrivava una telefonata che li avvertiva della tragedia.



Mario Francone, 27 anni

Si credevano abbandonati la mamma invece era malata

A lieto fine si è conclusa la vicenda di tre ragazzi di strada Val San Martino superiore, che i vicini di casa avevano segnalato al commissariato Borgo Po come abbandonati dai genitori. Il maggiore dei tre, Remo di 18 anni, colpito da una forma acuta di nevrite era stato ricoverato alle Molinette ove giace tutt'ora. La polizia era intervenuta e aveva fatto provvisoriamente ricoverare gli altri due fratelli, Giuseppe di 14 anni e Felicita Carla di 10 in istituti religiosi. Ma i ragazzi, in realtà, non erano stati abbandonati: i genitori Elisabetta Marocco e Carlo Pinetta, si erano dovuti allontanare da Torino per affari urgenti: durante il viaggio la donna si era ammalata e non avevano potuto ritornare nel tempo stabilito. In questi giorni il signor Pinetta è ritornato e dopo aver visitato il Remo all'ospedale e Giuseppe in Collegio ha riportato a casa la piccola Felicita Carla. La bambina ha scritto ieri una [illegible] lettera di ringraziamento al dott. Salvati del commissariato Borgo Po per l'affettuosa assistenza ricevuta.

Specchio dei tempi

Brutti incontri al Valentino - Lettera di un emigrato contento - La via di mezzo è sempre la migliore - Si parla di suicidio in un racconto per bambini - «Aiutatemi, voglio studiare!» - «Flippers», macchinette diaboliche - Due legionari tristi

Un lettore ci scrive:

«Devo trattare un argomento delicato e complesso. Venerdì 29 agosto alle ore 9,45 una signorina transitava ai giardini del Valentino all'altezza del ponte Isabella per recarsi al Castello Medioevale, quando, soffermatasi un istante a leggere una lapide commemorativa, veniva avvicinata da una scollatissima *signorina* che si autodefiniva sgualdrina schedata e che investiva violentemente la passante con un fiume di turpi vocaboli, ed essendo la poverina rimasta momentaneamente ammutolita ed incapace a balbettare una sola parola, veniva perentoriamente invitata, con insulti e spinte, a sgombrare il campo non di sua pertinenza. La povera ragazza, inebetita, riusciva ad allontanarsi verso la propria mèta, incoraggiata da un gruppetto di anziane persone che deploravano il fatto.

«E' mai possibile che i pubblici giardini, mèta naturale delle mamme coi loro bambini, e di tutti coloro che cercano un po' di pace all'ombra dei grandi alberi in riva al Po, debbano essere disertati, per non offrire ai propri occhi scene poco edificanti? Vogliamo forse incrementare l'industria turistica nel nostro paese con tali dimostrazioni di costume?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Montreux:

«Caro *Specchio dei tempi*, mi associo al gruppo di camerieri occupati in un grande hôtel di Basilea, facendo parte anch'io del personale alberghiero. Sono *chef* di cucina di un grande hôtel di Montreux, e posso dichiarare che le soddisfazioni avute nei due anni di servizio hanno superato ogni più ottimistica mia aspettativa, per il modo in cui viene apprezzata la nostra opera, e per l'equo stipendio che percepiamo.

«Rivendicazioni di diritti, vertenze sindacali, sono sconosciute qui in Svizzera e, sentendoci dei privilegiati, con gratitudine ci uniamo vieppiù in stretta collaborazione con il datore di lavoro.

«Mi auguro che questa mia dichiarazione spontanea, sia sentita da tutti gli albergatori italiani, ricordando le parole sacre: "Date a Cesare quello che è di Cesare, ed a Dio quello che è di Dio"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ritengo che tutti i coniugi che si vogliono veramente bene, che hanno figli e che conducono una normale vita matrimoniale concorderanno su quanto, sullo "Specchio dei tempi" del 2 c. m., un lettore ha molto realisticamente scritto a proposito della legge di Ogino-Knauss. Ho la netta sensazione che la massima parte dei sacerdoti che confessano, abbia idee molto poco chiare su quel che è la vita matrimoniale. Una confessione sincera, come deve essere una confessione, è molto sovente difficile.

«Ritengo il rapporto del clero anglicano sul matrimonio molto chiaro e saggio. In Italia, al Sud, si mettono al mondo figli sapendo "a priori" che non si possono nè mantenere, nè educare, nè istruire; al Nord per puro egoismo, non si vogliono figli e tutt'al più, uno. La via di mezzo è sempre la migliore.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Che proprio sul *Corriere dei Piccoli* (pagina 3, n. 35 del 31-8-'58) un racconto abbia quale argomento i propositi di suicidio di un alunno della prima elementare a motivo della perdita della sua coccarda di primo della classe, è una cosa che non va.

«Ci sono state in passato campagne intese ad abolire sulla cronaca le notizie relative ai suicidi ad evitare nocive suggestioni ed ora con la più colpevole leggerezza viene pubblicato un tale racconto su un settimanale dedicato alla infanzia, settimanale che dovrebbe per prima cosa divertire e nel contempo educare alle virtù buone, non al suicidio».

Angelo Martinetti

Una lettrice ci scrive:

«Caro *Specchio dei tempi*, ho trovato una *Stampa* e mi sono divorata la tua rubrica. Anch'io ho da chiedere per poter un domani dare! Sono una ragazza di 15 anni, triste, malinconica, perché il destino mi è avverso. Ho vinto la borsa di studio alla scuola "C. I. Giulio" come tutti gli anni; l'ultimo giorno di scuola ho tanto pianto perché lasciavo le compagne, i professori e tutto ciò che mi è stato caro in questi anni.

«Ho sempre taciuto la mia situazione con tutti, anche con i miei genitori ed è a loro insaputa che io m'accingo a scriverti. Mio babbo presto andrà in pensione perché ha già raggiunto l'età massima e mi ha già detto a malincuore che non potrò continuare gli studi. Il mio unico fratello ha 20 anni ed è apprendista presso un falegname, l'anno prossimo andrà militare: questa è la mia situazione! I miei genitori attendono un aiuto da me, mentre io attendo un aiuto dallo *Specchio dei tempi* perché pubblichi questa mia lettera.

«Sono emozionata e angosciata e desiderosa di farmi comprendere da chi è più colto di me. Voglio continuare gli studi; ma come fare? Tanti ragazzi hanno le possibilità e non studiano perciò vorrei tanto che leggessero questa lettera. E' proprio vero il proverbio che dice: "Chi ha pane non ha denti!"».

M. Teresa Allemano

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con molto piacere le decisioni prese a Padova, Genova, Palermo ed in altre città circa l'abolizione dei "flippers". Sono macchinette diaboliche, questi "flippers", che fanno alla gioventù un male grandissimo. Non sono un padre di famiglia, che scrive, ma un ragazzo di vent'anni, che fino a poco tempo fa, preso dalla smania [illegible] che il "flipper" sa infondere negli individui, spendevo senza riuscire a controllarmi, centinaia, diciamo pure, migliaia di lire.

«Ora, ringraziando Iddio, non gioco più, ma sarei felice di veder scomparire dal bar quei diabolici congegni che sono una occasione per molti giovani».

Roberto Frate

Due lettori ci scrivono da Aefi:

«Siamo due legionari che un colpo di testa momentaneo ci ha portati quaggiù in Africa, e del quale oggi e per diversi anni porteremo le conseguenze. Conseguenze più che materiali, spirituali; il ricordo soprattutto della bella Torino, con i suoi viali e i suoi giardini, col soffio di vita gaia che l'animava sia di giorno che di notte, insomma, tutto ciò è per noi, soltanto un lontano souvenir.

«Ed è per questo che abbiamo scritto a te, caro *Specchio dei tempi*, in quanto gradiremmo ricevere qualche bella cartolina della nostra cara città, oppure qualche lettera da ragazze e ragazzi della nostra età (abbiamo entrambi 23 anni), che ci tenessero al corrente (un poco) sulla nostra indimenticabile Torino. Quaggiù raramente troviamo giornali italiani! Sicuri che tu esaudirai questo nostro desiderio ti ringraziamo anticipatamente e... mille auguri!».

Leg. Augusto Rosetti
S. P. 87730/A.F.N. - S. I.
Leg. Pietro Belmonti
S. P. 87780/A.F.N. - Par B.C.M.C. Paris

La vittima del delitto del Lungodora fu vista alle due di notte in attesa d'un appuntamento

Nello stesso luogo dove poco dopo doveva essere strangolato - Ieri si sono svolti i funerali - Il pianto straziante della moglie che davanti alla bara invoca vendetta

Ieri pomeriggio alle 15.30 si sono svolti i funerali dell'operaio Carlo Gramaglia, assassinato per rapina nei pressi del Ponte Mosca. La salma, dall'obitorio, è stata trasferita nella chiesa di San Gioachino in corso Giulio Cesare, dov'erano in attesa più di cinquecento persone: amici, vicini di casa, compagni di lavoro, parenti (un fratello, una sorella, nipoti, cugini) venuti da Sommariva Perno e da Cuneo. C'era la moglie, dietro il feretro, con il capo coperto da un velo nero e il viso pallido, sconvolto dal dolore. Dopo il rito funebre, il corteo formato dal furgone e da due pullman raggiungeva il Cimitero.

Mentre la bara veniva calata nella fossa la moglie si svincolava dall'affettuosa stretta dei congiunti e si faceva avanti. Con la voce rotta dai singhiozzi gridava:

— Carlo, non te lo meritavi! Se lo prendo, lo uccido io!

Erano parole che facevano rabbrividire tutti, tale era la decisione e la disperazione e il furore con cui erano state pronunciate. Subito dopo la vedova si accasciava piangendo fra le braccia dei parenti e veniva accompagnata verso l'uscita. Questo è stato il primo scatto violento della donna, da che il marito è morto. Con forza d'animo veramente ammirevole essa aveva ricevuto, martedì mattina, i funzionari della Mobile e del Commissariato Borgo Dora; e aveva riconosciuto gli oggetti trovati nelle tasche del cadavere. Aveva conservato la calma e la lucidità mentale necessarie per rispondere alle domande della polizia e dei carabinieri. Era andata agli istituti del Valentino per il penoso obbligo di procedere all'identificazione ufficiale. Ieri, infine, i nervi hanno ceduto.

Si riuscirà a mettere le mani sull'assassino o sugli assassini? Bisogna dire che, in questo caso, particolarmente, il compito appare arduo. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno comunque accertato un particolare di grande importanza, da cui potrebbero nascere sviluppi clamorosi. Alle 2 meno 10 il Gramaglia era ancora vivo. Un giovane cameriere di un locale di Porta Palazzo, che conosceva bene di vista l'operaio, all'una e trentacinque era nell'interno di una rosticceria che si trova accanto alla stazione della Ciriè-Lanzo. Il Gramaglia, com'è noto, arrivava dal bar «Piemonte Sportivo», dove il titolare signor Crosetto s'era rifiutato di servirgli del vino e l'aveva invitato ad andare a letto. L'uomo, che reggeva la bicicletta con una mano, si fermava davanti alla rosticceria e sbirciava dentro, come se cercasse qualcuno. Restava lì cinque o sei minuti, poi proseguiva. Alle 2 meno 10 il cameriere, che abita in via Bra, s'avviava verso casa; imboccando il ponte Mosca, dava un'occhiata a sinistra, sul lungo Dora Agrigento e scorgeva il Gramaglia fermo, con la bicicletta, nello stesso posto dove poi, alla mattina, veniva trovato con la corda al collo. «Secondo me» ha dichiarato il testimone «aspettava qualcuno; aveva proprio l'aria di chi fosse lì per un appuntamento». Chi aspettava il Gramaglia? Un uomo o una donna? Le indagini dei carabinieri (maggiore Scrufari, maresciallo Vecchio e brigadiere Musi) proseguono febbrilmente.

Anche la Mobile, dal canto suo, ha lavorato senza concedersi un attimo di sosta. Il dott. Maugeri, il dott. Sgarra e i loro collaboratori hanno interrogato nella giornata di ieri decine e decine di persone. Dei due giovani «barboni» scomparsi la notte del delitto, nessuna traccia e nessuna notizia. Fonogrammi di ricerche sono stati diramati in tutta Italia. In serata i funzionari fermavano un individuo sospetto. Ma costui poteva provare la sua innocenza con un alibi sicuro: «A quell'ora stavo rubando in un negozio di corso G. Cesare». L'uomo diceva la verità ed è stato arrestato.



La moglie del Gramaglia confortata dal giovane nipote

Interrogazione al Sindaco sul «piano regolatore»

Il consigliere avv. Cravero ha presentato un'interrogazione al Sindaco per sapere se non ritenga urgente e indispensabile la presentazione del piano regolatore intercomunale la cui compilazione è stata demandata al Comune di Torino con provvedimento ministeriale. Il consigliere sollecita altresì la adozione, da parte degli uffici competenti e relativamente alla zona collinare, di un piano paesistico come elemento integratore e di utile armonizzazione del sistema con i comuni viciniori. Chiede che siano presentati al Consiglio comunale i piani particolareggiati relativi alle aree indicate nel piano regolatore generale come futura sede di impianti di pubblica utilità, il progetto di un nuovo regolamento edilizio compilato dalla speciale commissione fin dal febbraio 1956 e la situazione dei piani di ricostruzione e di risanamento del centro cittadino.

Echi di cronaca

STATO CIVILE

Villa Pietro, di anni 71, [illegible] a Torino, abitante c. Duca Abruzzi 6; Bert Erbaul Maria, a. 81, Torino, str. Revigliasco 32; Galdani Angelo, a. 59, Torino, v. Pacinotti 25; Depetris Primo, a. 81, Cerrina M., v. Saccarelli 28.

Deceduti in ospedale: Cerrato Giuseppe, a. 58, nato a Vignano; Gramaglia Carlo, a. 42, Sommariva P.; Gai Luigia, a. 67, Torino; Guaschino Anna, m. 5, Ivrea; Lovera Bianca, a. 67, Torino; Giana Costanza, a. 66, Torino; Maina Giovanni, a. 77, Livorno F.; Sarafian Pietro, a. 50, America; Ogliaro Francesco, a. 70, Tricerro.

Morti 14; Nati 41; Matrimoni 40.

Colonia marina di Loano — 194 bambine che hanno soggiornato per un mese in questa colonia marina del patronato scolastico arriveranno domani alle 10,14 alla stazione di Porta Nuova.

Un ballo in maschera

Ho girato, questa notte, per Roma, dopo lo spettacolo verdiano nell'estivo teatro all'aperto, inseguendo, per una sorta di testardo divertimento e di indifferente curiosità, una notizia improbabile; traversati i quartieri della antica Suburra, pieni di apparizioni sempre nuove, ignorati e salvi dal tempo nella loro piccola vita, esaminando, nella grande piazza di San Giovanni in Laterano fatta enorme dal lume della luna, le vecchie pietre, e gli alberi, e le colonne, scrutando nell'ombra delle siepi, nelle aiuole e tra i ruderi.

Il tramonto aveva avuto un aspetto straordinario, improvviso, fugace e spettacoloso, come se mille inedite meteore si fossero radunate rosseggiando nel cielo nero, arancione e violetto, e veli, nastri, frange boreali, cascate di luce, frammenti, avanzi, ruderi e ricordi di un mondo etereo si frapponessero fra gli strati di un'aria palpabile, quasi solida, fatta d'un tratto estranea. Sotto quelle luci mai viste, le enormi cupole e le volute barocche sembravano tremare, angosciate per l'incertezza della propria così stabilita e incontestabile esistenza.

Che qualcosa di strano, in questi tempi, sia nell'aria, lo dicono tutti, è discorso comune: lo si sente da mille segni: qualcosa, voglio dire, di fisico, di materiale, e tuttavia misterioso, qualcosa di nuovo, a cui si tende a attribuire un potere. E poiché i poteri ignoti delle cose volgono all'idolatria, alla magia e al mero spavento, tutti, guardando il cielo, rivolgono gli occhi in alto in un atteggiamento che è un po' di preghiera e un po' di diffidenza o di paura; con sguardi privi ormai di quella confidenza amorosa con le cose abituali e immutabili che è una piacevole certezza, e perfino di quella indifferenza e noia che accompagna le cose note e risapute; ma pronti invece a scoprire qualcosa d'altro, qualcosa che si vorrebbe non vedere, un nemico senza faccia, che si vorrebbe inesistente.

Dal cielo cadono piogge di fango: le automobili lasciate nel parco, anziché lavarsi, come era uso, a quell'acqua celeste, si asciugano poi ai raggi di un sole arrabbiato imbrattate e coperte di una mota rossastra, che si attacca e penetra tenace, pulviscolo di chissà quali deserti: e i vestiti leggeri delle donne si macchiano e si rovinano. Non sono piogge amiche, se anche forse non siano così ostili come generalmente si favoleggia. Mi dicono, e fu scritto sui giornali, che la prima di queste strane piogge, l'inverno scorso, fosse stata analizzata, e trovata fortemente radioattiva. Di tutte le altre che sono seguite (piogge pulite non ve ne sono più state) non si è più parlato: ma quelle croste sulle foglie, sui vetri, sui cofani, hanno pur qualcosa di penetrante e di funesto, con il loro sporco colore leonino. Una strana spossatezza accompagna questi capricci del tempo, comune a giovani e a vecchi, a uomini e a donne, a sani e a malati, e non dovuta soltanto all'afa ed al caldo. La scoperta, che si sviluppa e approfondisce ogni giorno, delle forze nascoste nello spazio, degli effetti delle radiazioni, delle modificazioni genetiche, dei pericoli degli esperimenti atomici, diventa essa stessa (sia pure attraverso i modi tutti esterni e superficiali di un'informazione priva di reale conoscenza) una forma nuova di coscienza: fa nascere nuove sensazioni e disagi, sensibilizza strutture e funzioni corporee altrimenti dimenticate, orienta su strade nuove gli atteggiamenti neurotici, crea una nuova patologia. E sembra, o si immagina, che le cellule aspettino appena una più completa e ossessiva coscienza per scatenare le loro moltiplicazioni, per incancrenirsi, e generare i mostri. Così, non solo gli scienziati e i biologi si preoccupano di nuovi pericoli, ma, quello che più pesa, gli uomini comuni si sentono diversi, con corpi diversi e sistemi nervosi diversi, in una diversa atmosfera.

Non è soltanto l'esistenza soverchiante delle macchine, e il senso della loro egemonica e asseverativa presenza. «Addio, diletta America», canta il conte Riccardo, il canto sublime di morte nel «Ballo in Maschera», tra gli enormi ruderi e i giganteschi muraglioni delle Terme di Caracalla: ma la sua voce è coperta da quella dell'aeroplano che viene dall'America, e che passa, a quell'ora, cominciando la discesa verso Ciampino, e ammiccando con tutte le sue luci. La bocca del cantante si apre senza suono, in quel fragore, in un sussurro dove la melodia par si trasformi in un lamento magico e propiziatorio. Addio diletta America, questo cielo meraviglioso è pieno non solo di nuovi vascelli volanti, e di meteore nuove, di astri, di lune, ma di nuovi poteri nascosti, che sporcano le antiche piogge, e fanno splendidi, rossi, fumosi, inauditi i tramonti dietro le conchiglie del Borromini. E quei poteri, si immagina, lavorano in segreto, e si manifestano nei luoghi più impensati, come le talpe che scavano i loro cunicoli sotterranei, e escono chissà dove, dall'altra parte del campo, di là dal muro.

Avevo visto, nella cronaca di un quotidiano romano del mattino, la fotografia di una pianta di patata dal gigantesco sviluppo. Il cronista raccontava come questa patata fosse alta tre metri e settanta, dieci volte l'altezza normale delle sue sorelle. Era nata in un cortile, in viale Buozzi, coltivata dal portinaio veneto, in un pezzetto di terra fra le case. Il cronista suggeriva che lo sviluppo mostruoso di questa pianta fuor di misura fosse dovuto agli effetti di quelle fangose piogge radioattive, ed aggiungeva l'ipotesi che questa stessa causa avesse provocato il germogliare, il fiorire e il fruttificare, dopo millenni, dell'«Obelisco pietrificato» di piazza San Giovanni in Laterano. Questa notizia singolare era data così, come cosa universalmente risaputa, e non poté non incuriosirmi. Ma, confesso, ignoravo l'esistenza di un obelisco pietrificato o di un albero pietrificato o di qualunque altro vegetale preistorico in quella piazza monumentale: né ve lo trovai, questa sera, al lume della luna: né, per quanto li consultassi, mi seppero dare alcuna indicazione non solo cronisti e giornalisti, ma neppure i romanisti più competenti e più noti; e neppure, ultima risorsa, i padroni delle bancarelle, accampati da anni, e forse da secoli, sulla piazza. Un amico, specialista di antichità e curiosità romane, refrattario per natura a ogni compromesso con l'irrazionale e il superstizioso, mi disse, dopo un'indagine gentilmente eseguita, che si trattava probabilmente di alcune erbe e fiori nati in cima al grande obelisco egiziano, per dei semi portati dal vento nella terra annidata nelle fessure. Questa probabilmente è la verità: se poi fosse altra, sarò grato a chi me la farà conoscere.

L'obelisco pietrificato e i suoi tardivi frutti e le sue foglie, non li avevo potuti trovare. Ma certo — pensavo, tornando verso casa, tra vicoli e strade e piazze ignote attorno a via del Cardello, a osterie chiuse, e vecchi muri screpolati, e immutati spazi — questi poteri che ci stanno attorno e toccano così profondamente l'ordine e la certezza delle cose, e dimostrano bizzarramente nelle piogge o nella patata del portinaio o nella mente del cronista, muovono qualcosa che è più profondo della stessa fantasia, che è nella sua stessa struttura fisica. Dove sono le fronde degli obelischi pietrificati? In noi o fuori di noi? Quali idoli possono nascere dall'incertezza? Quali sacrifici? Quali dèi dovranno morire e rinascere? «Oscar lo sa — ma non lo dirà».

Carlo Levi

PROTESTA CONTRO I TROPPI TITOLI ABUSIVI CIRCOLANTI IN ITALIA

I veri nobili si sono riuniti in una associazione "difensiva"

Hanno costituito il «Corpo della nobiltà italiana», presieduto dal piemontese don Emilio Guasco Gallarati, marchese di Bisio e patrizio di Alessandria - Ai tempi della monarchia, solo l'uno per mille degli italiani aveva il diritto di portare titoli aristocratici - Vigilava in materia la Consulta araldica; si diceva che nella sua sede, il romano palazzo della Croce, circolassero di notte gli spettri dei due cardinali Altieri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 settembre.

«I titoli nobiliari sono qui aboliti; e tuttavia la Repubblica americana è gremita di persone che li portano e li pretendono». Questo annotava Thackeray nei suoi Fogli sparsi un centinaio di anni or sono, e lo stesso potremmo dire anche noi dei titoli di conte e di marchese nella Repubblica italiana. Anzi, non si sono contati in Italia mai tanti nobili quanti ve ne sono ora, specialmente da Roma in giù. La spiegazione è delle più semplici: una volta era solo il re a dare le patenti di nobiltà, oggi invece piccoli Stati, discendenti veri o supposti di imperatori e principi, organizzazioni variopinte e dai nomi altisonanti, disinvolti testofonti vendono, per somme alla portata di molti, titoli, predicati, qualifiche e stemmi; all'occorrenza, e con un modesto supplemento, provvedono a decorare i saloni dei nuovi ricchi con suggestivi alberi genealogici e con ritratti di gentiluomini in cappa e spada da presentare agli ospiti come lontani e gloriosissimi antenati.

L'uomo comune può anche sorridere e disinteressarsi di questi commerci, che presero l'avvio dal fatto che la Costituzione, pur non vietando l'uso dei titoli nobiliari, non li riconosce né li tutela. Però, per i nobili veri la faccenda si presenta quanto mai irritante; e di recente, per difendersi dalla invadenza dei nuovi nobili, si sono costituiti in un'associazione che ha preso il nome di «Corpo della nobiltà italiana». Ne è a capo il principe piemontese Don Emilio Guasco Gallarati, marchese di Bisio e Francavilla, patrizio di Alessandria. Proprio in questi giorni è uscito il primo numero del bollettino ufficiale con un messaggio da Cascais di «Sua Maestà il re Umberto II, capo naturale della nobiltà italiana e primo gentiluomo d'Italia».

Qua e là, nelle premesse alla parte ufficiale del bollettino, si avvertono punte di amarezza contro i nostri tempi democratici. E' un risentimento naturale, umanamente comprensibile, se appena si ricordi quale posto occupasse ufficialmente la nobiltà nella società italiana di un tempo. Ma d'altra parte i commissari che prepararono il progetto della Costituzione non avrebbero mai e poi mai potuto formulare e fare accettare dai rappresentanti del popolo una distinzione fra nobili e plebei. Nessuna repubblica, a cominciare dalla prima e più famosa dei tempi moderni, la repubblica di Danton e di Robespierre, ha mai riconosciuto quella distinzione.

La nobiltà è uno stato naturalmente legato alle monarchie, come lo sono i rami al tronco di un albero; e per lo Statuto Albertino, il re aveva poteri assoluti in materia nobiliare. In seguito, tuttavia anche in questo campo si arrivò a una specie di condominio fra monarchia e fascismo; nella relazione del ministro Fedele al progetto di legge su «l'ordinamento dello stato nobiliare italiano» si lascia intendere ch'è giusto attribuire a Mussolini certi diritti in materia nobiliare, in quanto «creatore di una nobilissima civiltà».

Per la verità, Mussolini non poté mai servirsi dei suoi nuovi poteri con la disinvoltura che metteva negli altri affari dello Stato; quando si trattava di distribuire titoli e prerogative nobiliari, Vittorio Emanuele III spesso s'impuntava, volentieri opponeva un secco «no» alle proposte del governo. Durante tutto il ventennio fascista i nuovi nobili non furono nemmeno cinquecento. Non è una cifra alta, se si pensa che il corpo ufficiale della nobiltà italiana abbracciava intorno a 7800 famiglie e a 42.000 persone (su poco più di 40 milioni d'italiani). Del resto, anche senza Mussolini, il re avrebbe dovuto egualmente elargire nel ventennio qualche ducato o contea o baronia; per esempio, un Marconi, fascismo o no, sarebbe stato fatto marchese, e nobili sarebbero diventati quasi certamente generali come Diaz o Badoglio.

Se il re poteva concedere titoli nobiliari, non aveva anche la facoltà opposta, quella di revocarli. Però Mussolini, con l'ordinamento del 1926, prese le sue precauzioni; i nobili condannati al carcere o al confino per attività antifascista o decadevano dai titoli insieme con i loro eredi, oppure non potevano servirsene per un certo numero di anni. Ma non pare che vi siano stati nobili dichiarati decaduti per antifascismo; in genere, eccellenti furono i rapporti fra nobili e gerarchi. Il famoso C.a.c. (Club amici Ciano) era composto per la maggior parte di persone blasonate; di preferenza si riunivano nei saloni internazionali della principessa Isabella Colonna e in quelli diplomatici del conte Lovatelli.

Alla registrazione dei documenti relativi alle famiglie nobili provvedeva la Consulta araldica. Aveva la sede nell'antico palazzo della Croce in piazza Cairoli; è un edificio triste, quasi lugubre, e la tradizione vuole che la notte sia visitato dagli spettri dei due cardinali Altieri. Pare che dopo la mezzanotte le due eminenze scendano dai piedistalli di marmo e si aggirino per i corridoi e i saloni del palazzo. Il loro comportamento non sarebbe gran che diverso da quello che generalmente si attribuisce agli spettri; sbattono porte, trascinano pesanti catene da un piano all'altro, si affacciano a dare una occhiata dove la gente presumibilmente dorme, accendono una candela, qualche volta ridono fra loro, molto più spesso gemono. Questa storia di fantasmi piacque molto ai comandi alleati durante l'occupazione militare della città e accanto al portone del palazzo misero un cartello nero listato di rosso per avvertire i soldati che quella era una delle poche case abitate da spettri in Roma: This is one of the few haunted houses in Rome.

Là dentro, finché i tempi democratici non cancellarono via gli istituti della nobiltà, si recavano a lavorare gli ultimi custodi dei titoli che legittimavano la nobiltà di quasi ottomila famiglie italiane; erano per lo più funzionari anziani, prossimi ad andare in pensione, dal passo stanco, con gilè bordati di bianco. Essi badavano soprattutto a tenere in ordine quattro albi: il «Libro d'oro», dove erano iscritte le famiglie che avevano ottenuto un provvedimento nobiliare; il «Libro dei titolati stranieri», in cui figuravano tanto le famiglie italiane in possesso di titoli stranieri, quanto le famiglie straniere in possesso di titoli italiani; il «Libro araldico degli enti morali», dove si trovavano gli stemmi, i sigilli, le bandiere e le altre distinzioni di provincie, comuni e società; ed infine l'«Elenco ufficiale nobiliare».

Quest'ultimo era l'albo più importante. Si apriva con una grande fotografia di Mussolini in uniforme da cerimonia: alamari d'oro, spadino, guanti bianchi, molte piume bianche ed estremamente soffici sul fez. Non era da tutti figurare nell'elenco ufficiale. A parte i requisiti di nobiltà, per l'iscrizione bisognava avere notevoli possibilità finanziarie. Le tasse erariali per la concessione governativa all'iscrizione andavano da 100 mila lire per i principi a 72 mila lire per un visconte e un barone. Per la registrazione dello stemma di famiglia, invece, bastavano 3000 lire. Queste cifre oggi non impressionano più, ma prima della guerra rappresentavano qualche cosa.

I titoli ammessi nel regno erano quelli di principe, duca, marchese, conte, visconte, barone, signore, patrizio, cavaliere ereditario, nobile. Non erano concesse nuove iscrizioni alle nobiltà cittadine e ai patriziati; l'unica eccezione valeva per i fratelli del Papa e i loro discendenti, che entravano a far parte di diritto del patriziato romano. Fu questa una innovazione introdotta da Mussolini per rendere ancora migliori i rapporti di buon vicinato fra Palazzo Venezia e il Vaticano.

Come si vede, era un'impalcatura piuttosto massiccia quella costruita nei secoli intorno alla nobiltà italiana. Ma considerate come certe volte le date si divertono a giocare fra di loro: la legge definitiva e fondamentale dello stato nobiliare italiano apparve nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» in data 24 luglio 1943, e quale terremoto avvenne il giorno dopo, il 25 luglio, lo ricordiamo tutti. Cadde il fascismo, cadde la monarchia, e cadde, come era fatale, l'impalcatura della nobiltà. Alcuni se ne afflissero, altri si rallegrarono; il tempo ha addolcito le amarezze e reso indifferenti i più.

E anche questa indifferenza prossima all'oblio è nell'ordine naturale delle cose. Vi ricordate quel che già ai suoi tempi diceva il poeta inglese Tennyson, il contemporaneo della regina Vittoria? «Dai cieli azzurri che s'incurvano su di noi, il giardiniere Adamo e sua moglie sorridono dei titoli di coloro che si vantano di un'antica discendenza». E' come dire, in lingua corrente, che quaggiù siamo tutti figli di Adamo e di Eva, l'oscuro trovatello allo stesso titolo del più illustre fra i principi.

Nicola Adelfi

Sposi il regista Enriquez e la contessina Mocenigo

Padova, 4 settembre.

Il regista teatrale Franco Enriquez e la contessina Carla Nani Mocenigo, appartenente a una delle più illustri famiglie patrizie veneziane, si sono uniti oggi in matrimonio a Vescovana, in provincia di Padova, residenza estiva dei conti e dove la contessina ha trascorso la sua infanzia.

Fra gli invitati, numerose personalità del mondo artistico e culturale. Dopo il rito, la coppia è partita per il viaggio di nozze nella zona dei laghi.

Le brevi ore veneziane della Loren



Sophia Loren posa per i fotografi al Lido, prima di ripartire in aereo per la Francia

IERI SERA SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il secondo film giapponese

Contrastanti impressioni dovute a "La leggenda di Narayama" di Keisuke Kinoshita

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 4 settembre.

Non è colpa mia se, per parlare con chiarezza di questo film giapponese, bisognerà prenderla un po' alla lontana. Ma cercherò di essere telegrafico.

Il più vero teatro nipponico, quello classico, è il *No*. Risale al Cinque e al Seicento, le sue prime rappresentazioni si dànno in giardini o loggiati di templi, è un teatro letterario, liricheggiante, antirealistico, quasi rituale. Fino dagli inizi è per iniziati (sacerdoti, aristocratici): e ancora oggi si recitano, con gli stessi costumi, le stesse maschere e le stesse tradizioni interpretative, le poche decine di testi che ne sono stati accertati, anche se le sue varie scuole (vere e proprie confraternite del *No*) vogliano sottilmente distinguere e distinguersi.

Da codesto teatro per pochi, per privilegiati della cultura, nascono nel Seicento due forme assai popolari che hanno parecchi testi in comune, per lo più cicli di atti unici. La prima è il teatro di marionette, il *Bunraku*, ancora operante in un solo teatro, a Osaka; e la seconda è il *Kabuki*, tuttora molto diffusa in tutto il Giappone, e con un favore che potrebbe essere paragonato a quello che da noi ebbe il melodramma nell'Ottocento. E il *Kabuki* è assai melodrammatico, riunisce musica, recitazione, canto e danza, il suo repertorio è in gran parte fornito da drammoni del Sei e del Settecento, con il contorno di leggende sceneggiate, intermezzi comici e pantomime. Se esiste uno stile, e rigorosissimo, del *No*, non si può parlare di un rigoroso stile *kabuki*. Il primo è jeratico, ignora ogni scenografia che non sia simbolica, le sue rappresentazioni sono minuziosamente sorvegliate da regole severe e precise, secolari. Il secondo è fastoso e realistico, mira allo spettacolo per lo spettacolo, le sue scenografie vogliono soprattutto sorprendere per la loro «verosimiglianza», sono frequentemente rinnovate, vi si cimentano i più diversi pittori. Il *No* ricorda il tempio, il *Kabuki* ricorda il politeama. Il primo ancora aduna raffinati intenditori, il secondo folle immense. Fra tutti gli spettacoli teatrali è certo ancora oggi il più popolare in Giappone.

Inscenare uno spettacolo, anche cinematografico, con uno «stile» *kabuki* è quindi, artisticamente, quasi un non senso. Si potrà tutt'al più inscenare quello spettacolo come se fosse uno dei tanti, e diversissimi, che possono apparire a una ribalta *kabuki*. Dargli, cioè, timbri e cadenze teatrali, tutt'al più di quel teatro genericamente inteso. (Spero, fin qui, di essere stato chiaro; appendo un asterisco e vengo subito al film).

* *

Keisuke Kinoshita, regista e sceneggiatore, ha voluto imporsi un problema tanto difficile da apparire quasi una quadratura del circolo. Ha scelto un recente romanzo di Shichiro Fukuzawa, vincitore nel 1956 di un importante premio letterario. Quel romanzo si ispira a una antica e tenebrosa leggenda e vuole essere una dolorosa allegoria dell'indigenza che molti giapponesi, specialmente fra le montagne, da secoli sopportano con una dignità pari alla rassegnazione. Già il ridurre quel romanzo a film avrebbe offerto ardue difficoltà. Il regista ha creduto di aggirarle trasformando il romanzo in una presunta o presumibile rappresentazione *kabuki*. Ma poiché, come si è detto, un rigoroso stile *kabuki* non esiste, ha semplicemente trasferito il romanzo su di un vastissimo palcoscenico, dove cieli, rocce e foreste sono visibilmente e volutamente falsi, ben lontani da un qualsiasi stile, di una falsità molto convenzionale, e governati da stacchi e giochi di luce dichiaratamente e genericamente teatrali. Ha poi assegnato ai singoli personaggi molte battute di dialogo; ma non ha rinunciato alla voce di un «recitante», fuori di scena, che puntualizza, commentandoli e interpretandoli, gli istanti salienti. Così come accade nel *No* e nel *Bunraku*, con funzioni di coro.

Spero, anche fin qui, di essere stato chiaro. Quanto almeno occorreva per seguire queste artificiose e successive derivazioni, che inevitabilmente tendono a risolversi in un *pastiche*. Così, nella prima inquadratura del film, si vede un tipico velario *kabuki*, a striscioni verticali verdi, gialli, grigi e marrone; dinanzi, velato di nero, sta il «recitante», che subito inizia la sua melopea; poi il velario si apre e si penetra nel palcoscenico che si è detto. Ma perché mai si è voluto fare tutto ciò, sovraccaricare cioè di cornici successive, e giustapposte, un nucleo umano e drammatico che doveva essere espresso?

* *

Perché, quel nucleo, era semplicemente tremendo. Non tanto per le abili pagine di un romanzo allegorico, quanto per uno schermo. Al punto che le stesse *brochures* originali del film vi accennano con termini vaghi, con molta cautela, e soltanto la visione del film calpesta ogni incertezza. La leggenda della *Leggenda di Narayama* dice che in tempi lontani, data l'indigenza di quella contrada, per diminuirne le bocche inutili, i vecchi, non appena compiuti i settant'anni, venivano abbandonati su di un monte impervio, il Narayama. E per tutta la sua seconda metà il film ci mostra un figlio che conduce al monte la madre, da pochi giorni settantenne, e la lascia lassù, fra scheletri e corvi, mentre comincia a cadere la neve. Per quasi tutta la seconda metà del film ci ha così come una esecuzione capitale minuziosamente seguita e descritta, direi centellinata.

Non mi si venga a dire che scambio la «situazione» in sé con i suoi molteplici e profondi significati, che promanano dalla sua artistica interpretazione. Qui, se un'interpretazione c'è, tutta consiste nella scenografica convenzione di una vecchia *Wally*, al quadro della valanga. E non mi si venga a dire che sono sensibilità troppo diverse, la nostra occidentale e quella estremo-orientale. Non possiamo reagire a questa se non con la nostra, altre non ne possediamo. E arte e cultura ci insegnano, fino alla noia, che tutto può essere detto, rappresentato; a patto, però, di saperne trovare il come. Keisuke Kinoshita ha risolto il suo «come» con una pseudo-rappresentazione *kabuki*. Ha creduto, con un alibi del genere, di giungere al dramma, forse alla tragedia. (Qualcuno, subito contraddetto da altri, parlava attorno a me di poesia). Ci ha invece dato un fumoso, pecioso, affettistico e sensazionalistico melodramma. Compiendo il suo piccolo errore di credere che l'espressione di una tragedia del genere fosse nel mostrarci un figlio che, un passo dopo l'altro, accompagna la madre a una morte che egli stesso le impone; e non supponendo che, sia pure con tutti i suoi presupposti, una simile tragedia poteva essere artisticamente, e quindi potentemente, espressa anche e soprattutto se il primo di quei passi fosse poi stato compiuto nella immaginazione dello spettatore, e un istante dopo l'ultimo del film. Ciò che poteva contare era un'atmosfera veramente dei primordi, e per nulla teatrale, e per nulla *kabuki*; un'atmosfera di disperata miseria e di disperatissima superstizione, in povere opache esistenze lontane nel tempo e nello spazio, e costrette, loro malgrado, ad ancora una volta ubbidire a quel rituale tremendo. Pazienza, ci conforta il ricordo dei saggi, davvero stupendi, che in questi ultimi anni ha saputo darci il cinema giapponese.

Mario Gromo

Sophia è ritornata in aereo a St. Tropez

Ai giornalisti ha dichiarato che vorrebbe fare la «Carmen» e girare un «western» con Marlon Brando, ha parlato di moda e di cucina - Nient'altro - Anche «B.B.» ha lasciato Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 4 settembre.

«Perché suo marito non è qui?», hanno chiesto stamane a Sophia Loren.

«Carlo Ponti — ha risposto l'attrice — aveva degli impegni».

E' stata l'unica domanda di carattere personale alla quale Sophia, tolto il bavaglio che le era stato imposto sin dal suo arrivo a Treviso, ha acconsentito a rispondere senza mostrare soverchio imbarazzo. Altre domande, più indiscrete o comunque non pertinenti, come si dice alla tv, sono cadute in un silenzio glaciale accompagnato talvolta da una smorfia di disappunto. Sophia Loren stava recitando la sua nuova parte: non più diva, ma attrice.

Quando lasciò l'Italia, era la «pizzaiola», quasi tutti i suoi film valevano non per quel che essa faceva o diceva, ma per quel che mostrava. Gli americani hanno cercato di trasformarla, e saggiamente: sanno che la *star* tramonta, l'attrice rimane. Ed oggi era l'attrice che parlava. Forse per questo ha sottolineato che preferisce lavorare negli Stati Uniti e perché le hanno insegnato, e continuano ad insegnarle, la recitazione. Forse per questo ha detto che ama trovarsi accanto ad attori dai quali le sia possibile imparare. Quali? Nell'ordine: Cary Grant William Holden, Frank Sinatra. E Anthony Quinn, ha subito aggiunto, ricordandosi probabilmente che è venuta a Venezia per presentare *L'orchidea nera* in cui Quinn è il suo *partner*. I registi che preferisce? Carol Reed ed Elia Kazan. Che cosa pensa di Marlon Brando? «Mi piacerebbe girare un *western* con lui». Un personaggio che vorrebbe portare sullo schermo? Carmen. E così via.

Domande e risposte accademiche, quasi da *actor's studio*, Sophia è sembrata più schietta quando ha dichiarato: «Mi piace fare del cinema, non ho fissato alcun limite alla mia carriera, spero di recitare fino a novant'anni». Si parla della tv. Niente per ora, è tramontato anche il progetto di un *Antonio e Cleopatra* per i telespettatori inglesi. Film, solo film. Con gli americani ne ha già girati sette. Ha un contratto con una grande casa di Hollywood, ma non in esclusiva. E' libera perciò di girare altri film. L'anno venturo saranno almeno tre. Forse in Francia, con il regista Clouzot, forse in Germania, e naturalmente ancora negli Stati Uniti.

E in Italia? Alla domanda se ritornerà a lavorare tra noi, la Loren si limita a rispondere che il progettato film *La ciociara*, dal romanzo di Moravia, si farà ma non subito a causa degli impegni di Anna Magnani. Non sa esattamente quando potranno cominciare le riprese, sa soltanto che il regista sarà Cukor (a suo tempo si era fatto anche il nome di Rossellini).

Si passa ad argomenti più frivoli. La moda: «Adotterò la linea impero»; la cucina: «Mangio sempre spaghetti e odio la lattuga che gli americani ficcano dappertutto»; le vacanze: «Riposerò per tre mesi»; e il suo accento. Ma Sophia s'offende quando le si dice che parla in italiano con inflessioni americane. D'altra parte, ci assicurano gli intenditori, l'attrice parla inglese non come gli oriundi italiani, ma con un accento irlandese. Non è strano: ha avuto un'insegnante di origine irlandese.

Altre domande bruciano sulle labbra dell'intervistatore. E' inutile porle. Sophia non risponderebbe. E poi si infrangerebbe la singolare legge, non scritta ma non meno perentoria, secondo la quale è quasi un reato, qui a Venezia, discostarsi dalle domande di rito del genere «quale sarà il suo prossimo film?». Accontentiamoci ancora di apprendere che Sophia predilige i ruoli moderni, ma le è indifferente se tragici o comici; e abbandoniamola in pasto ai fotografi, che l'accolgono, cavallerescamente astuti, con un bell'applauso.

Sophia Loren è ripartita per Saint Tropez in aereo nelle prime ore del pomeriggio. Nella mattina se n'era già partita la capricciosa Brigitte Bardot, che tuttavia non si era più fatta vedere sostenendo di essere indisposta, mentre Sacha Distel s'aggirava sulla spiaggia con aria sconsolata, ma non troppo. Le due dive hanno lasciato una scia luminosa offuscando un poco altri illustri colleghi che, approssimandosi la fine del Festival, stanno calando a frotte. Ma l'arrivo più singolare è quello di tre avvocati napoletani: domani sera assisteranno alla prima del film italiano *La sfida* nell'interesse della vedova di Pascalone 'e Nola, quella Pupetta Maresca che con il marito fu al centro di un clamoroso fatto di cronaca a Napoli, dal quale, sostengono i legali ma negano i produttori, il film è stato tratto.

a. b.

I lavori procedono spediti dal mese di maggio

L'autostrada Torino-Ivrea già tracciata dai "bulldozers,,

Forse la grande arteria proseguirà fino a Carema

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 4 settembre.

La costruzione dell'autostrada Torino-Ivrea è cominciata da pochi mesi — i primi appalti sono stati consegnati alle imprese tra la fine di febbraio e la fine di aprile, praticamente i lavori hanno avuto inizio nel maggio scorso — ma la nuova arteria è già in gran parte tracciata. Nelle campagne che da Settimo si estendono verso il Canavese, per lunghi tratti il paesaggio ha mutato volto. Il verde dei prati e il giallo dei campi di granturco è sparito: al loro posto spicca l'ampio nastro di terre solcata dai bulldozers, dai caterpillars e dalle altre macchine escavatrici.



Oggi pomeriggio i cantieri dei quattro lotti per ora in funzione — gli altri cinque inizieranno l'attività entro il mese — sono stati visitati dai membri del Consiglio di amministrazione della società creata per la realizzazione dell'autostrada, l'«Ativa». I 7 miliardi e 650 milioni preventivati per la grandiosa opera sono assicurati, in proporzioni diverse, dalla Provincia e dal Comune di Torino, dalla Regione valdostana, dal Comune di Ivrea, dalla Camera di Commercio, dalla Fiat, dalla Olivetti e dalla «Sitav». Lo Stato contribuisce per il 30 per cento, in base alla legge sulle autostrade.

I visitatori erano accompagnati dal presidente della società, prof. Chianale, e dal progettista e direttore dei lavori, ing. Tarizzo. Del gruppo facevano parte anche il vice-presidente della Provincia, avv. Guglieminetti, l'assessore provinciale ai lavori pubblici, ing. Bardelli, l'assessore comunale al turismo, dott. Rosboch, e il prof. Vallecchi, presidente dello «Scui» (Sviluppo comunicazioni urbane e interurbane). In rappresentanza della Valle di Aosta erano l'assessore al turismo rag. Bordon e il conte Cotta.

Il primo lotto comprende il sovrapassaggio sull'autostrada Torino-Milano, poco prima del casello di Settimo, e un tronco stradale di 2650 metri, oltre le rampe di accesso ai sottopassaggi e quelle del cosiddetto «quadrifoglio», un ingegnoso anello stradale in cemento che consentirà il dirottamento del traffico nelle quattro direzioni: da Torino ad Ivrea e viceversa, da Milano ad Ivrea e viceversa.

Il secondo lotto passa nel territorio di Volpiano e copre 6273 metri, il quinto lotto (la loro entrata in attività non segue la numerazione progressiva) opera tra San Giusto e Foglizzo, l'ottavo tra Baio Dora e Lessolo. Sono lunghi rispettivamente 6645 e 5598 metri: in totale, sono in fase di avanzata costruzione circa 21 chilometri dei 47,700 dell'intera autostrada. Il tratto terminale, verso la Valle d'Aosta, sarà probabilmente prolungato di 7 chilometri, spingendosi nelle vicinanze di Carema. Il prolungamento è consentito dal recupero di un miliardo e 300 milioni, in seguito alle note vicende sugli appalti.

L'autostrada sarà larga, su tutto il percorso, 24 metri. Divisa in due corsie di 7 metri e mezzo, avrà una siepe sparti-traffico di nuova concezione: perpendicolare alla strada, e costituita da sbarramenti larghi 3 metri e distanziati di 12 metri.

Le opere in muratura consistono in 37 sovrapassaggi, 4 ponti (uno di 120 metri sul Malone, uno di 150 sull'Orco, uno di 120 sul Chiusella e uno di 188 sulla Dora), una galleria di 116 metri a Pietragrossa, un viadotto lungo 212 metri, oltre a numerosi ponticelli e tombini minori.

L'autostrada scavalca la ferrovia Torino-Nord e quella per Aosta mediante due ponti, incrocia con sottopassaggi o cavalcavia molte strade statali, provinciali e comunali. Sono previsti 5 caselli: due ai capilinea e tre intermedi. L'autostrada sarà ultimata entro il 1960. Per il primo anno di attività, si prevede un introito giornaliero di circa un milione e mezzo, fornito da 1577 motocicli, 451 motocarri, 3500 auto, 259 autobus, 500 autocarri e 120 autotreni. Le tariffe varieranno — per l'intero percorso — da un minimo di 125 lire (motocicli) ad un massimo di 1000 (autotreni), con quote intermedie di 130, 240 e 280 lire per le macchine e di 340, 350, 450 e 650 per i camion.

g. l.

Sedicenne acceca il fratello maneggiando un fucile da caccia

I due ragazzi si erano recati in un bosco con un'arma rudimentale ricevuta da un «91» - La disgrazia presso Brescia

Brescia, 4 settembre.

Un giovinetto resterà forse cieco in seguito a un incidente di caccia. Egli è stato ferito al viso da un colpo di fucile maneggiato incautamente dal fratello. La disgrazia è accaduta oggi pomeriggio in località Ruch di Breno. Ne sono stati protagonisti i fratelli Pietro e Bortolo Salvetti, rispettivamente di 16 e 15 anni. La vittima è Bortolo, ora ricoverato all'ospedale civile di Breno.

Pietro Salvetti, nella mattinata, s'imbatteva in un suo giovane amico, certo Sergio Giacomelli, di 13 anni. Il ragazzo aveva in mano un fucile modello 91 modificato in calibro 16 per la caccia. Pietro, dopo molte insistenze, se lo fece prestare e subito dopo colazione, in compagnia del fratello, si è recato a caccia in un bosco che si estende in prossimità di casa sua.

Alle 13,30 si udiva l'eco di uno sparo, seguita da un grido di dolore. Alcune persone accorrevano e, riverso sull'erba, rinvenivano Bortolo Salvetti. Egli perdeva copiosamente sangue dal viso. Poco discosto da lui c'era il fucile. Dietro un albero si nascondeva, come inebetito, Pietro.

Era accaduto che quest'ultimo, poco pratico nel maneggio dell'arma, si era lasciato sfuggire un colpo, che aveva raggiunto in pieno viso il fratello.

Bortolo Salvetti è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Breno, dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite perforanti ad entrambi i bulbi oculari. Le sue condizioni sono gravissime e si teme che in ogni caso egli perderà la vista.

Ferisce gravemente l'amico perché russa troppo forte

Pavia, 4 settembre.

Un grave episodio di violenza è avvenuto stanotte in una stalla della cascina Canova di Torrevecchia Pia, un paese a pochi chilometri da Pavia. Due giovani mungitori, Severino Zanazzi di 27 anni e Agostino Frassi, di 26, sono venuti alle mani e al termine della violenta colluttazione il Frassi ha dovuto essere trasportato all'ospedale Policlinico di Pavia, dov'è stato ricoverato in fin di vita. La lite era sorta perché il Frassi russava rumorosamente impedendo allo Zanazzi, che gli era vicino, di prender sonno. L'aggressore è fuggito.

Presso la clinica chirurgica del Policlinico, il prof. Dosio sta tentando di strappare alla morte il Frassi, che presenta una contusione cranica, la frattura delle ossa nasali, e diverse lacerazioni al viso.

NOTE DI AGRICOLTURA

La nuova campagna dell'uva

Le notizie provenienti dalle varie regioni viticole italiane segnalano che quest'anno la campagna viticola è abbondante come quantità e con uve di ottima qualità. Alcuni stimano il raccolto nazionale superiore del 20 per cento circa nei confronti dello scorso anno, quindi si dovrebbero toccare i 60 milioni di ettolitri di vino. Tuttavia errori sono possibili, perché sulla produzione vitivinicola le statistiche purtroppo non sono aggiornate.

In Piemonte però, la produzione è abbondante nelle zone e per i vitigni che nel maggio dello scorso anno hanno subito i danni delle brinate, mentre per le altre plaghe il raccolto è un po' inferiore. Nel complesso però, secondo esperti — come ad esempio l'enotecnico Vivaldi, direttore della cantina sociale di Mombaruzzo — la produzione nella nostra regione dovrebbe avvicinarsi a quella dello scorso anno.

Le scorte di vino vecchio sono quasi totalmente esaurite, sia presso le cantine sociali sia presso i produttori; si segnalano modeste giacenze, forse il 5-8% presso i commercianti.

I prezzi dei vini del 1957 sono soddisfacenti ed il barbera di 12 gradi, preso come base, quota da 10.500 a 11.000 l'ettolitro. La situazione del mercato vinicolo non dovrebbe più subire variazioni neppure in prossimità della vendemmia.

Come qualità si prevedono vini ottimi e con forte gradazione alcoolica perché le uve sono sane, ricche di zuccheri e di fermenti ed in seguito alle recenti piogge gli acini aumentano ancora la turgidezza e la maturazione avviene con regolarità e completezza. Per le migliori barbere si prevedono 22-23 gradi zuccherini, pari a circa 13,5-14 gradi di alcool. E' evidente che se si verificassero piogge frequenti nel settembre diminuirebbe il tenore di zucchero ed aumenterebbe la quantità di prodotto globale.

Quest'anno l'andamento meteorologico è stato favorevole e non si è avuto lo sviluppo di gravi attacchi di peronospora, oidio, tignola e ragno rosso; anche le grandinate sono state poche e localizzate. La difesa antigrandine alcune volte ha dato buoni risultati ed altre volte effetti negativi, quindi, prima di prendere decisioni circa la promulgazione di «leggi antigrandine» converrà attendere ancora definitivi e probatori risultati.

Se il tempo si manterrà al bello si prevede di iniziare la vendemmia del moscato e del brachetto dal 25 a fine settembre, indi i dolcetti e nella prima settimana di ottobre le barbere, successivamente le freise e i nebbioli. I primi mosti del Meridione arrivano di solito nel Settentrione verso l'8-10 settembre.

Sui prezzi delle uve è ancora prematuro anticipare previsioni, tuttavia, stando alla situazione generale del mercato vinicolo, alla consistenza delle giacenze, alla qualità e quantità dell'uva ed all'organizzazione per la lavorazione cooperativa del prodotto che quest'anno è andata migliorando, si prevede che i prezzi saranno molto vicini a quelli dello scorso autunno. Non vi sarebbe alcuna ragione particolare per la manifestazione di riduzioni di prezzo, anche in relazione alle quotazioni attuali dei vini ed ai costi di produzione che sono sempre elevati.

Per la tutela economica del prodotto uva, dei mosti e dei vini, i viticoltori hanno già richiesto al Governo il rinnovo dei provvedimenti già concessi lo scorso anno agli Enti cooperativi, cantine sociali, ecc., circa il concorso nel pagamento degli interessi passivi sulle somme impiegate per la gestione degli ammassi volontari delle uve e la vinificazione.

Nella regione piemontese l'uva che sarà posta sul libero mercato è in diminuzione ogni anno perché la vinificazione viene fatta per gran parte dalle cantine sociali e dai privati che in questi ultimi tempi hanno provveduto a corredare le aziende delle necessarie attrezzature enologiche.

Nell'Astigiano le cantine sociali stanno per raggiungere la lavorazione di 1 milione di quintali di uva, cioè un terzo della produzione provinciale.

CARLO RAVA

SPETTACOLI

Una mostra d'arte moderna presentata a Torre Pellice

Torre Pellice, 4 settembre.

Dal 1949 la sezione torinese dell'Art Club organizza a Torre Pellice una mostra di arte moderna, che non rifugge dalle espressioni più audaci e addirittura «di punta», quasi a dimostrare il livello di preparazione culturale, e quindi di spregiudicata comprensione, del pubblico di questa civilissima valle. Segretario della sezione dell'Art Club è Filippo Scroppo, e quindi su di lui ricade il peso dell'allestimento nelle sale del Collegio Valdese: peso quest'anno condiviso con L. Bertolé, A. Dumontel e Albino Galvano, membri del comitato coordinatore.

Queste manifestazioni artistiche di Torre Pellice, benché realizzate in un piccolo centro, esulano dunque da qualsiasi carattere provinciale, proponendosi, come scrive il Dumontel nella prefazione al catalogo, «di suscitare un dialogo anche al di là delle cerchia dei grandi centri cittadini». Esse per di più intendono rivolgersi a «un pubblico più vergine... più attento ad ascoltare o a respingere voci, a scegliere nel panorama, così complesso delle arti e della cultura d'oggi, quanto rappresenti una presenza o un'immagine, vitale e significativa». E di presenze significative, tra le 128 pitture e sculture della mostra, ve n'è quest'anno parecchie: da Casorati, Mastroianni, Mafai, Menzio, Guttuso, Da Milano, Ciardo, Gaiante, Sartorio, Daphne Casorati, Garino, Rambaudi, Galvano, Paulucci, Scroppo, Bartolini, Calandri, a Tarantino, Levi-Montalcini, Fontana, Garelli, Cherchi, Mandelli, Spinosa, Chicco, Pontecorvo, Caiazzo; oltre i defunti Fillia e Spazzapan, i giovani Pomodoro, Carena, Saroni, Ruggeri, Campagnoli, Mauro Chessa, Katy Torta, e i meno giovani Fico, Politi, Corbelli, Tomaselli, ed altri da Franzo a Fusco, da Bertola a Bercelli, da Colombo a Locatti-Sarri, da Rondelli a Strazza, da Surbone a Ruga e Simondo.

Il premio Kussewitzky al maestro Claudio Abbado

Milano, 4 settembre.

Il premio internazionale Kussewitzky per il miglior direttore d'orchestra del Berkshire Music Festival di Tanglewood (USA) è stato con unanimità assegnato quest'anno al maestro Claudio Abbado. E' la prima volta che il premio viene conferito a un italiano.

TEATRI E RITROVI

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.
Chalet del Valentino: ore 21 tratt.
Dercale: Scuola ballo, Pomba 4 D.
Edén Danze ore 21 Orch. Fabrizi.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori, Terrazzo cop.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
Le Cascine, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21-1 Orch. Canero.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 5.
S. Giorgio, Valentino: Rist. danze Compi, L. Fumai, canta Vittoriano.
Zilio: Scuola ballo, Bonafous 5.

Gran Bailia: 22-1 danze attrazioni.
Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-832): Orch. Michelino, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter. Orario film: 14,30-16,30-18,30-20,30 e 22,30.
Astor: «Addio alle armi» Scope col., Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica, Alberto Sordi. Locale fresco, aria condizionata.
Corso: «Fräulein» Scope col., Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
Cristallo: «Gli invasori spaziali» Helena Carter, Franz, Hunt, col.
Doria: «Un amore a Parigi» col., R. Schneider, Viet. min. anni 16.
Lux: «Mare caldo» Clark Gable e Burt Lancaster.
Reposi: «Il principe del circo» Scope col. Danny Kaye, Pierangeli. Segue: «Tom e Jerry».
Sanssoè: «Diplomatico e l'avventuriera» Scope. Eddie Constantine, Gaby André. Locale freschissimo.
Vittoria: «L'urlo dei Comanches» C. Walker, V. Mayo e K. Keith.

Alfieri: «Le 6 mogli di Enrico VIII» C. Laughton, M. Oberon.
Ariston: «L'arpa birmana». Edizione parlata in italiano.
Arlecchino: «Lo scandalo del vestito bianco» Guinness, Greenwood.
Augustus «Tamburi lontani» tech. G. Cooper, M. Aldon. Ingr. 200.
Nazionale: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney.
Torino: «Le vergini di Salem» Simone Signoret, Yves Montand.

Alessandra: «Intermezzo» con Ingrid Gergman e Leslie Howard.
Capitol: «Caporale Sam» Jerry Lewis, Dean Martin.
Faro: «Obbiettivo Burma» Errol Flynn, Vincent Price.
Fiamma: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.

Hollywood: «Americano alle Folies Bergère» techn., E. Constantine, Zizi Jeanmarie, Nadia Gray.
Ideal: «La donna di Saigon» e Varietà con 3 nuovi quadri del «Balletto Moulin Rouge» e attrazioni 15,15-21,15.
Maffei: «Scandalo al Maffei» Riv. di M. Ferrero, N. Morgan, Zavari, 15,15-21,15. Film: I dritti Morriconi.
Massimo: «Come svaligiare una banca» Scope, T. Ewell, Rooney.
Principe: «Americano alle Folies Bergère» techn., Eddie Constantine, Zizi Jeanmarie, Nadia Gray.
Statuto: «Come svaligiare una banca» Scope, T. Ewell, Rooney.

Adriano: «La tenda nera» Scope tec., Anthony Steel, Donald Sinden.
Alcione «Pal Joey» tech. Sinatra e Riv. Bixio-Galento 15,15-21,15.
Alpi: «Schiave di Cartagine» tech. G. M. Canale, M. Allasio, Mistral.
La Perla: «Il capitano di Kopenik» colori. Solo per oggi.
Regina: «Il Nonl 56. Corsaro degli abissi» Hansjorg Felmy.

Asti: «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe, L. Olivier, techn.
Milano: «I pionieri dell'Alaska» e «Strana guerra sottuff. Asch» 10.
Olimpia: «Il delinquente delicato».
Po: «Pilota razzo bella siberiana».
P. Nuova: «Oro» R. Widmark, e «Suo grande amore», Ap. ore 10.
S. Felice: «Grande amore» Barrett.

Cabote: «Incantesimo» K. Novak.
Esperia: «Pal Joey» tech. Frank Sinatra, R. Hayworth, K. Novak.
Giardino: Eroe nostri tempi, Sordi.
Italiano: «All'ombra della ghigliottina» tec., L. Jourdan, Belinda Lee.
Miraflori: «Turbine di gioia».
Vinzaglio: «Alla larga dal mare» Sc. techn. Glenn Ford, E. Gabor.

Araldo: «Paris Holiday» tec. Fernandel, Bob Hope, Anita Ekberg.
Eliseo: «I peccatori di Peyton» tec. Sc., L. Turner, Lloyd Nolan. Vietato. Orario 19-21,45.
Fréjus: «Ladro lui, ladra lei» Alberto Sordi, Sylva Koscina. Riva.
Nuovo: «Riva delle tre giunche» techn. Sc., Dominique Wilms.
S. Paolo: «Gerusalemme liberata» tec. Sc., S. Koscina, G. M. Canale.

Belgio Domenica sempre domenica.
Corallo: «I giovani leoni» Scope M. Brando, Clift. Or. 15,25-21,40.
Eridano: «Liana figlia foresta» tec.
Grappa: «Alla larga dal mare» tec.
Radium: «Le fatiche di Ercole» tec. Sc., Sylva Koscina, Steve Reeves.
V. Veneto: «Sepolta viva» con Milly Vitale e Paul Muller.

Astra: «I peccatori di Peyton» tec. Scope. L. Turner, Nolan, Vietato. Orario 19-21,45.
Bersini: «Zingaro» tec. sg. Comica.
Cibrario: «I 7 assassini» Scott, G. Russell, techn. Sc. e «Gianni Pinotto legione straniera».
Eliso: «La banda degli angeli» col., Clark Gable, Yvonne De Carlo.
Exedra: «Corte marziale» Cooper.
Europa: «Il giustiziere».
Excelsior: «La signora prende il volo» Lana Turner, Jeff Chandler.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia, cap. tram 6): «Senza famiglia» G. Cervi, P. Brasseur, B. Blier e il piccolo Joel Flateau, 1ª vis. Ap. 17.
Odeon: «Hollywood o morte» D. Martin, J. Lewis, Ekberg, tec.
Star: «Gerusalemme liberata» Sc. col., F. Rabal, Koscina. Aria cond.

Adua: «Schiava del pirata». Var.
Aurora: «Trapezio della vita».
Brescia: «Peccatori di Peyton» Sc. Turner. Or. spett. 19-21,45. Viet.
Châtillon: «Combattimento pozzi Apache» Sc., Cooper, Alberghetti.
Edelweiss: Uomo dal braccio d'oro.
Eri-Dan: «L'uomo di Laramie» tec.
Falchera Capriccio Caroline Cherie.
Fortino: Inno di battaglia, Hudson.
Maior Banditi dell'Epiro Johnson.
Nord: «Autostop» techn. sc. June Allison, Jack Lemmon.
Palermo: Quando amore e romanzo.
Sociale: Liana schiava bianca, viet.
Zenit: «Piccolo fuorilegge» tech.

Cabiria: «Cavalieri del nord-ovest» John Wayne, techn.
Colosseo: «Vietato rubare le stelle» J. Russel, K. Wynn, Meeker.
Continental: «Il segno della legge» Henry Fonda, Anthony Perkins.
Flora (c. Moncalieri 241): «Michele Strogoff» sc. tech., Curd Jurgens, G. Page, Sylva Koscina.
Italia: «Gerusalemme liberata» tec. Sc., S. Koscina, G. M. Canale.
Moderno: «Casa Ricordi» e «L'arciere del re». Apertura ore 15.
Piemonte: «Camping» Marisa Allasio, Nino Manfredi, F. Ferrari.
Speria: «L'ultima notte d'amore» Nazzari, Toren. Ap. 15. Aria cond.

Diana: «Anonima omicidi».
Dora: «Legge del fucile» Scope col., Fred Mc Murray, Weldem.
Roma: «Nathalie» con Martine Carol, Misha Auer.

Alba: «La principessa del Nilo» tec. Sc., D. Paget, Jeffrey Hunter.
Apollo: «I peccatori di Peyton» tec. Sc., L. Turner, L. Nolan, Vietato. Orario 19-21,45.
Edera: «Totò e Marcellino».
Lucento «Il re dei nostri» Wallace.
Lutrario: «Tarzan e il safari perduto» Sc. techn., Gordon Scott.
Murialdo: «Scialuppe a mare» tec. Jeff Chandler, G. Nader, J. Adams.
Splendor: «Dinastia del petrolio» techn., Dirk Bogarde, J. Baker.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Frejus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico cielo nuvoloso con qualche pioggia o isolati temporali, specie sulle Alpi. Altrove nuvolosità scarsa. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari: Sud Sicilia, Jonio, Adriatico mossi o localmente agitati. Gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,6	24,5	Pescara	16	23,9
Trento	17,4	27	L'Aquila	14,5	24,2
Trieste	19	24,6	Roma	16	30
Venezia	18,6	24,4	Campob.	13,5	20,6
Milano	17,5	25,3	Bari	18,0	25
Torino	16,1	21,8	Napoli	15,8	26,4
Genova	19,4	26	Potenza	13,0	19,5
Bologna	20,2	26,8	R. Cal.	22	28,5
Firenze	17,0	30	Messina	23,2	28,0
Pisa	16	28	Palermo	21,9	27,0
Ancona	18	24,5	Catania	18,6	30,1
Perugia	15,6	24,5	Cagliari	17,7	29,1

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Dopo un'apertura brillante rendite di realizzo indebolirono la quota. Buoni del Tesoro e rendite sostenuti. Stazionarie le obbligazioni.

Centrale 9730-10.080-9690; Stet 2300-2350; Finelettrica 1335-3-30-1330; Finsider 613-14-09-610; Generali 28.400-300-250-28.300; Ras 8150-175-8130; Viscosa 1615-08-1597; Sip 5825-850-790-5805; M. Catini 2285-75-58-2264; Ilva 467-68-66-463; Terni 270-68-268; Fiat 1281-83-76-1177; Unce 760-58-57-757; Sip 1420-26-1424; Merid. El. 1328-26-27-1328; Edison 2726-18-04-2704; Sarda 4080-4060; Sme 2615-2603; Immobiliare 587-88-583; Condotte [illegible]; Liquigas 428-436; Sifir 1345-46-44-1346. Dopoborsa: pochi affari a prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 21.600.000, obbligazioni 64.100.000; azioni 218.850.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 624,15; dollaro canadese 638,23; franco svizzero 145,72; corona danese 89,50; corona norvegese 86,375; corona svedese 118,75; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,48; franco francese 138,625; lira sterlina 1734; marco tedesco 148,85; scell. austriaco 23,98; peseta spagnola 11,65; scudo portoghese 21,70; peso argentino 12,50; cruzeiro brasiliano 3,55; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1212-1215; dinaro jugoslavo 0,60; dracma greca 20,50; lira turca 36; sterlina australiana 1330.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5950-6050; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1730-1740; sterlina egiziana 1210-1240; dollaro blu 623-624; franco svizzero 145,50-146; franco francese 135,50-136; peso 12,50-13; peseta 11,60-11,70; 50 messicani oro 29.000-29.200; oro al mille 705-708; argento puro 18.800-19.200.

MILANO — L'inizio della riunione sembrava orientato ancora a sostenutezza, con prezzi ulteriormente maggiorati rispetto alla chiusura precedente. Ma ben presto i realizzi di beneficio conseguenti all'elevatezza delle quotazioni raggiunte calmavano il settore azionario, mentre le contrattazioni rallentavano il loro ritmo e venivano a mancare improvvisamente le affrettate ricoperture dello scoperto, che stanno all'origine dell'attuale movimento di rialzo. In breve, il confronto coi prezzi precedenti diventava tendenzialmente negativo, quantunque in alcuni casi particolari ulteriori acquisti aggiungessero nuove plusvalenze alle quotazioni. Così tutti gli assicurativi risultavano migliori, alcuni tessili, qualche elettrico e, fra i diversi, la Rinascente. Il comparto del reddito fisso dimostrava pure una tendenza più calma, sia nei Buoni del Tesoro novennali, sia anche sulle obbligazioni industriali. Diritti: Distillati 855. Titoli trattati: di Stato 24.800.000; Buoni del Tesoro 122.800.000; obbligazioni 241 milioni 150.000; azioni 435.560 di cui Fiat 80.500; Catini 63.000; Rinascente 42.000; Immobiliare Roma 21.000; Liquigas 17.500; Finsider 16.600; Edison 16.300; Nebiolo 15.800; Terni 11.000; Finelettrica 8300; Bastogi 7300; Sme 7100; Viscosa 6300; Sade 6200; Volta Ord. 6100; Sip 5000; Pirelli 2200.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Valori di Stato: R. R. 5% 99, 3,50% 63,55; Red. 3,50% 83,36, 5% 98; Ric. 3,50% 80,85, 5% 94,20; Rif. fond. 5% 90,20; Trieste 5% 90,40; B.T. 5% '59 102,275; '60 100,175; '61 100,025; '62 99,35; '63 99,10; '64 98,925; '65 99,025; '66 99,10.

Azioni: Mediobanca 20.030; Bastogi 1685; Finelettrica 1331; Finmare 512,50; Finsider 610; GIM 4720; Invest 2540; La Centrale [illegible]; Sviluppo 1654; Sifir 1345; Ass. Gener. 28.250; Fond. Inc. 5190; Assicurat. [illegible]; RAS 8130. Nord Milano 4005; Mittel 5250. Châtillon 2290; Cantoni 11.895; Olcese 720; Cucirini 7820; Stampati 2470; Cascami 3000; Gavardo 3200; Lan. Rossi 8850; Scotti 185; Rossari 18.000; Rotondi 19.250; Snia Viscosa 1585; Un. Manif. 29.300.

Breda-Isar 667; Dalmine 1610; Ilva 464,50; Magona 421,50; Met. Bresc. 1948; Metalli 4976; Amiata 5730; Montecatini 2259; Montepont 1215; Siele 5610.

Falck 4190; Bianchi 377,50; Fiat 1274; Nebiolo [illegible]; F. Tosi 450. Sade 1321; Cieli A 2806; Cieli B 2390; Dinamo 2703; Edison [illegible]; Bresciana 2976; Caffaro 236,50; Calabria 1535; Campania 1555; Sarda 4073; Valdarno 2997; Emiliana 2655; App. Centr. 2300; Alto Veneto 1710; Subalpina [illegible]; Sir 550; Lucana 1667; Magneti 686; E. Marelli 423,75; Orobia 2165; Pugliese 1472; Romana El. 2612; Sme 3610; Sip 1419; Meridelettrica 1330; Stet 2365; [illegible] 1950; E. Volta ord. 1959; E. Volta pref. 2230; Tel A 3125; Tel B 3095; Terni 269; Unes 758; Viscosa [illegible].

Molini Cert. 1270; Distillati [illegible]; Eridania 4300; Motta [illegible]; Rom. Zucch. 482.

Anic 2500; Carlo Erba [illegible]; Italgas [illegible]; Larderello 590; Liquigas 433,50; Mira Lanza 7645; Ossigeno 1510; Pibigas 228,50; Rumianca 1790; Saffa 2417.

Acdes 2415; Beni Stab. [illegible]; Bon. Ferrar. 760; Edificio 3110; Gen. Imm. 582; Sogi 1602; Iniziativa 1550; Milano Centr. 8100; Risanamento 5300; Sylos 4300.

Baroni 250; Cart. Burgo 12.700; Cementir 665; Cer. Pozzi 470; Ginori [illegible]; Ciga 3572; Eternit 4235; Italcementi 13.125; Cond. Acque 521; Rinascente 194; Linoleum 2115; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli & C. 3635; Smeriglio 310.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. vecchio 6000-6200; sterlina oro c. nuovo 5775-5975; marengo svizzero 4575-4775; oro 705-709; argento puro 18,60-19.

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
Rendita 3 1/2	64 60	64 90
» » cum.	64 50	64 80
Rendita 1902	62 —	62 —
Rendita 5%	99 05	99 075
» » cum.	98 95	98 975
Redimibile 3 1/2	83 40	83 [illegible]
» cum.	83 30	83 [illegible]
Redimibile 5%	98 —	98 —
» cum.	97 90	97 90
Ricostruz. 3 1/2	80 10	80 80
» cum.	80 —	80 70
Ricostruz. 5%	94 15	94 20
» cum.	94 05	94 10
Bt. fond. 5%	90 175	90 175
Fr. B. 3% Trieste	90 70	90 70
B.T.N. 5% 1959	102 30	102 35
» » 1960	100 02	100 10
» » 1961	100 —	100 02
» » 1962	99 50	99 385
» » 1963	99 325	99 20
» » 1964	99 15	99 025
» » 1965	99 05	[illegible] —
» » 1966	99 075	99 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5 1/2%	94 75	94 75
» [illegible] 6%	97 10	97 —
» [illegible] 6%	96 60	96 20
» [illegible] 6%	98 10	97 70
» Mec. 4 1/2	86 30	86 30
» Mec. 5%	102 40	102 40
» [illegible] 4 1/2	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» +4 1/2 [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» Mecc. 5 1/2	100 —	100 —
» Elettr. 6%	105 80	106 20
» Sider 5 1/2	92 90	92 90
» [illegible]	98 10	97 50
[illegible] 4 1/2	90 —	90 —
[illegible] 3%	92 —	92 —
FF. SS. 5 1/2	93 35	93 35
» » '53	93 70	95 50
» » '55	94 50	93 80
C. C. & P. 5%	96 30	96 —
S. Paolo 3%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
[illegible] 3%	84 —	84 —
[illegible] 5%	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia »	86 50	86 50
[illegible]	96 50	96 50
» » [illegible]	95 50	95 50
» » [illegible]	95 50	95 50
I.P.B. [illegible]	98 50	98 50
[illegible] 6%	95 70	95 50
» 6% 1956	96 60	96 60
I.R.I. [illegible] 5 1/2	98 50	98 50
» [illegible]	96 90	96 30
» [illegible]	97 85	97 65
» [illegible]	95 75	95 50
» [illegible]	96 —	95 85
» [illegible]	96 30	96 05
[illegible] '23 5%	94 10	94 10
» '27 5%	93 50	92 50

	3	4
Fiat 6%	96 50	96 05
Fiat 6% '36	96 60	96 60
Fiat 6% '37	97 55	97 50
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible]	104 75	105 50
» '33 7%	104 —	104 50
» '35 [illegible]	104 20	104 —
» 1939 7%	104 60	104 70
[illegible] 7%	101 25	101 25
» 7%	103 25	103 25
» 7%	103 —	103 —
[illegible] 7%	105 75	103 75
[illegible] 7%	103 —	103 —
» 7% '31	104 —	104 —
» 7% '31	104 —	104 —
Cred. Comunale	101 90	102 —
[illegible] 7%	101 30	101 70
SADE 6%	99 25	99 25
[illegible] 7%	100 50	100 50
[illegible] 7% '36	102 25	102 25
Ang.-Fiat 6%	92 90	92 50
[illegible] 6%	102 80	102 80
[illegible] 1959	102 20	102 20
Catini 6%	100 60	100 60
[illegible] 6%	94 40	94 40
[illegible] 6%	96 75	96 75
[illegible] 6%	94 65	94 50
» 6% '37	93 90	93 90
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible] 6%	97 85	97 85
[illegible] 6%	98 —	98 —
[illegible] 6%	94 20	94 20
[illegible] 6%	95 10	95 10
[illegible] 6%	97 —	97 —
[illegible] 6%	95 80	96 —
» » '31	96 15	96 50
SIP 6%	98 90	98 90
[illegible] 6,50%	96 80	96 50
[illegible] 5 1/2	95 50	94 30
[illegible] 6 1/2%	98 —	98 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonificio Nord.	—	—
[illegible]	9090	9050
[illegible]	1584	1596
[illegible]	—	—
SNIP	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2770	—
TRASP.. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	68 [illegible]	67 75
Assic. Generali	28.150	28.225
An. Assic. Italiana	[illegible]	21.200
SIET	2387	2389
[illegible]	—	—
[illegible]	1690	1682
[illegible]	—	—
[illegible]	1240	1235
[illegible]	[illegible]	2540
Mediobanca	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	3	4
[illegible]	—	14750 [illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1215	1208
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	464 —	464 —
[illegible]	260 25	258 —
[illegible]	612 50	609 50
[illegible]	—	—
[illegible]	1170	—
Westinghouse	740 —	740 —
[illegible]	16 —	15 99
[illegible]	—	—
[illegible]	427 —	425 —
[illegible]	—	—
Fiat	1276	1275
[illegible]	892 —	[illegible] —
ELETTRICI		
Ind. [illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.E.	967 —	961 —
[illegible]	—	—
Sme	2640	2610
SIP	1430	1421
[illegible]	1334	1331
SADE	1325	1326
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	151 —	150 50
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	4265	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3040	3040
[illegible]	12.735	—
[illegible]	—	1760 »
[illegible]	—	3420
[illegible]	3460	3430 »
[illegible]	469 —	469 »
CHIMICI		
[illegible]	1355	1353
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2430	2422
Rumianca	1795	1795
[illegible]	—	—
[illegible]	2207	2200
[illegible]	438 —	434 50
[illegible]	227 50	226 75
IMMOBILIARI		
[illegible]	5410	[illegible] »
[illegible]	—	—
[illegible]	505 50	502 —
[illegible]	—	—

Dopo una fase di particolare attività, dimostrata nelle precedenti riunioni, quella di oggi ha segnato, invece, una accentuata debolezza con un mercato povero di affari. In apertura le quote di ieri furono prese a base per una affermazione che si poteva ritenere di buon auspicio, ma poi gradatamente si registrarono diffusi ribassi specialmente sulle Montecatini. Per contro hanno dimostrato una certa resistenza le Fiat, le Italgas, e le Rumianca. Si è pure registrata una leggera flessione sui titoli di Stato e sulle obbligazioni. Nel dopoborsa affari di scarsa entità e senza apprezzabili variazioni. Complessivamente sono stati trattati titoli di Stato per lire 9.000.000 di capitale nominale, obbligazioni per lire 13 milioni 000.000 di capitale nominale e titoli azionari per contanti n. 81.557 di cui n. 80.000 Nebiolo.

Prezzi fatti su obbligazioni non quotate ufficialmente (prezzi fuori borsa). Obbligazioni ENI 6% 1958, lire 94,20-94,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,85; dollaro canadese 639; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 164; franco belga 12,50; franco francese 135,75; sterlina G. B. 1735,50; marco tedesco 148,45; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute, raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta un. 1730-1770; dollaro carta USA 620-624; franco svizzero 145,25-146,05; franco francese 133-140; oro fino 703-712; argento 18-19,50.

GENOVA — Mercato azionario calmo con scarsi affari, ad eccezione delle industrie, sensibilmente migliorate. Chiusura ai minimi. Titoli di Stato e obbligazioni scarsamente trattati con prezzi invariati. Titoli trattati: di Stato: 1.800.000; obbligazioni 7.300.000; azioni 31.000.

FIRENZE — Dopo un buon inizio, il mercato ha subito, forse a causa di alcuni realizzi di beneficio, una piccola inversione di tendenza. La Montecatini è stato il titolo che ha subito le conseguenze perdendo circa 25 punti da ieri. Gli altri titoli più o meno si mantengono sui prezzi di ieri. Al listino sono stati fatti i seguenti prezzi: Viscosa 1590, Amiata 5730, Catini 2261, Immobiliari 583, Magnaghi [illegible], Centrale 9690-9710, Incendio 5050 denaro, Vita 7125. Siele offerte a 5600, Magona 422 denaro, Versei 906 denaro. La Fiat (dopo aver fatto un massimo di 1281 e un minimo di 1275) valeva 1275-76; la Valdarno 2985-90, la Adriatica 1327-29, la Sme 1329-31. Dopo borsa si valutavano: Catini 2263, Fiat 1278. Titoli trattati: di Stato 2.000.000; azioni 34.650.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La borsa ha oggi registrato una leggera flessione. La maggior parte dei titoli e delle perdite ha oscillato da frazioni a circa un dollaro per azione. Il numero indice è diminuito di 10 cents portandosi a dollari 186,50. Il volume delle azioni scambiate è stato di 3.100.000 in confronto ai 3.210.000 di ieri.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha registrato un rialzo di 1/8 per bushel, chiudendo a 186 5/8. I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 30 a 45 cents in più per balla: ottobre 34,34; dicembre 36,75; marzo 34,21; disponibile 36,10.

LONDRA — I titoli di Stato sono in ripresa e il movimento delle azioni industriali, con poche variazioni di prezzo, si è leggermente intensificato.

PARIGI — Mercato poco attivo ed incerto. Calma piatta sui valori esteri, che si sono mostrati indecisi, ma senza debolezze. Stabilità delle divise-titoli con il dollaro fra 449 e 450 franchi. Il volume degli scambi non ha subito variazioni sul mercato dell'oro (500 milioni contro i 508 della vigilia).

FALLIMENTI — TORINO - Turaghi ing. Luciano, impresa costruzioni, via Gabetti 20; sent. 4 settembre; giud. dott. Olivero; curat. Carbonero dott. Guido; verif. 30 ottobre. - Assalin Angelo, imprenditore impianti riscaldamento e idraulici-sanitari, Venaria Reale, corso Garibaldi 52; sent. 4 settembre; giud. dott. Prezzo; curat. Carbonero dott. Guido; verif. 30 ottobre.

Televisione e radio

Clara Cova andrà in Brasile

Roma, 4 settembre.

L'interesse suscitato dalla dottoressa Clara Cova, che ultimamente ha partecipato a «Lascia o raddoppia» rispondendo sull'argomento «Brasile», ha indotto le autorità brasiliane ad invitarla per un soggiorno nella Repubblica sudamericana.

Durante la sua permanenza in Brasile, Clara Cova sarà ospite del quotidiano «O Globo» di Rio de Janeiro che le offrirà il modo di conoscere le principali località brasiliane.

Programma TV — Ore 17: Per i ragazzi: a) «I racconti del naturalista», Angelo Boglione insegna ai giovani a conoscere ed amare piante ed animali; b) «La lancia di guerra», telefilm della serie «Le avventure di Rin Tin Tin» con il celebre cane lupo. 18,30: Telegiornale.

18,45: «Lei e gli altri». Riprende dopo le vacanze estive la rubrica settimanale per la donna presentata da Marisa Borroni. In questa prima trasmissione saranno forniti utili suggerimenti per il ritorno in città: verrà illustrato un razionale riordino della casa, e fra i consigli di bellezza quello per mantenere più a lungo l'abbronzatura. Un noto cantante interpreterà i motivi più in voga durante l'estate e si annuncia la partecipazione eccezionale di Gruault, noto disegnatore di moda.

19,30: «Appuntamento con la novella», ritorno alla TV di Giorgio Albertazzi con la lettura del racconto di W. S. Maugham: «La colazione».

19,45: «Biglietto d'invito: dall'isola d'acciaio». Prima trasmissione in mare aperto a distanza dalla costa, per far conoscere ai telespettatori la ormai famosa costruzione metallica che nello specchio di mare antistante Marina di Ravenna serve ad una società petrolifera per far attraccare le petroliere di grande stazza ed effettuare carico e scarico collegandosi con l'entroterra mediante un oleodotto di 14 chilometri.

20,15: «La Costituzione italiana», servizio giornalistico di Jader Jacobelli. 20,30: Telegiornale. 20,50: Carosello.

21: «Romeo Bar», commedia poliziesca in due tempi di Guglielmo Giannini, adattata e sceneggiata per la TV da Anton Giulio Majano che ne ha anche curato la regia. La vicenda ha per teatro dell'azione un vecchio bar della periferia di New York dove si incontrano una graziosa ragazza, che è un sottotenente della polizia, un giovane scrittore e un suo vecchio amico, che è poi un ispettore di polizia. Nel bar vanno i soliti clienti, e c'è il solito negro che strimpella il piano: questa quieta atmosfera è ad un tratto rotta da un colpo di pistola: da qui prendono l'avvio le indagini che svolgeranno i tre personaggi già noti e che condurranno alla soluzione dell'enigma mentre un delicato sentimento nasce tra lo scrittore e la ragazza. Interpreti del lavoro sono: Ivo Garrani, Valeria Moriconi, Renato De Carmine, Ubaldo Lay, Laura Carli ed altri.

22,40: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - Programma Nazionale — (Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15): 6,45: Lezione di spagnolo; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; Rassegna stampa; 8,15: Crescendo; 11: «Agenzia desideri», a cura di P. Gilioli; 11,45: Musica operistica; 12,10: Canzoni napoletane; 12,50: «1, 2, 3 via»; 13,30: Album musicale; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,30: Girandola di canzoni; 17,10: «Mani sane e cuor d'oro», scherzo di G. Fabiani; 17,30: Gli strumenti nella musica leggera; 17,45: Calisse e la sua chitarra; 18: J. Rostand: «Scienza e mistero dell'ereditarietà»; 18,15: H. Winterhalter e la sua orchestra; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: R. Gentile: Quanto costa un aereo a reazione; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di ieri e di oggi; 21: Passo ridottissimo; Concerto sinfonico diretto da Jferencsik; 22,15: R. Rossetti: Luci del Luna Park; 22,30: Orchestre di K. Edelhagen, F. Pourcel e P. Prado; 23,35: Musica da ballo; 24: Ultime notizie; Buonanotte.

Secondo Programma — (Giornale radio ore 13,30, 15, 18, [illegible] 20); 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese; 9,30: Orchestra diretta da N. Segurini; 10: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Motivi in tasca; 14,30: Stella polare; Quadrante della moda a cura di O. Barbara Scurto; 14,45: Discorama; 15,15: Parata di orchestre; 16: Terza pagina; 17: Programmissimo; 18,10: «Il gatto e la tigre»; 19,30: Dal tango al rock and roll; 20,30: Passo ridottissimo; Un po' d'allegria con il quartetto Cetra; 21: «Festival dell'impossibile»; al termine: Ultime notizie; 22: Ritmo di danza; 22,30: Cronachetta marziane; 23: Siparietto.

Terzo Programma — (Giornale del Terzo Programma ore 21); 19: Discografia regionale; 19,30: La Rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; Musiche di M. Marais, J.N. Hummel; 21,20: «Jasione in cielo», racconto di B. Disraeli; 22: Polifonie del XV e XVI secolo; 22,50: «Natura inumana nella narrativa ispano-americana del Novecento», a cura di F. Tentoni.

Stazioni a m.f. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Haendel, Mozart e Weber.

L'uomo non può toccare nemmeno un filo d'erba

Splendore dell'intatta natura nel Parco nazionale dell'Engadina

Fu creato mezzo secolo fa; piante, fiori, animali hanno potuto svilupparsi in assoluta libertà - Lo spettacolo è sorprendente: i cervi, sicuri su 56 montagne vietate agli uomini, hanno costruito strade perfette per raggiungere i loro pascoli - Tutti gli svizzeri difendono, con disciplina e passione, il solo angolo "incontaminato,, dell'Europa

(Dal nostro inviato speciale)

Sciant, settembre.

Dopo una marcia di circa quaranta minuti dietro alla guida Reto Rähs, oltrepasso il confine del Parco Nazionale Svizzero. Mi trovo, così, nell'unico lembo d'Europa nel quale l'uomo non può toccare un filo d'erba, cogliere un fiore, uccidere un animale: non può, insomma, manomettere in alcun modo il volto della Natura. Il Parco venne creato nel 1909, ed è dunque mezzo secolo che l'uomo non viola le terre boscose che si distendono dinanzi a me, se non con lo sguardo. Dico questo perché i visitatori non possono girare nel Parco a loro piacimento; nemmeno per sogno. Possono solo avanzare lungo stretti e prestabiliti camminamenti, che non debbono abbandonare per nessuna ragione. Il Parco comprende cinquantasette montagne: sono tutte vietate all'accesso del pubblico, tranne una, che costituisce una specie di base franca in mezzo ad un mondo riservato soltanto al regno dei vegetali e degli animali.

Tutto ciò che vedo, dunque, intorno a me, è natura autentica, incontaminata; e mi par quasi di sognare se penso che viviamo tempi nei quali il progresso altera e trasforma ogni cosa; ed il paesaggio naturale viene dovunque sconvolto, ed il verde cede il passo al cemento e al ferro, e l'artificio impera e contamina perfino gli alimenti più antichi e nobili dell'uomo: il vino, il pane, l'olio d'oliva. I fondatori del Parco dell'Engadina furono certo lungimiranti nel volere che fosse conservato, come in un museo vivente, un campione di natura originale, genuina, in un mondo che precipitosamente si veste di metallo, di vetro, di materiali plastici, e che distrugge sistematicamente la natura.

E devo dire che lo spettacolo che ho davanti, è straordinario. Il paesaggio è quello che da mezzo secolo hanno fatto il sole, i venti, le piogge, i geli, la forza spontanea della vita. Il fondo dei boschi è un fermentio di sterpi, di foglie, di aghi di pini, di tronchi precipitati, che trasformano la loro morte in nuova terra e in nuova prorompente vita. Vi sono ceppaie di vecchi alberi, scheletri di alberi color sabbia, lucenti, con radici scoperte e tortuose come i serpenti del Laocoonte: e a mano a mano che lo sguardo penetra nell'interno dei boschi, la vegetazione si fa più intricata e ricca di una gamma straordinaria di essenze: dai ginepri nani ai pini rampicanti, agli ontani alpini, ai rododendri, ai larici, ai cembri arcaici che esprimono la forza primigenia della natura. E, dovunque, una quantità di piante rarissime in Europa, ed una profusione di fiori delicati che riescono a vivere nel rude clima alpino grazie ad una serie di adattamenti e di precauzioni mirabili, che rivelano «l'intelligenza dei fiori», di cui parlò il poeta Maeterlinck.

Quale spettacolo per chi proviene dal paese dei nemici degli alberi. Oggi non una sopravvive delle grandi foreste che anticamente coprivano il territorio della nostra penisola; e, spesso, dove prosperarono mari d'alberi, oggi troviamo solo arse pietraie. Si pensi, per esempio, alla Sila, che i latini chiamarono Silva per la sua magnificenza: oggi è come un mantello d'animale che ha perduto il pelo.

Ma ciò che commuove e rapisce dentro a questo recinto proibito all'uomo, è la vista degli animali in libertà. A qualche centinaio di metri, in mezzo ad una radura verde smeraldo, pascola un branco di cervi, fulvi, color tabacco, i maschi inalberano stupendi palchi di corna perlate, fiabesche. E' una visione rara: i cervi sono animali notturni come i gufi, e non si lasciano vedere di giorno se non si sentono perfettamente sicuri. Qui, a mezz'ora di marcia da Sciant, un paese turistico, fornito di tutti i comfort moderni, mi è dato abbracciare con un solo colpo d'occhio centinaia degli animali sacri a Diana. Oltre la radura, fin dove può spingersi lo sguardo, sopra le coste erbose delle montagne, arroccati fra rupi nude, in bilico sull'orlo dei precipizi, pasturano tranquillamente mandrie numerose di cervi, ed anche di camosci, di stambecchi, e schiere di marmotte.

Ciò che si offre al mio sguardo, non ha nulla a che fare con quelle cose orrende che sono gli zoo: veri penitenziari per gli animali: ma un mondo libero, in cui gli animali, non incalzati dall'uomo, vivono a loro talento, e si costruiscono abitazioni e strade. Vedo, per esempio, delle strade, costruite dagli animali, che sono autentiche opere di ingegneria: salgono ghiaioni ertissimi, fino ai pascoli più elevati, dove l'erba cresce più tenera e dolce, avvolgendosi a serpentina con rampe perfette, come quelle che aggrediscono le murate rocciose dello Stelvio. Opere stabili, di animali liberi, che non debbono bruciare perennemente le tracce dietro le spalle.

Se una pace edenica regna in questi luoghi, è perché nessuno svizzero osa violare le leggi che regolano il Parco dell'Engadina. Grazie al loro rispetto per la natura, gli svizzeri hanno avuto un compenso, come sempre accade. Oltre che fornire l'immagine idillica dello stato di natura, (che gli uomini moderni portano con sé come una nostalgia) il Parco costituisce un prezioso vivaio di selvaggina che si irradia e popola i territori circostanti, offrendo alla caccia una preda abbondante.

Gli svizzeri, proteggendo severamente gli animali, si mettono in grado di ucciderne una grande quantità. Un esempio: nello spazio dei diciassette giorni aperti alla caccia alta, essi mietono qualcosa come duemilacinquecento cervi, vale a dire cinque volte più di quelli che si dice vivano nel Parco Nazionale dello Stelvio, e ciò avviene senza intaccare i duemila che il Parco dell'Engadina conserva nella sua cassaforte. La caccia agli altri animali pregiati, specie ai camosci, è similmente abbondante. (Si pensi, invece, che i cacciatori italiani, nei territori confinanti col paradiso terrestre dell'Engadina, riescono a pigliare, durante la stagione, sì e no sessanta cervi, tra maschi femmine e cerbiatti. Una differenza che dovrebbe far pensare).

Se il loro bottino è opulento, non vuol dire che i cacciatori svizzeri hanno la mano libera e possono ammazzare a piacimento; nemmeno per sogno. Essi devono fare i conti con leggi severissime, le più severe, forse, che vi siano al mondo e che molti paesi dovrebbero porsi a modello, fra cui il nostro, naturalmente.

Non sono ammessi errori, nemmeno minimi. Un esempio: la legge consente che si caccino soltanto camosci le cui corna misurino un minimo di diciotto centimetri. Se un cacciatore ne uccide uno, le cui corna misurino diciassette centimetri virgola nove e mezzo, deve costituirsi al più vicino ufficio di polizia che, oltre a confiscare l'animale, gli infligge una multa di cinquemila lire. Non ottemperando a questa norma, i trasgressori si espongono a pene assai gravi. I cacciatori elvetici, in genere, osservano una disciplina che è basata sul senso civico, ma anche sulla sorveglianza reciproca della popolazione; tutti sono pronti a denunciare qualsiasi irregolarità.

Alfredo Todisco

Viene speso per il vitto metà del reddito francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 settembre.

(g.) - Nel 1957 i francesi hanno speso il 6 per cento di più che nel 1956. Questo dato costituisce il compendio dei risultati di una inchiesta svolta dal Centro di ricerche e di documentazione, i cui esperti hanno interrogato i capi di 23 mila famiglie di dirigenti d'azienda, liberi professionisti, operai, nelle varie regioni del Paese.

Il sondaggio ha rivelato che la spesa annua media per ogni abitante si aggira tra un minimo di 152 mila franchi (salariati agricoli) ed un massimo di 527 mila franchi (libere professioni e quadri dirigenti), con una fortissima concentrazione (circa il 76 per cento) fra i 200 mila ed i 300 mila franchi (un franco equivale a circa 140 lire).

L'aumento del 6 per cento nelle spese indica una leggera diminuzione in rapporto all'incremento registrato fra il 1955 ed il '56. Una diminuzione giustificata, almeno in parte, dall'aumento dei prezzi, dalla maggiorazione dei gravami fiscali e dalla restrizione del credito.

Il dettaglio delle spese per i beni di consumo si stabilisce, secondo una media generale, come segue: 46,4 % per l'alimentazione (di cui il 9,5 % per la carne, il 7,3 per i latticini, il 5,4 per la frutta ed i legumi, il 5,2 per i prodotti a base di cereali ecc.); 53,6 % per le spese generali (di cui il 18,20 % per le spese di alloggio e mobilio, utensili ed energia inclusi; il 14,5 per le spese di trasporto e voluttuarie; l'11,8 per l'abbigliamento).

La ripartizione varia ovviamente secondo i ceti sociali. La percentuale delle spese alimentari, in particolare, diminuisce man mano che il tenore di vita si eleva: raggiunge il 58 % per i salariati agricoli, scende al 22 per cento per i «quadri dirigenti».

I liberi professionisti sono quelli che spendono di più per l'alloggio, i viaggi, gli svaghi e le vacanze.

Nozze segrete in Italia del musicista Von Karajan

Vienna, 4 settembre.

I giornali austriaci della sera pubblicano la notizia che il cinquantenne direttore d'orchestra Herbert Von Karajan si è sposato per la terza volta, con una cerimonia svoltasi in forma privatissima. La sposa sarebbe giovanissima; secondo alcuni quotidiani è una bellissima indossatrice d'una casa di mode francese; altri giornali affermano invece che è la figlia di un industriale svizzero.

Il matrimonio, sempre secondo i giornali austriaci, sarebbe stato celebrato in Italia con il rito civile.

Si sposa l'attrice di "Bonjour, tristesse,,



L'attrice Jean Seberg, che si rivelò nel film «Santa Giovanna» ed è stata protagonista di «Bonjour, tristesse», si sposa oggi nella sua città natale, nello Jowa, con l'avvocato francese Merouil. Nella foto, l'attrice mentre prova l'abito (Telefoto)

I Presidenti americani avranno la pensione

La legge firmata da Eisenhower - Venticinquemila dollari l'anno per tutta la vita; alle vedove diecimila
Il trattamento di quiescenza dei capi di Stato europei

(Nostro servizio particolare)

Washington, 4 settembre.

I Presidenti americani e le loro consorti sono stati liberati dalle preoccupazioni finanziarie per la vecchiaia. Questa settimana, il presidente Eisenhower ha firmato una legge che attribuisce agli ex-Presidenti una pensione a vita di 25.000 dollari e alle loro vedove di 10.000 dollari, all'anno. Con questa norma di legge, di cui beneficeranno ora gli ex-presidenti Herbert Hoover e Harry Truman, nonché le vedove degli ex-presidenti Woodrow Wilson e Franklin D. Roosevelt, gli Stati Uniti hanno aderito ai principi in vigore nella maggior parte degli Stati europei.

Il trattamento di quiescenza delle alte cariche dello Stato e del Governo che in Europa, generalmente, non sono tenute dalla stessa persona, varia però da Paese a Paese, e il calcolo della pensione è sovente un'operazione di matematica finanziaria. Pessimo, per esempio, è il trattamento riservato ai Presidenti della Repubblica in Italia e ai capi di governo in Gran Bretagna, Francia, Italia ed Austria: essi non ricevono pensione alcuna.

In Italia, fu necessaria l'approvazione da parte delle due Camere di una legge speciale per concedere una pensione di entità che non si conosce alla vedova del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. Anche attraverso il Parlamento la vedova del presidente della Repubblica portoghese Antonio Carmona riceve una pensione mensile di 18.000 scudi (397.000 lire) oltre al permesso di servirsi di un'automobile dello Stato.

I Presidenti del Consiglio francesi, nella loro qualità di deputati e versando dei contributi ad un fondo dell'Assemblea nazionale, hanno diritto ad una pensione per la vecchiaia, mentre il Presidente della Repubblica, quando va a riposo, riceve 2.860.000 franchi all'anno. In Austria il Cancelliere se ne va a mani vuote, mentre al Presidente spetta il 50% dell'ultimo emolumento e alla vedova il 50% della pensione.

Neppure i *Premiers* britannici ricevono pensione. Winston Churchill e Clement Attlee possono rimediare a questa deficienza nel loro bilancio privato, col patrimonio e coi proventi professionali (il primo come scrittore e il secondo come avvocato). Ma quando si ritirò Anthony Eden, il cui fratello Thimoty ha ereditato la maggior parte del patrimonio familiare, si cominciò a parlare dell'opportunità di concedere una pensione ai Primi Ministri.

Il problema di risarcire il Capo dello Stato che lascia il posto sorge di rado nei regimi monarchici: generalmente il re lascia il trono solo al momento della morte. La Gran Bretagna offre una delle poche eccezioni a questa regola, valida per i Paesi scandinavi come pure, ad esempio, per l'Olanda: il duca di Windsor, dopo la sua rinuncia al trono, riceve 25.000 sterline all'anno, provenienti dai fondi privati della Corona.

Mentre nei Paesi scandinavi i capi di governo hanno lo stesso trattamento dei ministri, in Olanda essi ricevono una pensione calcolata sulla base del 5% dello stipendio per ogni anno di carica, fino ad un massimo del 40%. Nella Germania occidentale e in Svizzera, la pensione viene determinata in base a calcoli piuttosto complicati.

Il Presidente della Repubblica tedesca, che riceve ora, mentre è in carica, 80.000 marchi all'anno, ha diritto, quando si ritira, ad un onorario a vita pari alla metà degli emolumenti ricevuti in quel momento. Alla vedova spetta un'indennità pari al 60% della pensione. Il Cancelliere federale, che ha uno stipendio mensile di circa 6 mila marchi, riceve metà di questa cifra per tanti mesi quanti sono stati quelli in cui egli ha ricoperto senza interruzione la carica e comunque per un massimo di tre anni. Per la concessione di una pensione vera e propria sono previste norme particolari.

In Svizzera, il Presidente, come ognuno degli altri sei membri del Consiglio federale, riceve dopo cinque anni di carica una somma che si ottiene moltiplicando quella di 270 franchi per gli anni di età, e per gli anni di carica moltiplicati per due.

Nei Paesi del blocco orientale il problema, fino ad ora, non si è presentato perché i capi di Stato — come è il caso dell'anziano ed infermo Wilhelm Pieck, nella Germania orientale — rimangono quasi sempre in carica fino alla morte. In quanto ai capi di governo, quando cadono, hanno generalmente preoccupazioni d'altro genere e non pensano alla pensione.

n. r.

Indagini per la Vanoni nel campo dei «divi»

Roma, 4 settembre.

La commissione che il Ministero delle Finanze nominò subito dopo il suo insediamento per un più ampio esame delle denunzie Vanoni per la imposta complementare sul reddito sta portando a termine il suo esame in modo che, a partire dal prossimo anno, gli accertamenti sui redditi possano essere fatti con nuovi e più appropriati criteri.

Intanto la commissione, che è divisa in due sottocommissioni, sta indagando anche su alcune categorie di contribuenti, a partire dal campo cinematografico e teatrale. Nei prossimi giorni verrebbero date in proposito notizie.

Intensi studi tedeschi sui missili a scopi pacifici

Tecnici di Bonn con un razzo a 11 stadi potrebbero lanciare un satellite artificiale

Le prime prove hanno dato ottimi risultati; mancano però i finanziamenti per attuare il progetto - I limiti posti dal trattato di Parigi alla Germania nel campo delle telearmi

(Dal nostro corrispondente)

Brema, 4 settembre.

Gli esperti tedeschi dei razzi sono già da tempo al lavoro per continuare quelle loro ricerche che diedero alla Germania le famose V-1 e V-2 che, sviluppate successivamente dai russi e dagli americani, contribuirono alla costruzione dei moderni più potenti missili, rivoluzionando la tecnica militare.

Il centro tedesco di ricerche sui missili è a Brema, dove un gruppo di scienziati che durante la guerra collaborarono ai primi studi sui razzi, ha messo su con propri mezzi e con il contributo di privati alcuni piccoli ma bene attrezzati laboratori. Gli esperimenti invece si svolgono sulle coste del Mare del Nord, nei dintorni di Cuxhaven. Nel complesso l'istituto di Brema offre un aspetto piuttosto modesto e non lo si può paragonare certo ai grandi centri di ricerche di altri Paesi. Anche i missili fabbricati a Brema sono di dimensioni ridotte: messi idealmente accanto ai razzi americani assumerebbero le proporzioni di giocattoli.

Anche se volessero, però, i tecnici di Brema difficilmente potrebbero costruirne di più grandi, almeno per ora, perché la Germania si è impegnata con i trattati di Parigi a non produrre missili che superino i due metri di lunghezza e d'un diametro maggiore di 30 centimetri. Ma, come fu ventilato nei mesi scorsi, in qualsiasi momento i trattati di Parigi potrebbero essere sottoposti a revisione, con il consenso, s'intende, dell'alleanza atlantica. E allora i missili giocattoli dei tedeschi potrebbero diventare razzi di più considerevoli proporzioni. Per una rapida metamorfosi del genere vi sono già le promesse tecniche, né alla Germania mancherebbero gli specialisti.

L'ing. Anton Staats, presidente della «Comunità di lavoro per le ricerche dei razzi» di Brema, ci dice: «La nostra istituzione raccoglie i più illustri scienziati tedeschi e i più qualificati tecnici, molti dei quali lavorarono prima e durante la guerra nel famoso centro di Peenemünde, dove vennero costruite le V-1 e le V-2. E inoltre vi è fra di noi un buon numero di giovani ingegneri che, appena finiti gli studi universitari, vengono qui a Brema per specializzarsi appunto nella costruzione di razzi, animati da una grande passione. Questi giovani promettono in genere molto bene. Di gente capace quindi ne abbiamo a sufficienza, e se ci fossero dati i mezzi necessari potremmo organizzare subito un grosso centro per lo sviluppo e la costruzione di missili in tempo relativamente breve». Nelle sue limitate proporzioni, ci spiega poi l'ing. Staats, il centro di Brema dispone di un'organizzazione tecnica pressoché completa: c'è in embrione la struttura d'una grande industria».

I tedeschi del resto — e non soltanto nel campo della tecnica — conoscono l'arte di «prepararsi» in vista di determinate occasioni. E quando essi cominciano a fare qualcosa, in realtà sono già a metà strada, meravigliando non di rado il mondo con la rapidità delle loro realizzazioni. Non ci stupiremmo se un giorno o l'altro qualcuno annunciasse che la Germania ha intenzione di fabbricare i missili intercontinentali mettendosi in concorrenza con gli Stati Uniti e la Russia.

Tuttavia l'ing. Staats ci tiene a mettere bene in evidenza un punto molto importante: «Il centro di Brema — dice e ripete più volte — lavora esclusivamente per scopi pacifici». Né i missili costruiti in questi laboratori sono destinati, nelle intenzioni degli scienziati, a diventare strumenti di guerra. Quando parla del futuro grande centro di ricerche, egli intende un'impresa industriale in condizione di mettere la tecnica dei missili al servizio della scienza. Le sue parole ci sembrano sincere ed egli crede di poter parlare anche a nome di molti suoi colleghi.

Del resto le realizzazioni tecniche del centro di Brema ne sono la migliore conferma. Finora gli scienziati tedeschi hanno costruito e sperimentato con successo due razzi di limitate proporzioni destinati tutti e due a scopi pacifici. Anzi il primo razzo renderà preziosi servigi all'umanità essendo fatto per facilitare il salvataggio dei naufraghi nel mare in tempesta. Lanciato da una nave, il piccolo razzo comincia a ruotare su se stesso irrorando una speciale miscela di olio che calma le acque agitate. Sotto la pioggia d'olio le onde si placano come per incanto e le operazioni di soccorso possono così svolgersi con una certa tranquillità, e con molte più probabilità di raccogliere a bordo i naufraghi sani e salvi. E' un'invenzione che contribuirà forse a salvare negli anni avvenire molte vite umane, e i tecnici di Brema ne vanno giustamente orgogliosi, anche perché nessun altro Paese dispone finora di un mezzo simile.

Il secondo missile è lungo quasi quattro metri (il limite di due metri stabilito dai trattati di Parigi si riferisce naturalmente a razzi usati come armi) è composto da due stadi e può raggiungere un'altezza di 50 chilometri, a una velocità tre volte superiore a quella del suono, che è di circa 1200 km. all'ora. A 50 mila metri d'altezza il missile raccoglie dati molto precisi sulle condizioni e i fenomeni atmosferici e poi, sorretto da una elica — come un elicottero — ritorna intatto al punto di partenza, grazie anche ad un sistema di teleguida elettronica.

In avvenire però il «piccolo» razzo di quattro metri costruito a Brema non si fermerà alla modesta quota di 50 chilometri. Esso appare già destinato a compiti ben più impegnativi delle indagini meteorologiche. Sviluppando secondo certi piani già perfezionati almeno sulla carta e realizzabili, a quanto assicurano i tecnici, in breve tempo, il missile meteorologico potrà salire fino agli spazi stratosferici: «Il nostro razzo, ha dichiarato tempo fa un tecnico tedesco in vena di indiscrezioni, può essere trasformato con facilità in un missile stratosferico e mettere anche in orbita un satellite artificiale».

Nelle ricerche sui razzi i tedeschi sono più avanti di quanto si possa credere. Anzi in questo campo essi ritengono di avere ben poco da imparare dai loro colleghi stranieri. Valga come esempio la sorprendente dichiarazione fatta a un recente congresso scientifico dal prof. Ernst Mohr, uno tra i più noti specialisti di razzi, inventore del primo missile antiaereo del mondo (romanticamente denominato «figlia del Reno») che venne costruito in Germania durante la guerra. Illustrando agli studiosi un suo progetto già minuziosamente elaborato per la costruzione di un missile a undici stadi, il prof. Mohr si è così espresso: «Gli studi da me condotti non sono soltanto teorici. Ho sperimentato con successo il primo stadio del missile: una sola massa di combustione ha sviluppato alla prova una spinta pari a dieci tonnellate. Se avessimo i mezzi necessari — ha concluso — posso assicurarvi che in breve tempo potremmo lanciare anche noi un satellite artificiale».

Conversando con l'ing. Staats si ha l'impressione che egli sappia molte più cose di quanto non voglia dar a vedere. Si intuisce facilmente che gli incombono doveri di riservatezza. Delle ricerche condotte a Brema e dei piani in fase di sviluppo egli parla con molta genericità e altrettanta prudenza. Lascia però capire che gli scienziati tedeschi stanno lavorando a progetti forieri di interessanti sviluppi, specialmente per quanto riguarda i combustibili e la propulsione dei missili con energia nucleare.

Massimo Conti

Non dorme da 17 anni per uno choc dovuto a paura

Teramo, 4 settembre.

Un usciere dell'Intendenza di Finanza, da poco trasferito a Teramo, non dorme da diciassette anni. Si tratta del calabrese Alfonso Magliocca di 44 anni, il quale subì un violento trauma psichico in Africa Orientale. Nel 1941 egli si trovava ad Addis Abeba quale civile militarizzato.

Subito dopo l'occupazione inglese egli fuggì per alcuni giorni nel timore di essere ucciso durante il sonno. Pertanto si rifugiò in una casa isolata, ma qui una notte fu bruscamente svegliato da alcuni militari inglesi e abissini ed ebbe la sensazione che la sua ultima ora fosse suonata. Lo spavento fu tale che da quella notte non ha dormito più una sola ora.

Illustri clinici si sono occupati invano del suo caso ma per il Magliocca non ci sono sonniferi o tranquillanti. Quando si accorge di essere vittima della stanchezza ricorre a ricostituenti energetici. Il Magliocco è sposato ed ha due figli.

Furto per 30 milioni a Milano in una gioielleria presso il Duomo

I ladri, entrati di notte nel negozio, hanno lavorato due ore con la fiamma ossidrica per poter aprire la cassaforte



Folla dinanzi alla gioielleria dopo l'audace furto (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 4 settembre.

Un audacissimo furto è stato compiuto la notte scorsa ai danni di una oreficeria del centro sita a un centinaio di metri da piazza del Duomo. Sono stati rubati preziosi per oltre 30 milioni di lire.

Il «colpo» è stato scoperto stamane alle 8, dal fattorino Silvio Cassinelli abitante a Desano in via Cialdini, da anni alle dipendenze della gioielleria di piazza Santa Maria Beltrade 2, di cui è proprietario il commendator Agostino Ovidio Rigolin abitante in via Marsala 7. Non appena aperto il negozio, il Cassinelli si è reso conto che durante la notte ignoti malviventi lo avevano saccheggiato.

Avvertita la polizia, numerosi agenti della squadra mobile e della scientifica si sono recati sul posto per le prime indagini, mentre il proprietario compilava l'inventario di quanto mancava. L'inchiesta ha permesso di stabilire che i ladri hanno agito tra le 2 di notte e le 4 del mattino. Aperta con chiavi false la porta del retrobottega, sono penetrati nel locale dopo aver bloccato il dispositivo d'allarme collegato a una campana posta nella stessa piazza Santa Maria Beltrade. Per praticare un foro nella cassaforte del peso di trenta quintali i ladri si sono serviti persino della fiamma ossidrica.

Prima di andarsene col bottino (orologi per 5 milioni, gioielli e denaro per 25 milioni circa) hanno avuto cura di rinchiudere tutte le porte per non attirare l'attenzione di qualche vigile notturno in perlustrazione. E' apparso evidente che gli autori del colpo erano a perfetta conoscenza dell'ubicazione dei locali. Numerose impronte digitali sono state rilevate dalla polizia scientifica e la squadra mobile ha già proceduto al fermo di diversi pregiudicati. Non è la prima volta che la gioielleria del comm. Rigolin viene attaccata dai ladri: già nell'estate del 1953 quando il negozio apparteneva ad un altro orafo ignoti malviventi, infranti i cristalli delle vetrine, erano riusciti ad impossessarsi di orologi e gioielli per oltre 20 milioni di lire.

c. m.

Sulla soglia del cimitero

Si fa esplodere in bocca un detonatore con la miccia

Caserta, 4 settembre.

Un uomo si è ucciso all'ingresso del cimitero di Bellona, un piccolo comune nei pressi del fiume Volturno. Il suicida, il trentaquattrenne Giovanni Acquaro, si è seduto sui gradini, ha coperto con un fazzoletto un detonatore, se l'è collocato in bocca e ha acceso una miccia poco più lunga di dieci centimetri, attendendo la morte. Lo scoppio gli ha completamente squarciato la testa. Accanto al cadavere una scatola di cerini, con due altri detonatori, qualche altro pezzo di miccia: a qualche metro di distanza i resti cerebrali della testa dilaniata.

L'Acquaro era nativo di Martina Franca (Taranto) ma era residente da molti anni a Bellona. Conviveva con una vedova, dalla quale aveva avuto due figli, ora di pochi anni. Lavorava come operaio specializzato in cassoni ad aria compressa, per operazioni sott'acqua. Forse è stata proprio la cosiddetta malattia dei cassoni a portarlo sul limite della disperazione e della follia. E' una malattia che arreca, a chi ne è colpito, violentissimi dolori di testa. L'Acquaro ne era tormentato. Era stato più volte visitato e ricoverato, ma senza giovamento di sorta.

Già due volte l'infelice operaio aveva tentato di porre fine ai suoi giorni, una volta recidendosi le vene dei polsi, un'altra volta ingerendo una grande dose di barbiturici.

I camion che trasportano alimentari potranno viaggiare anche di domenica

Un incontro di Togni con i rappresentanti degli autotrasportatori
Ordinata un'inchiesta per individuare le strade con minor traffico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 settembre.

(a. c.). Il ministro dei Lavori Pubblici, Togni, ha avuto nel pomeriggio di oggi un lungo colloquio con i rappresentanti degli autotrasportatori, convenuti nel suo ufficio per esporgli il disagio della loro categoria in seguito al provvedimento che sospende il traffico pesante nei giorni festivi.

Gli argomenti addotti dagli autotrasportatori sono in parte noti e l'on. Colitto, che guidava la delegazione come presidente della Confederazione Traffico e Trasporti, li ha così riassunti: 1) il traffico non è congestionato in tutte le regioni italiane; in alcune province (al Sud, per esempio) si circola ancora in condizioni di relativa sicurezza e il transito degli autocarri, anche durante le festività, non costituirebbe un reale pericolo per gli utenti della strada. In altre regioni la circolazione dei veicoli è indubbiamente intensa, ma vi sono non di meno delle strade, non panoramiche né turistiche, dove alla domenica si registra un traffico minore che nei giorni feriali; su tali vie la circolazione degli automezzi pesanti potrebbe agevolmente aver luogo in tutti i giorni della settimana; 2) non è possibile, senza gravi inconvenienti, sospendere per 24 ore il transito degli autocarri frigoriferi e di quelli adibiti al trasporto di derrate alimentari e facilmente deperibili.

Togni ha ascoltato le ragioni degli autotrasportatori e, dopo essersi consultato con il direttore generale dell'Anas, ing. Fraschetti, anch'egli presente al colloquio, ha dato incarico ad una commissione di tecnici di studiare l'attuale situazione dei traffici su tutta la rete viabile italiana, per individuare le arterie soggette ad un traffico di scarsa entità. «Ultimato tale studio — dice il comunicato diramato al termine — la questione verrà opportunamente riesaminata in attesa che il nuovo Codice della strada fornisca un definitivo e preciso strumento per regolare in maniera obiettiva e sicura la circolazione sulle strade italiane».

In tal modo il ministro dei Lavori Pubblici è venuto incontro agli autotrasportatori per quanto concerne la prima delle loro richieste; per la seconda la risposta di Togni è già contenuta in un articolo che lo stesso ministro ha dettato ad un settimanale milanese e che verrà pubblicato domani. Togni, dopo aver difeso il provvedimento di sospensione («perché gli autotreni con rimorchio superiori ai cento quintali, veri e propri giganti della strada, costituiscono sempre un pericolo per la circolazione e diventano, nei giorni di maggiore intensità del traffico, causa diretta e indiretta di gravissimi incidenti») aggiunge testualmente: «Nulla esclude, però, che possano circolare camions di minore portata rispondenti alle più urgenti esigenze per voci di prima necessità e va notato, d'altra parte, che qualche deroga può venire accordata per il trasporto, anche con automezzi con rimorchio (naturalmente in via di eccezione), quando si tratta di merci deperibili, di approvvigionamenti alimentari e di emergenza».

Più oltre il ministro avverte, però, che «tali deroghe e eccezioni sono ammissibili allo stato iniziale della messa in pratica del provvedimento». Resta, quindi, confermato che la mèta finale da raggiungere è la definitiva sospensione del traffico pesante nei giorni festivi.

La decisione del Ministro trova valido appoggio nelle statistiche degli incidenti stradali dell'ultimo ferragosto; in quei giorni di punta, che videro sulle strade italiane oltre 5 milioni di veicoli, si ebbero meno incidenti che in qualsiasi altro giorno dell'anno. Il risultato positivo fu possibile sia per la maggiore efficienza della polizia stradale sia per la assenza degli autotreni.

«Bisogna continuare sulla stessa strada — conclude Togni — e porre un freno al vertiginoso crescendo di infortuni. (Nel 1957 si sono avuti 168 mila 938 incidenti, con 156.199 feriti e 6940 morti, mentre nel 1951 gli incidenti non erano stati che 84.478 con 45.190 feriti e 3036 morti). Le direzioni nelle quali dobbiamo convogliare i nostri sforzi per ottenere in questo campo i migliori risultati sono, a mio avviso, le seguenti: 1) il miglioramento e potenziamento della rete stradale e autostradale italiana; 2) il definitivo adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale; 3) la tempestiva e definitiva codificazione di tutte le norme preventive e repressive in modo che esse siano rispettate e fatte rispettare senza falsi pietismi e senza inutili debolezze».

Interrogazione al Governo sul sovrapprezzo della benzina

Roma, 4 settembre.

Gli on.li Caprara, Failla, Faletra e Raffaelli (pci) hanno presentato stamane alla Camera un'interrogazione al ministro delle Finanze perché siano rese note le operazioni, finanziate con i proventi del sovrapprezzo della benzina, del quale chiedono l'abolizione.

CRONACHE DELLO SPORT

Completo trionfo di due ciclisti azzurri: gli australiani Ploog e Coster sconfitti in semifinale

Gasparella conquista il titolo, Gaiardoni secondo nel campionato mondiale di velocità dilettanti

Incredibile sfortuna di Simonigh che nella semifinale dell'inseguimento corre nell'identico tempo di Gaudrillet - Al francese è data una vittoria discutibile - Il torinese conquista poi il terzo posto - Sheil maglia iridata nella prova decisiva - Tra i professionisti, successi di Faggin e Gandini - Media di Rivière: 50 all'ora

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 4 settembre.

Un primo ed un secondo posto nella velocità dilettanti, un terzo posto nell'inseguimento dilettanti, Gasparella è campione del mondo e Gaiardoni lo segue nella graduatoria iridata degli «sprinters», Simonigh è terzo tra gli inseguitori, dove il titolo è toccato all'inglese Sheil, ex-marinaio, ex-giocatore di rugby, ex-giocatore di football, ex-cavalliere.

Il nostro bilancio è in attivo, la bontà della nostra scuola ha avuto una nuova conferma, che avrebbe potuto essere persino più luminosa senza la sfortuna che ha colpito — e nessuno francamente pare averne colpa — Simonigh.

Qualche nota di cronaca. La velocità dilettanti che ha aperto la serata ha trovato di fronte nelle due semifinali i due azzurri Gaiardoni e Gasparella e i due australiani Ploog e Coster. Il regolamento segnalava che le semifinali si correvano su due «manches», con una possibile «bella». E le previsioni si affrettavano ad anticiparle, queste due «belle», poichè i confronti sembravano incerti, i certissimi. I due italiani, invece, letteralmente spadroneggiavano. Gaiardoni — 19 anni, esordiente ai campionati del mondo — dava una lezione di modestia al signor Ploog, infliggendogli una doppia sconfitta che metteva fuori campo il «numero 1» degli australiani. Gasparella — campione d'Italia, di 23 anni, terzo classificato ai mondiali del 1957 — lo imitava in modo forse ancora più netto, il nostro ragazzo si imponeva nella prima «manche» e ripeteva il successo nella seconda, nonostante un paio di vergognose scorrettezze da parte di Coster; vergognose tanto che la folla, in genere non eccessivamente tenera per i nostri colori, esplodeva in un unanime coro di proteste.

I due «canguri» erano così costretti ad abbassare bandiera e la finale era splendida, tutta in azzurro, sotto le luci sfavillanti del Parc des Princes.

Prima di Gasparella e di Gaiardoni scendevano in pista Ploog e Coster, e Ploog passeggiava in entrambe le «manches». Poi veniva il turno della coppia italiana. Nella prima «manche» Gaiardoni cedeva, si rifaceva la prova e Gasparella resisteva a stento al tentativo di rimonta operato dal suo rivale; nella seconda «manche» — quasi ad illustrare la mancanza certa di un'intesa tra i due — Gaiardoni tentava il tutto per tutto pur di vincere; Gasparella però lo sorprendeva all'ultima curva, passando rischiosamente all'interno. Vinceva ancora, il trionfo era suo in modo netto.

Tanta gioia nella velocità dilettanti quanto amarezza nell'inseguimento dilettanti, dove è successo un caso incredibile: due atleti, in una delle semifinali, sono piombati sul traguardo contemporaneamente, nello stesso identico tempo. Il caso è capitato a Simonigh e al francese Gaudrillet. Gaudrillet partiva di slancio, conquistava qualche metro di vantaggio, Simonigh gli rispondeva con decisione e la coppia si portava subito in parità, ogni giro segnava lievissimi distacchi, a favore ora dell'uno ora dell'altro atleta. Si giunse così in un'altalena da cardiopalma all'ultimo giro: Simonigh era ancora avanti di un soffio, ma Gaudrillet ebbe un finale allo spasimo. Le lampadine, che disposte ai bordi della pista una di fronte alla tribuna l'altra di fronte ai popolari, indicano d'abitudine il passaggio dei corridori, si accesero per l'ultima volta praticamente insieme, quella del francese e quella dell'italiano. Il pubblico stesso ebbe un attimo di silenzio glaciale. Lo «speaker» annunciò che i cronometri avevano dato lo stesso responso, 5'06"1/5 per entrambi gli atleti. Il giudice di arrivo, un belga, aveva visto però primo il francese. Noi, e non per nazionalismo, ve lo assicuriamo, avevamo visto primo l'italiano. Però conta il responso del giudice d'arrivo.

Entrava in finale così Gaudrillet, che si batteva per il titolo con l'inglese Sheil, vecchio cliente della specialità, il quale per conto suo era riuscito a superare in semifinale il neozelandese Dalton. Favorito netto era Sheil, che vinceva.

Stasera intanto si sono disputati anche i due recuperi del mezzofondo. Due ore di fragore, uno strazio per i timpani. Nel primo recupero hanno conquistato il diritto alla finale l'olandese Wierstra ed il belga Verschueren (il nostro Lovisetto è giunto terzo ad appena 15 metri dal belga); nel secondo recupero la vittoria è andata all'olandese Wagtmans, seguito dal compatriota Koch; anche loro si batteranno per il titolo.

Ben maggiore interesse ha riservato infine l'entrata in scena degl'inseguitori professionisti, grazie in particolare a Rivière, che nelle eliminatorie sui 5 km. ha girato in 5'59"1/5, alla media davvero fantastica di km. 50,125. Il «record» della pista del Parco dei Principi è stato ampiamente migliorato. Il francese, che appare in stato di grazia eccezionale, ha poi superato lo svizzero Wirth nei quarti di finale, confermandosi come il più serio e il più degno candidato alla maglia «arc en ciel».

Da parte italiana, Faggin e Gandini hanno passato l'esame delle eliminatorie e nei quarti di finale sono stati opposti rispettivamente a Bouvet e a Schweizer. Faggin ha battuto Bouvet, mentre Gandini ha per conto suo superato Schweizer. In semifinale quindi si incontreranno il francese Rivière, gli azzurri Faggin e Gandini e l'olandese Post: il favorito naturalmente è Rivière.

Gigi Boccacini

Ecco i risultati

Semifinali velocità dilettanti (1ª semifinale, 1ª «manche»): 1. Gaiardoni (It.), ultimi 200 m. 12"5; 2. Ploog (Australia); (2ª semifinale, 1ª «manche»): 1. Gasparella (It.) 13"; 2. Coster (Australia); (1ª semifinale, 2ª «manche»): 1. Gaiardoni (It.) 11"6; 2. Ploog (Australia); (2ª semifinale, 2ª «manche»): 1. Gasparella (It.) 11"8; 2. Coster (Australia).

I recupero di mezzofondo: 1. Wierstra (Ol.) che compie nell'ora km. 76,[illegible]; 2. Verschueren (Belgio) a 230 m.; 3. Lovisetto (It.) a 235 m.

Sono qualificati per la finale solo i primi due corridori.

Inseguimento dilettanti (1ª semifinale): 1. Sheil (G. B.) 5'03"4; 2. Dalton (Nuova Zel.) 5'06"1; (2ª semifinale): 1. Gaudrillet (Francia) 5'6"1/5; 2. Simonigh (It.) con lo stesso tempo.

Velocità dilettanti: Risultati delle finali per il 1º e 2º posto: 1ª finale: 1. Gasparella, 12"1; 2. Gaiardoni. 2ª finale: Gasparella, 12"4; 2. Gaiardoni.

Finale per il 3º e 4º posto: 1ª finale: 1. Ploog (Australia) 12"2; 2. Coster (Australia). 2ª finale: 1. Ploog 12"4; 2. Coster.

Inseguimento dilettanti: Finale per il 1º e il 2º posto: 1. Sheil (Ingh.) 5'9"; 2. Gaudrillet (Fr.) 11"2/5. Finale per il 3º e 4º posto: 1. Simonigh (It.) 5'15"; 2. Dalton (Nuova Zel.) 5'16"2/5.

Inseguimento professionisti — (Quarti di finale): 1º quarto: 1. Rivière (Fr.) che raggiunge Wirth (Sv.) a un giro dalla fine. 2º quarto: 1. Post (Ol.) 6'15"4/5; 2. Nielsen (Danimarca). 3º quarto: 1. Faggin (It.) 6'15"3/5; 2. Bouvet (Fr.). 4º quarto: 1. Gandini (It.); 2. Schweizer (Svizz.).



Finale tra italiani sulla pista di Parigi: Gasparella precede Gaiardoni. (Telefoto)

Oggi Ercole Baldini si allena presso Schio

Milano, 4 settembre.

I numerosi stranieri in partenza ed in arrivo all'aeroporto intercontinentale della Malpensa si saranno meravigliati nel vedere tanta gente far ressa attorno ad un giovanotto vestito come un fattore (camiciotto a quadrettoni bianchi e neri e vestito blu) che appariva triste anche nel sorridere. Ma tutto il personale civile e militare, sapeva che si trattava di Ercole Baldini, il trionfatore di Reims.

Poco prima delle ore tredici il possente quadrimotore «Viscount» dell'Alitalia si è arrestato con perfetta manovra sulla pista di atterraggio. Erano ad attendere il neo campione del mondo il massaggiatore Villa e un meccanico venuti da Milano con la verde Fiat 1100 della «Legnano», e naturalmente fotografi, giornalisti e folla.

Baldini è ancora più taciturno di Coppi: esita a rispondere anche se interrogato; ma che la popolarità ha le sue insidie. Ha accettato l'intervista ma con prudenza.

«A quando le nozze con la signorina Wanda?»

«Prima di sposarsi bisogna fidanzarsi, e io non so nulla di questo particolare».

«Ed il lungo ed affettuoso abbraccio di Reims?»

«Affari miei».

Il campione del mondo ha pranzato a Gallarate e dopo una breve sosta a Milano, presso la sede della «Legnano», è proseguito in macchina per Schio, dove domattina inizierà gli allenamenti per il Giro del Veneto, percorrendo almeno 180 chilometri.

I gironi del campionato di Lega interregionale

Firenze, 4 settembre.

La Lega interregionale della F.i.g.c. ha reso noto stamane la composizione degli otto gironi.

Girone A: Andrea Doria, Asti, Cenisia, Cuneo, Derthona, Entella, Fossanese, Ivrea, La Chivasso, Novese, Pinerolo, Rapallo, Sammargheritese, Savona, Sestri Lev., Triestina, Vado, Varazze.

Girone B: Corbetta, Falck Arcore, Gallaratese, Inveruno, Leffe, Magenta, Meda, Melzo, Omegna, Ponte S. Pietro, Pro Sesto, Rescaldinese, Rhodense, Saronno, Seregno, Solbiatese, Sondrio, Vimercatese.

Girone E: Arsenal Spezia, Carrarese, Città di Castello, Cuoio Pelli S. Croce sull'Arno, Isor Empoli, Grosseto, Larderello, Lucca, Massese, Montecatini, Piombino, Pistoiese, Poggibonsi, Pontedera, Rondinella, S. Giovannese, Solvay, Viareggio.

Assicurato uno dei primi tre posti nel campionato europeo

La nostra squadra di pallanuoto a Budapest sconfigge la Russia in una vivace gara: 4-2

Rigori ed espulsione di Popokov - La staffetta mista 4 x 100 migliora il primato nazionale - Galletti in finale dei 1500 metri - Successi delle olandesi Koster e Lageberg nei 400 metri st. l. e nei 100 a farfalla

(Nostro servizio particolare)
Budapest, 4 settembre.

E' stata la grande giornata delle olandesi. Sconfitte lunedì le ragazze dalla tuta arancione hanno monopolizzato, o quasi, le medaglie nelle due finali in programma oggi.

Nei 400 metri stile libero sono giate prima e seconda le adolescenti Koster e Schimmel, mentre l'italiana Velleda Vecchi era sesta, eguagliando, sul passaggio dei 300 metri, il suo record italiano con 3'34"2.

Anche nei 200 rana le olandesi Lagerberger e Voorbij, pur sedicenni, risultavano in testa all'arrivo separate da minimo scarto.

La terza medaglia d'oro della giornata, anch'essa femminile, è stata vinta dalla sovietica Karezkaite, nei tuffi dalla piattaforma. Un'altra sovietica, Gorohovzkaja, si piazzava al secondo posto, davanti alla svedese Hansen. Le ultime due gare della giornata, le batterie della 4x100 mista maschile, ci riservavano la più grande sorpresa. Dopo che l'Unione Sovietica aveva vinto la sua prima batteria, superando con una certa fatica una Cecoslovacchia più volitiva del previsto, l'Italia trionfava nella seconda batteria, segnando 4'20"6, nuovo primato nazionale e limite di assoluto valore mondiale, di soli 2"6/10 superiore al tempo-limite per il record europeo. Autori della sensazionale «performance», che dava all'Italia il posto in finale con il miglior tempo assoluto, assieme a Ungheria, Germania Est e Ovest, Unione Sovietica, Inghilterra, Francia e Cecoslovacchia, erano gli azzurri Elsa (dorso), Lazzari (rana), Fritz Dennerlein (farfalla) e Pucci (crawl). L'Ungheria finiva in 4'21"7. Il tempo dell'Italia abbassava di 7" il nostro «record» nazionale stabilito nel 1957.

Le batterie di stamane sui 1500 già avevano dato la conferma di Galletti tra i migliori mezzofondisti europei. Il nuotatore fiorentino entrava in finale con il terzo tempo, preceduto soltanto dal fuoriclasse [illegible] Black e dall'ungherese Katona. Deludeva invece completamente la nostra 4x100 mista femminile, che realizzava un più che mediocre 5'24"2.

Infine, nella tarda serata, un vero e proprio trionfo azzurro. Opposti ai pallanuotisti sovietici, gli italiani hanno dominato l'incontro, rovesciando il pronostico e vincendo per 4 a 2. Essi hanno giocato sorretti dall'applauso continuo degli ungheresi, i quali hanno tifato senza alcuna riserva per i nostri colori.

L'Italia allineava: Cavazzoni, Pucci, Pizzo, Dennerlein, Lonzi, D'Achille e Bardi. I goals sono stati così segnati: Primo tempo: 1'01" Dennerlein, 4'30" Kruvennoj (Urss), 5' D'Achille, 5'33" Mzvenieradze, 5'45" D'Achille; secondo tempo: 9'47" D'Achille. L'azzurro Dennerlein ha tirato un rigore sul palo all'8'48" del primo tempo; al 4'10" della ripresa è stato espulso il sovietico Popokov per gioco scorretto. Successivamente il nostro Pizzo ha colpito due volte il palo e un palo è stato pure colpito dal sovietico Breuss.

Con questa vittoria l'Italia entra in lizza per una delle tre medaglie. **g. b.**

Tuffi femminili dalla piattaforma: 1. Kareskaite (Un. So.) 81,14; 2. Gorohovzkaja (Un. Sov.) 80,93; 3. Hansen (Sv.) 80,31.

Finale 400 m. stile libero femminile: 1. Koster (Ol.) 5'02"5 (record dei campionati); 2. Schimmel (Ol.) 5'02"6; 3. Rae (G.B.) 5'07"7; 4. Voog (Un Sov.) 5'13"8; 5. Larsson Karin (Sv.) 5'16"3; 6. Velleda Vecchi (It.) 5'20"5; 7. Frost (Fr.).

100 m. farfalla femminili: 1. Lagerberg (Ol.) 1'11"9 (record dei campionati); 2. Voorbij (Olanda) 1'13"1; 3. Skupilov (Cec.) 1'14"3.

4 x 100 m. mista maschile (prima batt.): 1. Un. Sov. 4'22"6; 2. Cecoslovacchia 4'24"6; 3. Germania Ovest 4'26"2; 3. Germ. Ov. 4'36"2. (2ª batt.): 1. Italia 4'20"6 (nuovo record italiano); 2. Ungh. 4'21"7; 3. Germ. Est 4'24"5; 4. G.B. 4'29"5.

Pallanuoto (girone finale): Italia-Russia 4-2 (3-2); Germania Est-Francia 4-2 (2-1).

L'ex-campione mondiale di automobilismo, il torinese Nino Farina, dirigerà a Roma la scuola piloti, di cui sono già stati istituiti quattro corsi.

Ad Alba la squadra di Acqui, Berruti - Corino I, ha battuto quella di Alba, Feliciano-Manzo per 11 a 9. La squadra di Acqui si è assicurato così il posto di semifinalista nel campionato.

A Ovada, nella seconda giornata, di domenica 7 c., del Trofeo «Ornig», per la 2ª categoria di tamburello, le seguenti squadre: Casale contro Chivasso; Asti contro Bergamo.

Questa sera sul ring di Milano

Vecchiatto affronta Loi per strappargli il titolo europeo

Milano, 4 settembre.

Dopo tanti avversari stranieri, il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi, incontrerà domani sera sul quadrato del velodromo Vigorelli l'italiano Vecchiatto, messosi in luce in questi ultimi tempi in virtù dei trionfi conquistati contro Zuluela, Felix Chiocca e Van Klaveren. Veramente, l'antagonista di Loi per il titolo continentale doveva essere l'inglese Charnley; ma questi si è dichiarato in ritardo nella preparazione e ha finito con il non accettare la data già stabilita. Ormai gli organizzatori milanesi erano in moto e perciò il nuovo astro Vecchiatto è stato ritenuto idoneo per impegnare a fondo Loi e tenere in piedi il cartellone della serata.

L'ultimo italiano che osò affrontare il campione d'Europa per il titolo fu Garbelli, più di tre anni fa, e precisamente il 2 luglio 1955; Loi vinse ai punti e non se ne parlò più. L'anno scorso un altro italiano, Bellotti, entrò in lizza, ma senza titolo e nella categoria dei medioleggeri, perdendo naturalmente. Si sa che Loi, come tutti i campioni di alta classe, non cura a fondo la preparazione, quasi fosse propenso a svalutare alla vigilia le possibilità di determinati avversari; ma, in base alle notizie più accreditate, da parecchie settimane il campione d'Europa si allena con la massima serietà, lavorando assiduamente con D'Agata e con Scortichini.

Quest'ultimo metterà domani sera in palio il titolo di campione d'Italia dei pesi medi.

Rientrati nel Genoa Barison e Dalmonte

Vignole Borbera, 4 settembre.

Il Genoa ha disputato oggi un proficuo allenamento contro la locale Vignolese. Nei due tempi i rossoblù hanno allineato anche quei suoi giocatori che negli ultimi giorni erano stati in disaccordo con la direzione; fra i quali anche Dalmonte e Barison: segno evidente che fra le parti è intervenuta una intesa.

Gli ospiti hanno dominato quasi in permanenza, segnando nove reti, di cui 4 nel primo tempo. Migliori realizzatori sono stati Pantaleoni con tre goals, Corso con quattro. Hanno pure segnato Maccacaro e Nessi.

Anche per la Lega-calcio si parla di commissario straordinario

La situazione del Casale e dell'Alessandria - Ansie e proteste a Parma per il pericolo di esclusione dal torneo di serie B

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 settembre.

(l. c.) La sospensiva decisa e applicata dal comitato di presidenza della Lega Nazionale nei confronti dell'Alessandria, del Parma, della Reggiana, del Casale e del Cirio, non iscritti ai rispettivi campionati perchè non ancora in regola con le norme inderogabilmente fissate, ha provocato reazioni e proteste da parte delle società interessate, alcune delle quali rappresentate da parlamentari.

Il provvedimento della Lega, e soprattutto la sua diffusione, avrebbe inceppato la campagna degli abbonamenti, lesa la reputazione dei dirigenti e via di seguito. D'altra parte, tutti gli altri sodalizi di serie A, B e C avevano rispettato le regole, e per conferire la dovuta serietà al proprio operato la Lega non poteva fare altro che sospendere l'iscrizione ai campionati delle società inadempienti. Durante la giornata la Reggiana ha provveduto, del resto, a inviare i documenti richiesti, mentre il Casale, che deve procedere alla trasformazione della garanzia, e il Cirio (di San Giovanni a Teduccio), che deve assolvere certi impegni di carattere finanziario, hanno assicurato che entro breve tempo regolarizzeranno la loro pratica.

Invece l'Alessandria non si è ancora fatta viva, sembra per un senso di adeguoso risentimento. Il caso del Parma, come è noto, fa storia a sè: i milioni racimolati dai dirigenti della società emiliana non sono stati ritenuti sufficienti, e perciò la Lega ha concesso una settimana di tempo per raccogliere un altro mucchietto di milioni indispensabili per poter affrontare il nuovo campionato.

Mentre la Lega Nazionale sta fronteggiando gli ultimi ostacoli per il varo dei prossimi campionati con il pieno rispetto delle nuove norme di carattere economico, imposte ed attuate in base ai criteri finora rigidamente osservati, altre consultazioni «ad alto livello» cercano di controllare gli sviluppi della situazione creatasi dopo la nomina del commissario straordinario da parte del Coni. Secondo certe notizie di fonte romana, il dott. Zauli avrebbe l'intenzione di nominare, a sua volta, alcuni sottocommissari che lo coadiuverebbero nei suoi compiti di revisione e di rinnovamento assumendo la guida delle varie branche federali. E fra tali branche figurerebbe, naturalmente anche la Lega Nazionale.

Si parla a proposito dell'attuale presidente dott. Pasquale, mentre da Roma viene fatto anche il nome del dott. Rognoni.

Il Parma alla ricerca d'un «fido» per 20 milioni

Parma, 4 settembre.

Gli sportivi di Parma stanno vivendo ore di trepidazione per la sorte della loro squadra di calcio, minacciata di esclusione dal campionato di serie B a causa dell'impossibilità di sistemare il «deficit» da cui è afflitta.

Si sottolinea che nella riunione di martedì in Lega il Parma si era dichiarato in grado di pagare debiti per oltre 30 milioni; si tratta quindi per i dirigenti di trovare la fidejussione di 20 milioni, che dovrà eventualmente servire alla Lega, al termine del campionato 1959-'60. Dopo aver ricevuto l'ultimatum dalla Lega, i dirigenti hanno esaminato la situazione e si sono dichiarati fiduciosi di riuscire nell'intento.

«In fondo — ha dichiarato il presidente del Parma — la nostra situazione non è più grave di quella di altre società.

Pregi e difetti nell'attuale gioco della Juventus messi in luce nella partita con la Pro Vercelli: 5-1

Assenti Charles, Muccinelli e Emoli - Buona prova di Fuin e Nicolè - Migliorata l'intesa dei vercellesi

Circa tremila persone hanno invaso il campo d'allenamento della Juventus: una folla enorme dato il piccolo ambiente. Il pubblico ha straripato sul terreno di gioco sedendosi sui bordi a mezzo metro dalle linee bianche. Una folla bonaria, benchè avesse pagato il biglietto d'ingresso, comprensiva e indulgente, un'atmosfera di festa di famiglia. Malauguratamente lo spettacolo non è stato quale il pubblico si augurava. Mancavano Charles, Muccinelli ed Emoli quest'ultimo sostituito da Fuin che ha più la qualità di un titolare che di una semplice riserva.

Le assenze rilevate nell'attacco rendono prudente il giudizio. Ad ogni modo la copiosa segnatura non deve ingannare. La Juventus ha vinto per cinque reti a una ma le prime due di Boniperti sono state viziate da un doppio infortunio di Bolzoni che ha corretto la traiettoria dei tiri mettendo fuori causa il portiere Colombo, mentre la terza di Stivanello è stata resa possibile da un errore di Toneguttì il quale intervenendo sul tiro di Nicolè dalla destra, deviava il pallone contro il montante disorientando l'azione di Colombo e permettendo l'intervento decisivo dell'estrema sinistra juventina.

Bisogna trascurare il punteggio per vedere meglio il gioco. La Pro Vercelli è apparsa ben diversa da quella di domenica scorsa a Biella, più compatta, più sciolta nella manovra, già organizzata anche come gioco. Unico difetto l'incertezza e la sommarietà dell'azione nella fase finale, ma bisogna tener presente le difficoltà del confronto con la difesa juventina che spiegano l'imbarazzo degli attaccanti bianchi.

Nella Juventus, pregi e difetti. Assente Charles si è rivisto Nicolè centrattacco e l'impressione che tutti ne hanno riportato è stata ottima. Il giovane atleta dopo la crisi della passata stagione è di nuovo in fase ascensionale. Potenza di falcata, scattezza di tocco, precisione di passaggi: egli ha sciorinato [illegible] un bel campionario di gioco. Nella ripresa ha giocato all'estrema destra ed ha segnato un magnifico gol, ma forzatamente è rimasto slegato dal compito limitato.

Messo in rilievo Nicolè e accennato a Boniperti che resta forse la mente più pratica dell'attacco juventino (escludiamo dal giudizio Charles che è altra stoffa di atleta) è necessario fare alcune riserve sul comportamento generale della squadra juventina. Spesso il gioco dell'attacco è stato troppo lento, cincischiato, con dei «surplaces» dannosi. Scarsa anche la copertura a centro campo dove abbiamo più di una volta notato anche tre giocatori vercellesi senza l'ombra di un juventino. I contrattacchi dei bianchi, specialmente nella ripresa si sono svolti con maggiore continuità giungendo quasi senza molestie fino al limite dell'area di rigore. Questa insufficienza di controllo del centro campo potrebbe avere gravi conseguenze. Domenica rientrerà Emoli che, se non altro, è un giocatore che tiene il posto e copre la difesa. Queste note non sarebbero complete se non facessimo ancora un accenno a Fuin, più volte salutato con applausi a scena aperta per l'efficacia e la precisione del suo gioco di rincalzo dell'attacco. Senza dubbio è un bell'acquisto e potrebbe anche dimostrarsi un grande acquisto.

Diamo le formazioni delle squadre, indicando fra parentesi le varianti nella ripresa:

ETTORE BERRA

JUVENTUS: Mattrel; Corradi (Boldi), Garzena; Fuin, Ferrario, Colombo (Corradi); Stacchini (Nicolè), Boniperti, Nicolè (Stacchini), Sivori, Stivanello.

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Lodigiani; Russi, Toneguttì (Facelli), Bolzoni (Cinechetti); Parodi, Bosisio (Dappiano), Ciocchetti (Perin), Maraschi, Rolli; Boniperti (J.) al 4' e al 19', Stivanello (J.) al 27' del primo tempo; Nicolè (J.) al 7', al 34' Stacchini (J.) e al 45' Dappiano (P.V.).

(Continua a pag. 10)

Una notte drammatica per il capo dell'Anonima banchieri

Giuffrè colpito da crisi cardiaca è a letto in casa di amici bolognesi

Un medico chiamato d'urgenza gli ha riscontrato ipertensione arteriosa e acuti dolori anginosi - Il commendatore ha chiesto la presenza d'un sacerdote - In mattinata, nonostante le sue condizioni, ha voluto occuparsi di affari ed ha firmato assegni per "circa 70 milioni,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 4 settembre.

L'«affare Giuffrè» ha rischiato stanotte di perdere il suo principale protagonista. Poco prima dell'alba il commendatore — che ha 57 anni, ma ne dimostra molti di più — è stato colto da una crisi cardiaca più grave di quelle che da un anno a questa parte lo colpiscono sempre più di frequente. Gli amici presso i quali abita a Bologna sono corsi a chiamare il dott. Isidoro Longo, e il medico curante ha riscontrato uno stato di ipertensione arteriosa (250), una aritmia extrasistolica estremamente accentuata, ed acuti dolori anginosi. Solo dopo un paio d'ore il paziente ha superato la pericolosa crisi e, dopo aver invocato la presenza di un sacerdote, è riuscito a prendere sonno.

Il medico si è poi recato al Comando della guardia di Finanza per confermare la gravità delle condizioni dell'infermo e la sua impossibilità a presentarsi al colloquio cui era stato invitato per oggi dal col. Bernardi. Il paziente — ha dichiarato il dott. Longo nel suo certificato — ha bisogno di un riposo fisico e psichico.

In mattinata, pur restando a letto, il commendatore ha voluto assolutamente occuparsi dei suoi affari e rispondere di persona ai molti che gli hanno telefonato per avere notizie, fargli gli auguri e dirgli che nelle loro case o nelle loro chiese si prega per lui. Le schiere dei suoi sostenitori sono incredibilmente più salde che mai: ieri sera, ad esempio, a Bologna don Otello Grandi, il dinamico parroco di Runco, per quanto alle prese con l'improbo compito di dover restituire ai suoi «clienti» qualcosa come cinquanta milioni senza avere in tasca una lira, ribadiva energicamente e pubblicamente la sua cieca fiducia nel Giuffrè.

Una fiducia che sembrerebbe, almeno in parte e almeno nei suoi personali confronti, giustificata. Il solito portavoce del commendatore ha mostrato oggi ai giornalisti un nuovo mazzetto di assegni in partenza per un certo numero di clienti e per l'ammontare complessivo di parecchie decine di milioni. A nostra richiesta, ha precisato che si trattava di «circa settanta milioni», inclusa una nuova somma imprecisata per il parroco di Runco. Escluso, invece, qualsiasi invio al laico rag. Casarotti, che attende sempre 500 milioni e che oggi è stato interrogato dal colonnello Bernardi, comandante la Guardia di Finanza emiliana, recatosi appositamente a Ferrara.

Malattia a parte, è sempre Giuffrè e la sua controffensiva a dominare anche la cronaca di oggi, con le sue rinnovate iniziative. Dalla Guardia di Finanza non è più dato di ottenere un'informazione qualsiasi: solo da Roma si susseguono notizie di rinnovati incontri fra Presidente del Consiglio e Ministri delle Finanze, del Tesoro e degli Interni: non si preferirebbe in Emilia avere qualche chiarimento sulla sostanza della vicenda, invece che sugli aspetti politici della polemica.

Sino ad oggi delle decisioni annunciate sabato scorso dal Consiglio dei Ministri — invito ai diversi settori della pubblica amministrazione di intensificare e coordinare lo sforzo investigativo e di riferire tempestivamente alla magistratura — non si avverte effetto alcuno nelle provincie interessate. La Tributaria continua, come prima, il suo diligente lavoro per accertare le violazioni fiscali; per quanto riguarda, invece, il dicastero degli Interni, abbiamo già ieri riportato le dichiarazioni del questore di Bologna, il quale «non si occupa né si è mai occupato della vicenda».

Meno drastiche le dichiarazioni che ha cortesemente acconsentito a farci stamane il gen. Fatuzzo, comandante l'8a Brigata Carabinieri, con giurisdizione sull'Emilia, la Romagna e le Marche, su quasi tutta la zona dove ha operato la «Anonima banchieri». «L'Arma — ha detto il generale — segue attentamente l'evolversi della situazione, ed è naturalmente pronta ad intervenire, d'intesa, com'è ovvio, con l'autorità giudiziaria dalla quale dipende. Sinora, però, non ci è pervenuta alcuna particolare disposizione dall'alto, mentre in loco continua a non essere segnalata alcuna denuncia né alcun documento probatorio: oggi, come oggi, non risultano estremi di reato. Ne consegue l'impossibilità di procedere a certi atti di polizia giudiziaria (interrogatori, ecc.), che in ogni caso, ripeto, dovrebbero essere ordinati dalla magistratura».

Il Procuratore Generale dott. Papa, dal quale dipende la polizia giudiziaria di ogni specie (carabinieri, agenti, guardia di Finanza) in tutta la circoscrizione della Corte d'Appello di Bologna, potrebbe, ad esempio, ordinare il vaglio degli elementi contenuti nella dozzina di esposti sinora presentati alla Procura della Repubblica di Ferrara, ed indubbiamente l'ha fatto. Ma, nonostante l'assoluto riserbo dei magistrati, si ha l'impressione che le poche denunce contro un paio di parroci e due o tre intermediari non contengano motivi tali da indurre l'autorità giudiziaria ad un intervento formale.

Magistrati, questori, ufficiali dei carabinieri, continuano a fare osservare come sinora in questa oscura vicenda — che solo l'on. Preti ha definito ripetutamente una «gigantesca truffa» — manchi chi si proclami e dimostri di essere un truffato. Più freddamente, si ritiene negli ambienti giudiziari che la «banca senza sportelli» stia attraversando il più delicato dei momenti, alle prese com'è con i suoi creditori, ma si fa osservare che l'operazione potrebbe anche riuscire, e che, comunque, per il momento, non risulta stato alcuno di insolvenza.

Dal suo letto — nonostante l'invito al più assoluto riposo rivoltogli dopo un consulto fra il dott. Longo e il prof. Bassi — Giuffrè continua a firmare ed a spedire assegni in tutte le direzioni: oggi ha incassato quattrini anche un avvocato fiorentino, venuto in Emilia per conto di una dozzina di clienti toscani del commendatore. Stando ai suoi amici, Giuffrè avrebbe rimborsato in una diecina di giorni più di duecento milioni; e sempre i suoi amici ricordano che egli è in anticipo sul suo programma di rimborsi, il cui inizio aveva da tempo preannunziato per il 29 settembre prossimo (senza fissarne la scadenza finale).

Il commendatore sta impegnando tutte le sue riserve soltanto per procrastinare il crack o ha davvero i mezzi per tener duro e tacitare tutti, sia pure nel giro di qualche mese? A questa battuta chiave in questo straordinario drammone tacciono perplessi alti magistrati e questori, colonnelli della Finanza e generali dei Carabinieri, e tutti — nonostante la *grida* dei Ministri — aspettano che siano i cittadini a protestare. Sarà giusto: ma sarebbe forse interessante sapere — ed è solo un esempio — da dove piglia e da dove vengono le centinaia di milioni che il novello «Signor Bonaventura» sta ridistribuendo a man salva oggi (di quelli di ieri, ormai stiamo rinunciando alla speranza di sapere e di capire qualche cosa).

Giovanni Giovannini

Interrogazione al Senato sulla «Anonima banchieri»

Roma, 4 settembre.

Il sen. Sansone del p.s.i. ha presentato al Senato un'interrogazione rivolta ai ministri dell'Interno e della Giustizia: «Per conoscere se risulti ad essi che il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bologna e i questori di Bologna e di Ferrara abbiano, in relazione al caso Giuffrè, applicato gli articoli 1, 2, 232, 233 e 234 del codice di procedura penale e, in caso di mancata applicazione, come giustificano, essi interrogati, la inerzia di chi aveva il dovere, di fronte alla gravità dei fatti, di prendere, per lo meno, l'iniziativa di un'indagine; infine per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per far sì che i fatti, nella loro entità, siano noti anche al fine delle responsabilità politiche relative».

Il commendatore ha scritto il romanzo della sua vita

«Per 27 anni ho fatto il *travet*»

Milano, 4 settembre.

«Per ventisette anni ho fatto la vita del travet ed ammetto di essermene creato la mentalità: infatti non ho ambizioni, il lusso non mi attira, le mie esigenze sono modestissime, a tavola sono la persona più frugale del mondo, le ore libere le passo in casa, spesso — come facevo in banca — occupandomi di qualche lavoro straordinario». Così scrive di se stesso Giovanni Battista Giuffrè, nel «romanzo della sua vita» che il settimanale *Oggi* pubblica nel numero che esce domani.

Giuffrè, raccontando le avventure che lo hanno portato dallo sportello di cassiere del Credito Romagnolo di Imola a maneggiare miliardi come banchiere privato, tende a mostrarsi uomo semplice e di gusti borghesi: «...Mi piaceva (e mi piace) leggere libri sulla vita dei santi, e comunque di carattere religioso, ed ho una grande passione per la musica, specie d'opera. Ciononodimeno, per citare un altro esempio delle mie follie di Nababbo, non sono mai stato una volta alla Scala e nemmeno all'Arena di Verona, o in altri teatri famosi».

Dalla narrazione risulta come, dal Collegio serafico di Budrio a quello di Imola, la vita di Giuffrè sia trascorsa senza agitazioni o avvenimenti clamorosi, per trent'anni, nella quotidiana «routine» dell'impiegato di banca; finché è giunta la ventata dei milioni, il gusto dell'affare, quel complesso di operazioni che ha portato alla ribalta l'«Anonima».

Illustrato ancora una volta il suo sistema, Giuffrè riconferma che pagherà tutti i creditori ed elenca le opere religiose che sono state realizzate solo mediante il suo intervento. Smentito di avere avuto uffici a Roma e di avere costituito società finanziarie nella capitale o altrove, il commendatore rivela il singolare proposito di chiudere la sua esistenza — quando l'inchiesta attualmente in corso si sarà esaurita — in un convento di frati romagnoli.


Il comm. Gian Battista Giuffrè in una recente foto

Due edifici religiosi costruiti dal Giuffrè nel Modenese

Modena, 4 settembre.

Anche nel Modenese, il comm. Giuffrè ha finanziato la costruzione di edifici religiosi. Uno è sorto a Vignola ed è costato circa 14 milioni, un altro a Palagano, un comune dell'alto Appennino, per una spesa di circa 40 milioni. Il primo ospita attualmente un collegio-convitto di padri cappuccini; il secondo una scuola gestita dalle suore francescane.

Non risulta, però, che il Giuffrè abbia raccolto somme a titolo di prestiti nelle due località. A Vignola i cappuccini indissero una sottoscrizione per erigere il collegio, che fruttò circa tre milioni. Si ignora se tale somma sia stata, però, messa a frutto presso il Giuffrè.

Nessuna somma è stata, invece, raccolta a Palagano. La madre superiora delle francescane locali, suor Imelde Ranucci, ha dichiarato di essersi incontrata casualmente con un «amico del Giuffrè» in Romagna, ove ella dirigeva una colonia estiva. Questa persona assicurò l'intervento del commendatore, il quale, infatti, dopo un rapido sopraluogo a Palagano fece pervenire alla religiosa la somma di 30 milioni senza esigere, a quanto pare, nemmeno una ricevuta.

Discussa in Tribunale la causa per confiscare i beni di Graziani

Il maresciallo d'Italia era stato condannato a 19 anni per collaborazionismo

Roma, 4 settembre.

Quali sono i beni del defunto ex maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani che lo Stato può confiscare? Questo è il problema che il tribunale militare territoriale di Roma ha preso in esame questa mattina, riservandosi di far conoscere nei prossimi giorni la sua decisione.

Il quesito tornato d'attualità a distanza di anni venne posto praticamente con la condanna per collaborazionismo inflitta nel 1950 a Rodolfo Graziani per complessivi 19 anni di reclusione dei quali 13 anni e 8 mesi condonati. Il tribunale militare di Roma ritenne il maresciallo responsabile di aver collaborato con i tedeschi pur con il beneficio dell'attenuante prevista per chi agisce per motivi di particolare valore morale. «Da un lato — confermò successivamente il Tribunale Supremo Militare nell'agosto 1951 — la responsabilità di Graziani permane per l'opera aggressiva da lui svolta contro lo Stato legittimo italiano anche se a ciò fu spinto da sentimenti non ignobili o meglio dall'amore della sua terra, dall'altro bisogna tener conto che la sua colpa è attenuata per l'opera difensiva che egli fece dei beni e dei valori spirituali della sua patria». Rodolfo Graziani ebbe una particolare concezione dell'onore e del dovere del soldato verso la patria e, per tale sua particolare concezione, finì per il mettersi contro lo Stato legittimo nazionale.

In questo campo dei motivi politici, l'amore di patria non può attenuare la gravissima responsabilità di chi, sia pur per un movente nobile, si mette contro lo Stato e le sue forze armate, altrimenti si dovrebbe concludere che l'applicazione integrale delle sanzioni comminate per i delitti contro la fedeltà e la difesa militare si renderebbe sempre inattuabile».

Un anno dopo il tribunale militare di Roma, sollecitato dal ministero delle Finanze, stabilì che come conseguenza della condanna penale, venisse confiscato il patrimonio di Graziani nella misura del 50 per cento. Ma la ordinanza non resse alle critiche della Difesa e nel dicembre scorso venne annullata dal Tribunale Supremo Militare per mancanza di motivazione e i giudici del Tribunale militare territoriale vennero incaricati di prendere in esame nuovamente la situazione e di determinare quali fossero i singoli beni da confiscare.

I termini della polemica sviluppata questa mattina dinanzi al Tribunale militare territoriale di Roma sono sufficientemente semplici. Da un lato il pubblico ministero, sostituto procuratore militare Tringali (e la medesima tesi è stata sostenuta dall'avvocato dello Stato) ha insistito perché i beni del maresciallo vengano confiscati sia pur parzialmente in quanto questo è previsto dalla legge per cui Rodolfo Graziani è stato condannato. Dall'altro lato il difensore, prof. Giacomo Primo Augenti, ha obbiettato in linea principale che le norme per le quali è prevista la confisca sono inefficaci dato che sono contrarie alla Costituzione e in via subordinata che, «essendo stato accertato come l'opera di Graziani si sia conclusa a favore dell'Italia nel particolare periodo in cui egli dovè accettare la carica di ministro e quali siano stati i moventi che ispirarono la sua opera», la eventuale confisca venga ridotta solo ad una piccola parte.

Il Pubblico Ministero ha insistito osservando che gravi sono state le responsabilità del maresciallo in quanto notevole fu la portata del suo collaborazionismo militare fornito ai tedeschi. Il difensore ha replicato sostenendo che il procuratore militare non aveva tenuto conto delle conclusioni alle quali è giunto il Tribunale militare a suo tempo allorché pose in rilievo «quali sono stati i vantaggi che la posizione di Graziani portò in quel periodo all'Italia soprattutto di fronte allo spirito di vendetta e ai sentimenti d'odio che l'armistizio aveva ingenerato nelle truppe tedesche».

La discussione vivace si è protratta in camera di consiglio per oltre quattro ore. Poi i giudici si sono riservati di far conoscere la loro decisione fra qualche giorno, probabilmente, all'inizio della prossima settimana.

g. g.

Proposta di aumento delle indennità ai professori

Roma, 4 settembre.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ripresenterà in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri il disegno di legge che aumenta da 120 a 400 lire giornaliere l'indennità fissa da corrispondere ai componenti le Commissioni degli esami d'ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica.

Questo disegno di legge, che accoglie almeno in parte le richieste della categoria, avrebbe dovuto essere in vigore, secondo gli intendimenti ministeriali, fin dalla prima legislatura repubblicana, ma ebbe poca fortuna. Presentato, infatti, alla Camera dei Deputati, fu poi ritirato perché di tali provvidenze si sarebbe dovuto tener conto nel testo della riforma burocratica, in corso di elaborazione.

Constatato, però, successivamente che il provvedimento non era stato compreso nelle norme della riforma, il ministro della P. I., di concerto con il collega del Tesoro, ripresentò verso la fine del 1957 un nuovo disegno di legge sull'argomento, che fu approvato in sede legislativa dalla VI Commissione della Camera il 12 marzo '58. Questa volta avrebbe certamente ottenuto la ratifica dell'altro ramo del Parlamento se lo scioglimento anticipato del Senato non avesse abrogato, tra gli altri, anche questo disegno di legge.

Il nuovo progetto legislativo non si discosterà molto da quello precedente, che stabiliva testualmente: «Ai componenti le Commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità o di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale o tecnica, spetta, a decorrere dalla prossima sessione di esami, il compenso giornaliero di L. 400 (quattrocento). Il compenso di cui al precedente comma è dovuto anche ai maestri elementari chiamati a far parte delle Commissioni previste dall'art. 62 del R. D. 4 maggio 1925 n. 653.

«Ai capi degli istituti in cui sono costituite due o più Commissioni per gli esami di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione il compenso giornaliero previsto dal primo comma del presente articolo è corrisposto per ciascuno dei predetti tipi di esami limitatamente ad una sola Commissione.

«E' abrogato l'art. 3 del D. L. 7 maggio 1948 n. 1076».

Dopo un lungo colloquio tra il Vescovo e la nipote di Eden

Autorizzato il matrimonio di Ischia dentro la chiesa con il parroco in cotta

La fidanzata del marinaio italiano ha dichiarato che desidera farsi cattolica, ma non vuole prendere una decisione affrettata - Ottenuta la dispensa, è corsa a casa felice ed ha suonato sul giradischi festose canzoni partenopee - Alla cerimonia interverranno operatori della tv

(Nostro servizio particolare)
Ischia, 4 settembre.

Le nubi che avevano cominciato a turbare l'azzurro delle nozze fra Amely Eden e Giovanni Borelli sono state dissolte. Il vescovo d'Ischia monsignor Antonio Cece, con paterna comprensione, ricorrendo a quell'elasticità possibile con tutte le leggi, anche quelle canoniche, ha accontentato nel migliore dei modi non solo i due giovani e le loro famiglie, ma anche la popolazione dell'isola, che segue con viva simpatia la gentile vicenda. In chiesa la bruna inglesina entrerà avvolta nel candido abito nuziale al suono delle rituali musiche e, pur con qualche inevitabile limitazione, la cerimonia avrà fasto e splendore. Sia la televisione italiana che quella inglese invieranno operatori cinematografici.

Ecco comunque la cronaca esatta dell'intensa giornata. Alle 10 il vescovo ha ricevuto Amely Eden, cui faceva da interprete il giornalista Henry Mac Lennon dell'United Press.

Nel lungo colloquio la fanciulla ha chiarito che per lei la abiura non rappresenta una decisione affrettata cui è giunta sotto l'influenza di motivi estranei a un sì grave passo. Sin da quando due anni fa, si innamorò dell'attuale fidanzato, sentì il bisogno di conoscere meglio la sua fede religiosa. Perciò si rivolse a un sacerdote cattolico, lesse alcuni libri, pensò e lentamente si convinse. Sinora si astenne dall'abiura per due precise ragioni: perché non voleva turbare il padre e per evitare che si potesse pensare a un gesto compiuto con leggerezza.

Il Vescovo ha ascoltato attentamente, le ha rivolto numerose domande e quando la udienza è terminata, appariva vivamente commosso. Cosa le abbia detto nel congedarla non si sa, ma certo nell'uscire dal colloquio Amely era raggiante. E il segnale esteriore, clamoroso di questo suo nuovo stato d'animo lo si è udito, più che visto, allorché ritornata alla casetta di Casamicciola ha alternato sul giradischi gioiose canzoni napoletane ed elettrizzanti brani di jazz.

Naturalmente questa esplosione di letizia ha allarmato i giornalisti. Ma Amely, con la sorella Elfride e l'amica Marianna Wimpffen si è agevolmente liberata dal loro assalto, fuggendo su una spiaggetta solitaria fra San Montano e Forio per un refrigerante bagno marino.

Nel pomeriggio, ricevendo i vari inviati, alla presenza della mamma, della sorella e delle amiche Stella Clamp e Cristian Sairwcarier, nonché dei genitori di Giovanni Borelli, ha trasmesso ad essi un comunicato della Curia il cui testo integrale dice: «In forza del canone 1102, paragrafo II del Codex Juris Canonici, per particolari ragioni a noi solo note, concediamo che il matrimonio mixtae religionis, fra Amely Eden e Giovanni Borelli, residenti nell'ambito della giurisdizione ecclesiastica della parrocchia di San Giuseppe, venga celebrato nella chiesa di S. Antonio, esclusa però la Santa Messa e la benedizione nuziale solenne. Concediamo inoltre che il parroco assista in cotta e che benedica gli anelli degli sposi. Servatis servandis, firmato monsignor Antonio Cece, vescovo di Ischia».

Nel pomeriggio a coronare la gioia è venuta da Londra, con una valigia carica di regali, Rosie, un'altra sorella di Amely, e poi è giunto, in compagnia del fratello Enrico, guardia di Finanza, il fidanzato Giovanni.

Sia gli Eden che i Borelli hanno nettamente smentito — ed è la pura verità — che Amely abbia inviato una lettera al Papa e che — come ha pubblicato un giornale romano — dopo il matrimonio cattolico ve ne sarebbe stato un secondo nel rito anglicano, notizia, questa, la cui assurdità appare ormai evidente. Questa sera, vestiti di tuta, i due fidanzati hanno dipinto una parte del cottage che aveva ancora bisogno di una mano di vernice.

c. g.

La stessa formula adottata per Maria Pia di Savoia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 settembre.

La formula del «matrimonio misto» adottata per gli sposi di Ischia ha un precedente, che, soltanto tre anni fa, è stato ampiamente illustrato dalla stampa internazionale. Anche Maria Pia di Savoia, infatti, si è assoggettata alle stesse condizioni sancite dal Codice canonico quando, nel febbraio del 1955, celebrò le sue nozze con Alessandro di Jugoslavia, di religione ortodossa. Essa cioè sollecitò dal Sant'Offizio, «la dispensa» per unirsi ad un non cattolico. Quindi sottoscrisse preventivamente una dichiarazione in cui si impegnava a battezzare ed educare la futura prole secondo i riti cattolici. Lo sposo, dal canto suo, dichiarò solennemente di non voler ostacolare né direttamente né indirettamente l'osservanza da parte della sposa dei suoi obblighi religiosi.

Prima di procedere alla rituale domanda che li avrebbe uniti nel nodo indissolubile del matrimonio, il celebrante lesse il decreto della Congregazione del Sant'Offizio che annunciava la dispensa sollecitata. Dopo di che, rivolse agli sposi una allocuzione e si ritirò senza celebrare la Messa. Le norme per il «matrimonio misto» si esauriscono qui e non toccano menomamente una circostanza così «accidentale» — secondo la terminologia ecclesiastica — quale è quella dell'acconciatura. Tanto è vero che la stessa Maria Pia aveva il viso incoronato da un velo bianco e la ricca veste pure bianca arricchita da uno strascico di vari metri.

Un severo divieto è rivolto ai coniugi di presentarsi, dopo la celebrazione del rito cattolico, o personalmente o per il tramite di un rappresentante, ad un ministro di culto non cattolico al fine di prestare o rinnovare il «sì» sacramentale. L'articolo 1062 del Codice canonico infine raccomanda al coniuge cattolico di preoccuparsi amorevolmente, e con somma prudenza, della conversione dell'altro coniuge.

c. r.

Tre arresti a Novi Ligure per la scomparsa di gioielli

Novi Ligure, 4 settembre.

La ditta di orologeria ed oreficeria Guglielmina ed Edoardo Araldi, con negozi a Torino in via Madama Cristina 20 e via Teofilo Rossi 3, nei giorni scorsi aveva denunciato alla Procura della Repubblica il trentasettenne Pietro Calandra, residente a Novi Ligure in viale Aurelio Saffi 27. Questi in qualità di rappresentante della ditta torinese si era appropriato di oggetti d'oro — orologi, catene, anelli eccetera —, del valore di circa dodici milioni a lui affidati per la vendita.

Il Calandra è stato arrestato dai carabinieri di Novi Ligure ed internato alle carceri con l'imputazione di truffa e di appropriazione indebita. Secondo l'accusa egli si serviva di due collaboratori, Pietro Orsini, di 31 anno, residente a Novi Ligure in via Francesco Fossati 7, ed Antonio Semino, di 26 anni, pure residente a Novi Ligure in Strada vecchia di Pozzolo Formigaro 2. Entrambi imputati di ricettazione e concorso in truffa sono stati assicurati alla giustizia: l'Orsini è stato arrestato nella sua abitazione novese dopo un tentativo di fuga. Il Semino, che si era allontanato da casa, è stato fermato presso la stazione ferroviaria di Alessandria, mentre stava per partire per Milano, dal brigadiere della Squadra di polizia giudiziaria di Novi Ligure Flavio Angioj. Degli oggetti d'oro truffati alla ditta torinese ben pochi sono stati recuperati, nell'abitazione del Calandra.

Da parte dei carabinieri di Novi Ligure sono in corso accurate indagini per far luce sul fatto, che ha destato molta curiosità a Novi Ligure data la notorietà degli arrestati. Il Calandra è autore di alcune commedie in dialetto novese. Pare che parecchie altre ditte piemontesi, delle quali per ora non è dato di conoscere i nominativi, siano rimaste imbrogliate, e sembra pure che l'ammontare delle truffe si avvicini ai 90-100 milioni. Altri novesi sarebbero implicati nella losca attività truffaldina organizzata dal Calandra e dai suoi due diretti collaboratori.

Il rag. Casarotti di Ferrara interrogato dal col. Bernardi

Alcuni creditori toscani reclamano quindici milioni - I raggiri di una misteriosa signora che ha carpito somme a commercianti e agricoltori


Il rag. Quarto Casarotti

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, 4 settembre.

Il rag. Quarto Casarotti ha subito oggi presso il Comando della polizia tributaria di Ferrara un nuovo interrogatorio da parte del comandante della Legione della Guardia di Finanza di Bologna, col. Bernardi, il quale, appunto, è venuto a Ferrara per interessarsi *in loco* della vicenda.

Il Comando della Tributaria di Ferrara ha smentito la notizia della visita del colonnello, ma i giornalisti che stazionano anche in via Armari, ove hanno sede gli uffici della Guardia di Finanza, conoscono molto bene l'ufficiale per averlo visto varie volte a Bologna ed aver conversato con lui, e sono certi di non essersi sbagliati tanto più che hanno poi visto lo stesso rag. Casarotti entrare negli uffici della Tributaria, ove anche altri indiziati ferraresi sarebbero stati interrogati dall'ufficiale.

Oggi in città vi è stata anche la visita di un avvocato di Firenze, il quale ha preso contatto con l'avv. Fontana, il legale che ebbe a sporgere per conto di alcuni suoi clienti varie denunce alla Procura della Repubblica a carico dell'Anonima banchieri. Questa circostanza viene messa in relazione alle diramazioni che la Banca senza sportelli ha anche in Toscana, diramazioni di cui si era già a conoscenza. Sembra che i clienti dell'avvocato toscano vantino crediti per una quindicina di milioni.

Si sa intanto che le indagini della Finanza nel Ferrarese hanno dato risultati positivi e che tali indagini continuano a ritmo sempre più serrato. Corre voce con insistenza che alcuni mesi or sono a Ferrara una misteriosa signora — che gli organi competenti stanno ora tentando di identificare — avrebbe battuto le campagne ferraresi avvicinando principalmente commercianti ed agricoltori presso i quali avrebbe raccolto in pochi giorni una somma oscillante sui dieci milioni, promettendo loro un interesse dal 30 al 40 per cento. Tali somme venivano poi avviate alla Banca senza sportelli. Scopo della raccolta, secondo quanto avrebbe affermato la dama misteriosa, era quello della costruzione in provincia di Ferrara di varie importanti opere di assistenza sociale e di beneficenza.

La misteriosa signora si diceva incaricata della raccolta di fondi da parte di alcune note personalità ferraresi. Solo quando la raccolta del denaro fu ultimata, si seppe che le presunte personalità non avevano affatto dato incarico per tali raccolte. Parecchi erano però, già caduti nella rete ed ora stanno cercando disperatamente di venire a capo della matassa per recuperare quelle somme che i più ritengono siano irrimediabilmente perdute.

m.

Perquisizione in Romagna in un convento di cappuccini

Forlì, 4 settembre.

Martedì mattina la polizia tributaria ha effettuato una perquisizione nel convento dei Padri Cappuccini di Sant'Arcangelo di Romagna. Il padre vicario non aveva le chiavi dell'ufficio del superiore; gli agenti, muniti di mandato dell'autorità giudiziaria, sono entrati dalla finestra ed hanno sequestrato alcuni documenti.

Presenti cinquanta imputati al processo contro i medici

Alcuni degli assenti sono giustificati - Perché l'«Inam» si ritiene danneggiata dall'attività dei sanitari accusati d'aver prescritto medicinali per interesse personale

Bologna, 4 settembre.

Si è iniziato stamane, davanti al pretore dott. Latini, che ha chiesto provvisoriamente ospitalità alla Corte di Assise d'appello, il processo per «comparaggio» a carico di 51 sanitari e di 17 fra produttori e propagandisti di una Casa farmaceutica. Sono presenti cinquanta imputati. Anche lo schieramento difensivo è imponente: risultano accreditati trentaquattro avvocati. Tre sono, invece, i legali incaricati dall'Inam, che si ritiene danneggiata dall'attività dei medici convenzionati e dei produttori, di rappresentarla in giudizio quale parte civile.

L'Inam, a giustificazione della sua istanza di costituzione di parte civile, ha presentato una memoria in cui è detto che i fatti ipotizzati implicano rispettivamente nei confronti dei produttori e dei sanitari «la induzione alla scelta e la scelta dei medicinali e la loro prescrizione non in virtù di una sola opportunità medica, ma per l'impulso di un interesse economico; che le specialità medicinali così atte a scegliere, scelte e prescritte, della quali si è illecitamente agevolata la diffusione, contengono talora un quantitativo di prodotto eccedente il normale ciclo terapeutico, mentre in altri casi il loro prezzo è superiore a quello dei prodotti similari di altre ditte, il che importa sempre la conseguenza di un inutile aumento di spesa e quindi un danno per l'istituto tenuto al pagamento».

L'istanza di costituzione di parte civile verrà discussa probabilmente nell'udienza fissata per domattina alle 9.

L'udienza odierna è stata pressoché interamente occupata da una discussione di carattere giuridico. Risultavano assenti giustificati due produttori e tre sanitari. Si è osservato — da parte del difensore di un produttore — che continuando il processo con l'assenza giustificata di questi imputati, si corre il rischio di giungere all'invalidazione dell'intero processo anche nei confronti degli imputati presenti. Le soluzioni prospettate sono state sostanzialmente tre: rinvio puro e semplice; stralcio della posizione dei sanitari assenti giustificati; stralcio dei processi di tutti gli imputati legittimamente impediti di partecipare al processo. Il pretore si è riservato di decidere nell'udienza di domani.

Nella discussione sono ancora intervenuti il prof. Delitala dell'Università di Milano, il prof. Vassalli dell'Università di Napoli; l'avv. Marchesini, il legale bolognese che in questi giorni cura gli interessi del comm. Giambattista Giuffrè, capo della Anonima banchieri. Delitala e Marchesini sono associati nella difesa dei due legali rappresentanti della società farmaceutica accusati d'avere indotto con compensi i sanitari ad incrementare la prescrizione di specialità di sua produzione. Il prof. Vassalli fa, invece, parte del collegio legale dell'Inam.

Aumentato l'ammontare dei Buoni del Tesoro

Roma, 4 settembre.

Nel mese di agosto la consistenza dei Buoni ordinari del Tesoro è aumentata di 25 miliardi e 647 milioni, essendo passata da 1410 miliardi 794 milioni 664.500 lire al 31 luglio a 1436 miliardi 442 milioni 191.500 lire al 31 agosto 1958.

Al commerciante di Portoferraio il "titolo,, sulla vita di Napoleone

Sandra Pioda è stata battuta Avanza la danzatrice milanese

Il nuovo campione ha vinto due milioni e mezzo - Buon esordio d'un barbuto sarto di Exilles - Il garzone esperto di storia a quota un milione e 280 mila - Presto al telequiz la musichiera "donna ideale,,

(Nostro servizio particolare)
Milano, 4 settembre.

Sandra Pioda ha perso stasera il titolo di campionessa sulla vita di Napoleone, che tanto trionfalmente aveva conquistato a «Lascia o raddoppia». Lo ha perduto per la sua eccessiva magnanimità, quando cioè ha voluto a tutti i costi rimmettere in gara il suo avversario, che non aveva saputo rispondere alla prima domanda. Frenando a stento la risposta, che evidentemente aveva già sulle labbra, Sandra Pioda ha taciuto anch'essa, e così quando è rimasta muta davanti al quesito di recupero, quesito invece già risolto dal commerciante Sandro Bartolini, suo antagonista, ha dovuto forzatamente alzare bandiera bianca.

La bocciatura di Sandra Pioda ha chiuso così in un modo del tutto imprevisto la serata, che in precedenza era filata via senza scosse, anche se frequentemente animata da numeri fuori programma. La domanda che ha provocato la resa della simpatica «Napoleonette» riguardava un ordine emanato da un ammiraglio, a un contrammiraglio, e ad un capitano della flotta inglese. Chi erano questi tre ufficiali? Sandra Pioda ha detto il nome dell'ultimo, faticosamente ha pronunciato anche il nome del penultimo, poi si è paralizzata. Probabilmente avrebbe ricordato anche il nome che rimaneva per completare la risposta, ma il gong che segna la fine del tempo a disposizione del concorrente è suonato inesorabile prima che ella potesse farlo.

«Napoleonette» è stata così tagliata fuori dalla lotta, ma Sandro Bartolini prima di poter assumere il titolo di campione e guadagnare due milioni e mezzo ha dovuto rispondere all'ultima domanda della serata. Bongiorno gli ha letto alcune parole di uno scritto antinapoleonico. Il concorrente doveva dire il nome dell'autore, la pubblicazione su cui lo scritto era comparso e quando questa pubblicazione venne soppressa. Bartolini, sia pur visibilmente emozionato, ha risposto senza esitazioni: «L'autore dello scritto è Chateaubriand, la pubblicazione *Il Mercurio*, che fu soppressa nel 1807». Il commerciante di Portoferraio è così divenuto campione e si è assicurato due milioni e mezzo. Sandra Pioda ha invece dovuto accontentarsi di tre gettoni d'oro, del valore di cinquantamila lire l'uno.

Maggior fortuna hanno invece avuto tutti i concorrenti di «Lascia o raddoppia» che ieri sera, giunta al suo 145° numero, ha vissuto una delle serate più vivaci e movimentate della sua storia. A rendere di colpo interessante la trasmissione si ha pensato il sarto di Exilles, Ernesto Fontan, che si è presentato per essere interrogato su Parigi e i suoi dintorni. Disinvolto, con il viso incorniciato da una barba tipicamente esistenzialista, Ernesto Fontan non ha nascosto che spera di vincere un bel numero di gettoni d'oro per poter tornare a Parigi, dove è nato e dove ha vissuto fino all'età di otto anni. Il suo attaccamento alla capitale francese è comunque ampiamente dimostrato dalla facilità con cui risponde alle domande presentategli da Mike Bongiorno. Sa quando è iniziata e terminata la costruzione della torre Eiffel, ricorda in quale «cave» Juliette Greco, che viene presentata attraverso una diapositiva, ha iniziato la carriera di cantante. Continua risolvendo senza esitare i quesiti che gli vengono posti dall'attrice parigina Isabelle Corey e dal caricaturista francese Gus, e conquista di prepotenza l'ammissione alla prova successiva. L'esibizione di Ernesto Fontan è durata oltre mezz'ora.

Più rapidamente se la sbriga invece il giovane lucchese Mario Del Carlo (risorse economiche di tutti gli Stati del mondo), che arriva sul palcoscenico per rispondere alla domanda da 640 mila lire con una scopa da lui appositamente confezionata per il presentatore. Dando un'ulteriore dimostrazione della sua eccezionale preparazione, il Del Carlo rivela con una precisione di grammi quanti quintali di latte e di formaggio sono stati prodotti in Italia nel 1956, riuscendo addirittura a stabilire la produzione in questo campo di tutte le maggiori regioni della penisola.

La domanda a Fulvia Vedovelli, che sale sul palcoscenico subito dopo il giovane lucchese, sempre per il quesito da 640 mila lire, è presentata da una nota cantante, Cristina Jorio. Com'è noto, la Vedovelli, esperta danzatrice, si presenta sulle canzoni napoletane. Questa sera doveva esibirsi in una tipica danza spagnola, ma il tempo a disposizione era troppo scarso e il fuori programma è stato rinviato alla settimana prossima. Cristina Jorio ha cantato con passione «Malinconico autunno», la canzone che ha vinto trionfalmente il festival napoletano del 1957. La concorrente deve dire i nomi degli autori di questa composizione. La domanda per un'esperta del calibro della giovane Fulvia è addirittura elementare. La concorrente infatti risponde senza riflettere un secondo: gli autori sono Rendine e Di Crescenzio.

E' la volta del *lift* milanese Vincenzo Campanella, appassionato di storia romana. Il giovane confida di avere ottenuto dai suoi dirigenti una settimana di permesso e aggiunge che altri sette giorni di riposo saranno suoi se saprà rispondere ancora con esattezza. L'incentivo è forte e il bravo Vincenzo, dopo aver saputo dire il giorno, il mese e l'anno in cui è avvenuta la battaglia di Ponte Milvio tra Costantino e Massenzio, si assicura, oltre che un ulteriore periodo di riposo, anche 1 milione 280.000 lire.

Prima che la «Sfida al campione» giunga a concludere in un modo così imprevisto la serata, sale sul palcoscenico, per dare vita ad un divertente intermezzo, la signorina Laura Lardori, che, dopo avere detenuto per varie settimane la sciarpa di «musichiera», si è cinta un paio di settimane fa dell'alloro di «donna ideale italiana».

Laura Lardori confessa che la partecipazione a «Lascia o raddoppia» è stata sempre il suo sogno e Bongiorno non si lascia sfuggire l'occasione. Seduta stante organizza un esame preliminare sulla materia scelta dalla «donna ideale italiana»: musiche da film. Le domande sono presentate da un esperto che si tiene però nascosto. Laura risponde a due dei tre quesiti presentati, ma si comprende subito che è tutto uno scherzo. L'esame preliminare vero e proprio Laura Lardori lo sosterrà nei prossimi giorni. C'è da scommettere che la vedremo a «Lascia o raddoppia» più presto di quanto si possa supporre.

c. b.



La «musichiera» con Mike Bongiorno ieri sera sul palcoscenico del Teatro della Fiera (Telefoto)

Sentenza del Tribunale

Re Saud dovrà pagare 150 milioni ad un italiano

Roma, 4 settembre.

Armando Brasini ha ottenuto dal tribunale che il governo dell'Arabia Saudita sia condannato a pagargli 150 milioni di lire oltre gli interessi e le spese giudiziarie per certi suoi studi preliminari alla preparazione di un progetto per la costruzione del palazzo reale a Rijadh. Egli aveva chiesto che i suoi onorari fossero liquidati nella misura di 438 milioni e 299 mila lire. Non ha ottenuto però di potersi rivalere sullo yacht del re Ibn Saud, «Monsour» che si trova attualmente alla fonda nel porto di Genova. Infatti il tribunale ha disposto il dissequestro del battello.

La vertenza che si è conclusa questa mattina ha avuto origine praticamente nel 1954 allorché Ibn Saud commissionò al noto architetto romano il progetto per la costruzione di un favoloso palazzo reale. Armando Brasini si recò nell'Arabia Saudita, studiò usi e costumi locali, approntò un progetto che prevedeva un edificio capace di ospitare circa 400 persone, alcune piscine e vasti giardini pensili. Il progetto però pur essendo stato approvato non venne realizzato. Brasini allora si rivolse al magistrato italiano per ottenere il compenso e il rimborso delle spese.

Poco prima di Asti

Dirigente dell'Istituto Luce muore per infarto sul rapido

Asti, 4 settembre.

Il direttore tecnico dell'Istituto «Luce», Armando Cataldi di 67 anni, è morto stamane poco dopo le 6 sul rapido Parigi-Roma, nel tratto da Baldichieri e Asti.

Il Cataldi si era recato alcuni giorni fa a Parigi per motivi di lavoro. Ieri sera decideva di rientrare in Italia e saliva su una vettura di prima classe del rapido per Roma. Non si sentiva troppo bene al momento della partenza e lo aveva detto ai passeggeri del suo scompartimento. Giunto a Torino, poiché le sue condizioni non destavano preoccupazioni, decideva di proseguire il viaggio; solo dopo aver lasciato la stazione di Porta Nuova veniva colto da crisi cardiaca.

Il personale di macchina, subito avvertito, effettuava una fermata fuori programma nella piccola stazione di Baldichieri d'Asti; qui, per telefono, si chiedeva ad Asti di inviare un'autoambulanza alla stazione ferroviaria per l'arrivo del treno. Purtroppo, come il convoglio riprese la corsa, il Cataldi, colpito da un nuovo attacco, spirò tra le braccia di un ferroviere.

Alla stazione di Asti il rapido faceva un'altra fermata fuori programma. Tutti i viaggiatori, nella maggioranza turisti inglesi, che si trovavano sulla vettura in cui il Cataldi era morto, venivano pregati di passare su altra carrozza. Quella con la salma del Cataldi veniva portata su altro binario, in attesa dell'arrivo dell'autorità giudiziaria per le constatazioni del caso. Poco dopo giungeva sul posto il medico delle Ferrovie, dott. Bruno, il quale confermava la morte del Cataldi per paralisi cardiaca.

Sorprendenti rivelazioni dell'imputato al processo di Pinerolo

Il Flogna per esigere falsi assegni stipendiava un impiegato di banca

Cominciò a dargli 50 mila lire alla settimana, poi 100 mila e infine 200 mila - Dipendenti di altre banche lo aiutavano ricevendo regali e benzina gratis - Infine intervennero le direzioni a troncare l'illecita attività dei dipendenti infedeli

(Nostro servizio particolare)
Pinerolo, 4 settembre.

Un nuovo incidente sollevato dall'avv. Avonto ha costretto il tribunale ad interrompere alle 11 il processo del fallimento Flogna per mandare un carabiniere in moto a Torino a prendere il verbale di interrogatorio di un teste, sentito in istruttoria; verbale che era nello studio del perito grafico avv. Ferrari. Il foglio era stato consegnato al perito come documento di comparazione di scrittura: ora vuole la procedura che tutto quanto fa parte degli atti processuali si trovi in aula durante il dibattimento, a disposizione dei magistrati e degli avvocati. L'avv. Avonto aveva addirittura chiesto la nullità di tutto il processo, ma il tribunale, dopo aver provveduto a far riportare il foglio in aula, ha respinto l'istanza.

Il perito avv. Ferrari, che dovrà riferire in udienza, è stato uno dei tre esperti che si occuparono della vicenda Cugini e che attribuirono al giovane di Bergamo le lettere ed i biglietti giunti a La Stampa *a firma Diabolick.*

Questa mattina e tutto il pomeriggio è stato interrogato ancora Pietro Flogna sui rapporti con le banche. Domani pomeriggio (al mattino non si terrà udienza) l'imputato sarà sentito sulla vendita, sottocosto, delle centinaia di cisterne di gasolio e di benzina ai fratelli Tanzi di Parma e sull'intervento, in tale operazione, del generale Luchetti e del maggiore Navale. Dirà come conobbe i due alti ufficiali e quali scambi di affari ci furono. Oggi ha raccontato tranquillo come se narrasse un'avventura toccata ad altri. Si ha l'impressione che sia veritiero. E perché appare veritiero le sue chiamate di correo, le sue accuse contro gli altri imputati sono pericolose.

Già è stato detto che per saldare il debito di due milioni si addentrò in un giro, sempre più frenetico, d'assegni a vuoto per centinaia e centinaia di milioni. Tutto il giorno in corsa affannosa per falsificare assegni, portarli all'incasso, coprire lo scoperto con altri assegni a vuoto. Il presidente Vallauri gli ha chiesto come potesse occuparsi del suo commercio in mezzo a tanti affanni. Si è capito che il commercio era l'ultimo pensiero o, meglio, che la compra-vendita di carburante faceva parte della ricerca affannosa per trovare denari. Il distributorio di Scalenghe e quello di Pinerolo con l'autorimessa e l'officina erano affidati ai suoi operai.

Pietro Flogna non risparmia nessuno; se appena lo si contrabatte vuota il sacco aggiungendo accuse ad accuse. Egli teneva un conto corrente senza fondi, alla Banca Piemontese, agenzia di Torino corso Racconigi 129, intestato alla moglie Michelina Bella. Stesi assegni, falsificava la firma, li riscuoteva a Pinerolo, al Credito Italiano. Suo complice a Torino era il rag. Masi. «Come compenso, ha detto il Flogna, gli portavo una busta tutti i sabati verso mezzogiorno. Dapprima erano 50 mila lire, poi 100 mila, infine 200 mila lire. La mettevo sulla sua scrivania, sotto un giornale».

Oggi ha precisato le accuse contro Michelangelo Carlod di 64 anni, residente a Pinerolo. Già direttore dell'Istituto di San Paolo di Pinerolo, in quel tempo (primavera 1957) dirigeva l'agenzia di Nichelino della Banca Torinese Guglielmone e Balbis. Il Carlod gli scontava assegni a firma Michelina Bella, senza neppure chiedere il benestare a Torino, poi lo aiutò ad incassare tre assegni per 4 milioni circa presso l'agenzia di Vigone della stessa banca.

Flogna — Lo compensai con 150-200 mila lire. Poi al sabato gli mandavo uno o due polli a casa da un mio garzone. Il Carlod, scoperto, venne licenziato. Il direttore generale della banca, il rag. Bruera, diffidò il Flogna di metter piede in qualsiasi agenzia e gli intimò di coprire subito l'ammanco. «Io ero a letto con la polmonite — ha proseguito l'imputato. — Non mi diede un minuto di tregua. Avevo la febbre, ma dovetti alzarmi, correre a prendere denaro contante e portarlo a lui.

Pres. — Ma allora avevate il denaro liquido.

Flogna — Ma no, ma lo procurai con altri assegni a vuoto, accelerando il giro. Ho già detto che chiudevo una finestra per aprire una porta.

Fu cacciato anche dalla banca di Cavour, però gli riuscì di farsi amico l'impiegato Luigi Molino di 32 anni, abitante a Torino in via Corte di Appello 6. Con lui combinò di aprire un conto corrente sotto falso nome. Scelsero quello di Francesco Bertone, perché la banca aveva alcuni correntisti a nome Bertone e quindi era più facile imbrogliare le carte. Il Molino gli portò nella via il cartellino del conto corrente e sulla sua automobile il Flogna lo firmò dopo aver fatto alcune prove per trovare il modo di scrivere Francesco Bertone con calligrafia veloce e poco chiara. Con quel nome staccò gli assegni. Poiché non poteva mettere piede in banca, perché conosciuto e diffidato, mandava gli assegni da riscuotere o il denaro per coprire da un suo operaio, oppure lasciava assegni o denaro in una busta alla tabaccheria di via Alfieri, che è di fronte alla banca Cavour, dicendole che sarebbe passato a ritirarla un impiegato. Neppure poteva apporre il suo vero nome come firma di girata; se proprio era costretto, il Molino si incaricava di cancellarla con la scolorina e di sostituirla con nomi di fantasia.

Con bustarelle e regali, il Flogna riusciva sempre ad entrare nelle banche. Tornò persino alla «Guglielmone e Balbis», seppure solo per scontare cambiali. Presidente: «Ma come facevate?». Flogna: «Tutti si rifornivano gratuitamente di benzina ai miei distributori dove lasciavo fare. Poi non osavano rifiutarmi un favore».

Prima del crollo nell'aprile scorso egli aveva in mano 4 milioni in contanti. In udienza ha detto di averne persi due e mezzo a Sanremo, ma c'è ragione di dubitare che questa volta affermi il vero. Tuttavia lui ha spergiurato di essere giunto senza un soldo alla fine del movimento di tanto denaro.

Giovanni Trovati

Chiesto il fallimento del complice del Ghelardi

Savona, 4 settembre.

Il sostituto Procuratore, dottor Boccia, ha presentato al tribunale istanza di fallimento anche per il proprietario della ditta Simplex, Luigi Perrona, arrestato per aver fornito a Leandro Ghelardi i falsi timbri della Prefettura con cui egli sottrasse centinaia di milioni al Comune. La richiesta di fallimento sarà esaminata domani.

Da Londra a Torino a 50 km. all'ora a bordo delle più vecchie auto Fiat

Raduno di due clubs inglesi che accolgono i proprietari delle macchine più vetuste



La sfilata in via Roma delle vecchie automobili appartenenti ai due club inglesi

Sono arrivate ieri a Torino, dopo 40 e più anni di lontananza, alcune tra le più intrepide ed avventurose nonne-automobili: si tratta delle vetuste, ma ancora arzille «Fiat» che, in tempi quasi preistorici, emigrarono in cerca di fortuna nelle nebbiose terre di Albione. Ad accoglierle sono accorse le coetanee di mezza Italia: da Roma, da Milano, da Bologna e naturalmente, da Torino. Tutte insieme, hanno sfilato nel pomeriggio nelle vie e nei corsi della nostra città, festeggiatissime dalla popolazione che si era ammassata lungo i marciapiedi per ammirarle. Un patetico incontro: i torinesi, che come si sa sono dei tradizionalisti, hanno forse compreso, per la prima volta, in che cosa consista il culto per le vecchie macchine che in altri Paesi, e specialmente in Inghilterra, raccoglie un numero sempre crescente di adepti.

Ma di questo vi parleremo fra poco. Ora è necessario spiegare l'origine e le ragioni di questa singolare riunione a quattro ruote. Esistono a Londra una cinquantina di club di «old car lovers» (amanti delle vecchie macchine) e, tra questi, due riuniscono i patiti delle vecchie «Fiat»: uno si chiama «Club Fiat 500» (per i soci club 500) e fu fondato nel 1948 a Londra da un certo sig. James per una ragione del tutto sentimentale: possessore egli stesso di una 500, che lo aveva servito con puntualità ed obbedienza nei duri anni della guerra (accontentandosi anche di minime razioni di benzina), sentì di doverle un attestato di gratitudine. Così, con altri proprietari di Fiat 500 altrettanto affezionati alle loro vetturette, fondò un club in loro onore. L'altro sodalizio, il «Fiat Register», è più recente (del 1954), ma ha decisamente un tono più aristocratico: nel «Fiat Register» non si entra se non possedendo una «Fiat» anteriore al 1930. Presidente ne è lord Montagu di Beaulieu, proprietario della più importante collezione di vecchie automobili, motociclette, biciclette e tram dell'Inghilterra e, forse d'Europa. Ne ha 250.

Ora, cadendo il decennale della fondazione del «Fiat 500» i due circoli hanno pensato di festeggiarlo offrendo alle vecchie automobili la gioia di rivedere dopo tanti anni il paese natio: Torino.

Ma chi sono questi strani signori che se ne vanno in giro per il mondo, e con estrema serietà, sulle buffe automobilette del tempo che fu? Ce lo spiega mister Listen Yong, attuale presidente del «Club 500» (un autentico scozzese in gonnellino, che, di mestiere, fa il fabbricante di salumi):

«Tra noi sono i rappresentanti delle più diverse professioni e mestieri. Il censo, il patrimonio non contano per entrare in uno dei nostri club. Abbiamo tutti lo stesso *hobby* e questo basta per capirci e stare volentieri insieme».

Lord Montagu ha ereditato la passione per le vecchie automobili (insieme ad un invidiabile patrimonio) dal padre, il quale usava consigliare una gita in una vecchia vettura scoperta come cura contro i raffreddori. Lord Montagu apre ogni domenica il suo prezioso museo, che ha sede nel parco del suo antico castello nell'Hampshire a centinaia di visitatori (paganti).

Ecco infine una notizia che vi sbalordirà: la media tenuta dalle vetuste Fiat sul percorso da Londra a Torino è stata di 50 chilometri all'ora. E questo, malgrado le abbia accompagnate per tutto il viaggio un tempo inclemente, con tempeste di vento e di pioggia. Quanti tra i nostri lettori, che vanno fieri della loro fiammante automobile, saprebbero uguagliarla?

Ieri sera, all'albergo Principi, il pranzo di congedo ai congressisti, presente il console britannico di Torino. Ospite: il dottor Pestelli, direttore dell'ufficio Stampa Fiat, che ha trasmesso il saluto della Fiat e della cittadinanza agli eccezionali convitati.

Il «mago Zurlì» si sposa con l'abito di un amico

Milano, 4 settembre.

L'attore Cino Tortorella noto ai piccoli telespettatori come il «Mago Zurlì» si è sposato stamane con la signorina Jacqueline Pérotin, pianista della trasmissione che l'artista tiene ogni giovedì pomeriggio dal Teatro del Convegno di Milano.

Le nozze sono state celebrate in forma privata nella chiesa di Santa Maria Segreta in via Meravigli. Un momento di nervosismo ha turbato i preparativi delle nozze quando ci si è accorti che il sarto dell'attore ritardava a consegnargli l'abito da cerimonia. Cino Tortorella, per essere puntuale in chiesa, ha dovuto farsi prestare l'abito da un amico.

Tenta di incendiare la casa con moglie, figlio e suocera

Sparge benzina sul pavimento e tenta di appiccarvi il fuoco - Accorre gente e viene fermato - Ora dice: "Volevo solo spaventarli,,

(Dal nostro inviato speciale)
Varallo Sesia, 4 settembre.

Ieri sera, Antonio Montersino di anni 50, guardia di Finanza in pensione, ha tentato di avvolgere in uno stesso rogo sua moglie Ede Maffioli (41 anno), la suocera Aurelia Boffelli (64 anni), il proprio figlio Gianfranco (12 anni) e la casa.

Il fatto si è svolto in piazza Gaudenzio Ferrari, nella cucina del n. 9, situata a pianterreno. Dopo cena, erano lì le due donne e il ragazzo. Questi voleva uscire per andare a vedere la televisione. Sua madre gli dice: «Prendi prima un po' di caffè», e glielo prepara. A un tratto, la porta della cucina si spalanca ed entra Antonio Montersino, che da oltre un mese vive in una camera mobiliata, separato di fatto da sua moglie. Egli ha la faccia un po' stralunata, ma nessuno se ne meraviglia: l'ha sempre così. Ha anche un fiasco sottobraccio, ed anche ciò non desta sospetti, perché si sa che gli piace bere.

Questa volta però il fiasco contiene benzina. Egli borbotta parole generiche di minaccia, dalle quali però si capisce bene che «vuol farla finita una volta per sempre», e butta il fiasco per terra, chi dice verso suo figlio e chi verso sua moglie. Fatto sta che il fiasco si rompe riempiendo la stanza d'un odore acre e terrorizzando tutti quanti, sia perché il fuoco è acceso, sia perché l'uomo ha già tirato fuori di tasca una scatola di fiammiferi «Minerva» e sta per strofinarne uno da lanciare sulla benzina.

Prontissimo, il ragazzo balza addosso al genitore, gli fa saltar via di mano i fiammiferi ancora spenti e lo spinge fuori della cucina, mentre le due donne strillano gridando aiuto a perdifiato. Sul muricciolo di fronte alla casa in pericolo, sta prendendo il fresco il muratore Giuseppe Merlo. Egli accorre e porta via l'uomo in collera, tenendolo stretto abbastanza, senonché, di lì a poco, riuscirà a divincolarsi e a fuggire in direzione del fiume Mastallone. E' nei suoi pressi che, di lì a poco, lo raggiungono i carabinieri.

In caserma racconta una storia dove la realtà e l'immaginazione procedono così strettamente intrecciate che è difficile distinguerle. Vediamo di isolare la verità accettabile, anche al lume di altre informazioni.

Antonio Montersino sposò Ede Maffioli nel 1941, lui 33 anni, lei 24. E' un matrimonio come tanti, anche un matrimonio d'amore. Egli è guardia di Finanza in servizio attivo e lei si sposta via via con lui, a seconda delle varie destinazioni (quasi sempre in Piemonte, perché egli è di Alba ed è quindi la regione che preferisce). Egli è un po' geloso, e beve. Gelosia e vino finiscono per portarlo più volte in case di cura, finché nel 1949 egli viene «dimissionato» d'autorità come guardia di Finanza con una pensione di lire 50 mila e 500 (annuale). I due coniugi si ritirano a Varallo Sesia, a casa dei genitori di lei, e lei lavorerà come tessitrice al lanificio Grober.

Il Montersino non ammette né di bere né di essere geloso, donde frequenti scenate con la moglie, dov'egli ha regolarmente la peggio. Una sera imprecisata, egli tornando a casa dopo le 22 non trova la moglie, che alle 22 avrebbe dovuto finire il suo turno. Va a dormire adirato e quando, a mezzanotte si alza, vede un uomo che fugge e la moglie che legge.

Forse era un'allucinazione, ma nella sua mente malata, esso diventa un fatto sicuro per il quale litiga. Alle 6 del mattino i due coniugi si picchiano notevolmente, ed egli deve ricorrere all'ospedale, sia pure per semplici escoriazioni. Subito egli abbandonerà il domicilio coniugale, salvo periodici ritorni per sfogare il suo rancore. Ma nulla sembra volgere al tragico fino al 14 agosto, quando la donna pubblica sul *Corriere Valsesiano* la seguente diffida: «Ede Maffioli, residente in Varallo, diffida il marito Montersino Antonio e dichiara di non riconoscere in modo assoluto alcun debito o alcuna azione che egli dovesse contrarre a suo nome e a di lei carico e responsabilità».

Da allora egli diventa truce, fino alla spaventosa determinazione di ieri, che però nella giornata di oggi ha cercato di attenuare. Se, in un primo momento, egli aveva dichiarato ai carabinieri di aver proprio voluto uccidere «tutti quanti», oggi ha ripiegato nella formula di volerli «spaventare» soltanto.

a. a.



L'incendiario Antonio Montersino, di cinquant'anni

Assediata una canonica da duemila dimostranti

Vetri infranti e urla - I contadini accusavano il parroco d'aver fatto sospendere dalla questura la sagra dell'uva

Chieti, 4 settembre.

Mozzagrogna, un paesino della provincia di Chieti, è in stato d'assedio per tumulti di gente che ha dato l'assalto alla canonica del curato trentacinquenne don Tullio Bomba. Il fatto ha suscitato un clamore indescrivibile. I motivi dei disordini vanno attribuiti a vecchi attriti esistenti tra il parroco e le locali commissioni preposte alle feste patronali.

Le commissioni volevano trasferire la data dei festeggiamenti in onore di San Rocco, patrono di Mozzagrogna e il parroco non voleva. Esse allora organizzavano una «loro» festa: la sagra dell'uva. Ora, proprio durante la celebrazione di questa sagra, mentre i paesani si accingevano ad assistere alla proiezione d'un film, le autorità civili intervenivano ponendo il veto perché non era stato chiesto il nulla-osta alla questura.

Questo provvedimento è parso alla gente di Mozzagrogna come un «sabotaggio» di don Tullio. Gli animi si sono riscaldati e circa duemila contadini hanno circondato la canonica, spaccando tutti i vetri e insultando il sacerdote.

E' stato necessario l'intervento dei carabinieri della tenenza di Ortona, per impedire più gravi conseguenze e per far allontanare la folla dalla casa del parroco. La forza pubblica è rimasta anche oggi in paese per tutto il giorno.

Un calciatore a Nizza Monf.

Colpito dal pallone riporta la commozione cerebrale

Nizza Monf., 4 settembre.

Di un insolito quanto grave incidente è rimasto vittima un calciatore dilettante di Nizza Monferrato, durante una partita del torneo organizzato da un bar del luogo.

Erano di fronte le squadre del Solgas e del Bar Centro. Ad un certo punto un attaccante di quest'ultima compagine — l'acquese Vallegra, tesserato per l'Acqui U. S., già noto per la potenza dei suoi tiri — calciava con particolare forza mandando il pallone a colpire la traversa. Nel rimbalzo la sfera raggiungeva in pieno la nuca del portiere del Solgas, Bartolomeo Demichelis di 19 anni di Nizza, che cadeva a terra privo di sensi.

Il dott. Frumento, presente in campo, praticava le prime cure al giocatore e, visto che non si riprendeva, lo faceva trasportare all'ospedale civile, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Ferito a coltellate dopo un litigio all'osteria

La vittima è un manovale disoccupato - Il feritore è stato catturato

Ivrea, 4 settembre.

Una sanguinosa rissa è avvenuta la notte scorsa in una via del centro cittadino: Guido Bellotto di 44 anni ha ferito a coltellate il rivale Giacomo Templa, di 57 anni. La vittima è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale, mentre il feritore è in cura presso l'infermeria delle carceri di Ivrea avendo il setto nasale fratturato da un pugno sferratogli dal Templa.

Il litigio fra i due uomini è scoppiato in una bottiglieria, dove sono soliti darsi convegno manovali e operai in cerca di lavoro. Il locale è frequentato anche dal Bellotto, che è nato ad Udine e risiede ad Ivrea. La sua attività consiste nel reclutare mano d'opera occasionale che poi occupa a lavori di carico e scarico allo scalo merci della stazione ferroviaria o presso cantieri edili e ditte private. Pare che il Bellotto avesse ripetutamente rifiutato di assumere il Templa che giudicava troppo vecchio e non più in grado di dedicarsi a lavori pesanti. Il Templa abita a Bollengo, paese a sei chilometri da Ivrea, e ogni giorno sosta a lungo nella bottiglieria in attesa che qualcuno gli dia lavoro da manovale o da facchino, anche soltanto per poche ore.

Mercoledì sera, era quasi mezzanotte, i due uomini si sono incontrati ancora una volta nella bottiglieria e ancora una volta il Bellotto ha scosso il capo, quando il Templa gli ha chiesto di farlo lavorare. «Sei vecchio — gli ha detto — è ora che ti ritiri. Per te io lavoro non ne ho». Al che il Templa ha risposto: «Tu ce l'hai con me, non è vero che io non posso più lavorare».

Dalle parole i due sono ben presto venuti alle mani e il Templa ha colpito il rivale con un pugno al naso. I due venivano separati dal proprietario del locale e dai clienti e invitati ad andarsene. Pareva che la lite fosse ormai conclusa: il Templa usciva per primo e si incamminava verso via Arduino passando per piazza Gioberti; il Bellotto, cui venivano prestate le prime cure, si dirigeva verso il centro della città.

Pochi minuti dopo, egli doveva cambiare idea: infatti infilava una strada secondaria e raggiungeva via Arduino, dove il Templa sarebbe passato. Nessun testimone ha assistito a questo secondo scontro; i due avranno ripreso a litigare, e il Bellotto vibrava una coltellata al Templa colpendolo al cuore.

I primi passanti scorgevano il Templa disteso a terra dinanzi alla chiesa di S. Maurizio. Giungeva la polizia, che provvedeva al trasporto del ferito all'ospedale e iniziava la caccia al feritore che veniva rintracciato poco dopo in una via periferica.

Portato al commissariato, il Bellotto è stato successivamente ricoverato all'infermeria del carcere per essere curato delle ferite riportate al volto.

ULTIME NOTIZIE

Nelle vie che circondano la Piazza della Repubblica

Scontri tra dimostranti e polizia mentre parla il gen. De Gaulle

Una massa di decine di migliaia di persone organizzata dalle sinistre urla e alza cartelli ostili - Il pronto intervento delle forze dell'ordine
Lancio di sassi, vetrine sfondate e auto rovesciate - Alcune decine di feriti - Il Presidente del Consiglio ha illustrato la nuova Costituzione



Dimostranti anti-gollisti arginati da cordoni di agenti in piazza della Repubblica durante il discorso (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 settembre.

Charles De Gaulle ha presentato oggi il progetto della nuova Costituzione con parole che denotano una sincera lealtà alle istituzioni repubblicane, però è difficile dire quale sia stata l'accoglienza del popolo di Parigi perché misure di polizia senza precedenti avevano tenuto il popolo lontano dalla piazza della Repubblica in cui ha parlato il Generale. Soltanto i gravi incidenti avvenuti dopo la fine della manifestazione dànno la misura dei contrasti.

Per arrivare nella piazza era necessario un biglietto d'invito e bisognava poi superare sei controlli di polizia scaglionati ad un centinaio di metri uno dall'altro. La tribuna da cui ha parlato il Generale, sormontata da una immensa «V», simbolo della resistenza e della Quinta Repubblica, era ai piedi della statua della Repubblica, fiancheggiata dalle tribune delle autorità: tutta la metà retrostante della piazza era mantenuta sgombra, come pure le vie adiacenti. Gli invitati in gran parte attivisti dei movimenti di destra, occupavano dunque, ma soltanto in parte, la metà anteriore della piazza.

Un'immensa folla si era assembrata invece dietro gli sbarramenti della polizia nell'avenue Turbigo, prospiciente la piazza, ed è su questa folla che, prima ancora dell'inizio della cerimonia, si sono levati centinaia di cartelli e di bandierine gialle, con scritto non, a caratteri enormi, mentre un'infinità di volantini bianchi con la stessa scritta venivano lanciati per aria. In coro veniva ripetuto a voce altissima il grido: «Il fascismo non passerà».

Si è avuta allora la sensazione che la contromanifestazione avesse mobilitato forze imponenti e qualcuno ha parlato di 250 mila persone. La tensione stava per arrivare al colmo quando camion della polizia e reparti di forze armate hanno fatto retrocedere la massa delle organizzazioni di sinistra, allontanandola di alcune centinaia di metri dalla piazza. Soltanto allora è incominciata la cerimonia con un discorso del ministro della Pubblica Istruzione, Jean Berthoin, seguito dalla consegna della Legion d'Onore a cento lavoratori e da un appassionato appello di André Malraux.



De Gaulle, durante il suo discorso, ha potuto essere fotografato solo con il teleobbiettivo. (Telefoto)

Poi De Gaulle, in abito a doppio petto grigio e cravatta nera, è salito sulla tribuna. Erano le 18,30. Il Generale ha incominciato il suo discorso con un rapido riassunto della storia della Repubblica, dai tempi in cui «il popolo francese, che doveva riformarsi o spezzarsi, per la prima volta ricorse alla Repubblica».

Nella breve sintesi, De Gaulle ha ricordato tutte le glorie della Repubblica, per concludere che «a forza di inconsistenza e di instabilità, quali che potessero essere le intenzioni e spesso il valore degli uomini, il regime si è trovato privo dell'autorità all'interno e della sicurezza all'estero, senza le quali non poteva agire». Egli ha poi affermato che «lo smembramento della nazione è stato impedito di giustezza e si è potuto salvaguardare l'ultima possibilità della Repubblica».

«E' per il popolo — ha detto De Gaulle — nel secolo e nel mondo in cui siamo, che il progetto di Costituzione è stato preparato affinché il Paese possa essere effettivamente diretto da coloro cui affiderà il mandato e accorderà la fiducia».

Dopo aver accennato alle funzioni del Parlamento ed ai compiti dell'esecutivo, egli ha detto: «Fra la nazione francese e quei territori d'oltremare che lo vorranno, verrà formata una comunità in seno alla quale ogni territorio diventerà uno Stato che si governerà da sé, mentre la politica estera, la difesa, la moneta, la politica economica e finanziaria, quella delle materie prime, il controllo della Giustizia, l'insegnamento superiore, le comunicazioni lontane, costituiranno un dominio comune sottoposto agli organi della comunità».

Alla fine del discorso, il generale De Gaulle ha invitato i presenti a cantare la Marsigliese, poi gli invitati che erano in piazza della Repubblica, si sono rapidamente allontanati, mentre invece la moltitudine dei controdimostranti, che era stata tenuta distante dagli sbarramenti della polizia, si è riversata sui *boulevards* e sono incominciati gli scontri con la forza pubblica, continuati poi per tutta la serata. Ci sono state alcune decine di feriti, molti dei quali ricoverati negli ospedali.

Le colonne percorrevano le strade al grido di: «Il fascismo non passerà», e in certi casi i poliziotti hanno lanciato granate lacrimogene per poterle disperdere. Nel *boulevard* Magenta, un gruppo di controdimostranti ha rovesciato alcune automobili ed ha preso poi d'assalto la sede di una sezione gollista. Altrove la guardia repubblicana ha caricato con le sciabole la folla.

La rue Beaubourg presentava uno spettacolo impressionante dopo un violento scontro fra forza pubblica e controdimostranti: era disseminata di selci, strappate alla pavimentazione e usate come proiettili. C'erano mucchi di mattoni e pezzi di vetro, vetrine sfondate e automobili rovesciate.

Sandro Volta

Un'importante scoperta scientifica annunciata da un italiano a Ginevra

Relazione del prof. Bernardini: effettuata la prima dimostrazione sperimentale che gli elettroni dell'atomo derivano dai pioni - Rapporto del prof. Ippolito sulla centrale nucleare di Latina

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 4 settembre.

Alla Conferenza mondiale per l'utilizzazione dell'energia atomica a scopi di pace, è stata annunciata oggi una scoperta da parte della Organizzazione Europea per le Ricerche Nucleari (Cern), scoperta che ha una grande importanza per la spiegazione del comportamento degli atomi. L'italiano professor Gilberto Bernardini ha reso noto che il gruppo di scienziati da lui diretto al Cern è riuscito a provare che un «Mesone Pi» subisce, in determinate circostanze, una mutazione fornendo un elettrone ed un neutrino. I mesoni, gli elettroni, i neutrini sono tra le 16 particelle elementari atomiche attualmente note. Del gruppo diretto dal prof. Bernardini fanno parte gli italiani A. Fazzini e Giuseppe Fidecaro, l'inglese Alex Merrison, l'austriaco Paul e l'americano Alven Tollestrup. La scoperta è stata fatta mediante il sincro-ciclotrone del Cern ed apre la strada a nuove ricerche.

Fin dal 1935 lo scienziato giapponese Hideki Zukawa formulò una teoria che prevedeva questo fenomeno, ma finora non era stato possibile fornire una dimostrazione sperimentale. Ora è accertato che gli elettroni derivano dai «pioni» (mesoni P).

Nell'odierna seduta plenaria della Conferenza, sono state presentate una decina di relazioni relative alla costruzione di centrali nucleari per la produzione di elettricità. I vari oratori hanno tenuto a porre in rilievo che, grazie agli esperimenti effettuati in questi ultimi due anni, è stato possibile perfezionare notevolmente i reattori producenti energia elettrica. I delegati sovietici, pur non volendo riferire dati precisi, hanno fatto capire che in Russia diverse città nelle sterminate zone della Siberia meridionale verranno rifornite fra non molto con corrente generata da reattori atomici. E' altresì interessante constatare che, sia negli Stati Uniti che nei Paesi a regime comunista ci si serve dell'uranio per alimentare tali reattori. Per contro, l'impiego del plutonio o di altre materie, non avrebbe dato finora risultati eccessivamente incoraggianti.

Ciò non toglie però che sia negli Stati Uniti come nell'Urss, si proseguano alacremente gli esperimenti con tutte le materie disponibili.

E' redditizio produrre energia elettrica con l'atomo? Tale domanda ha dato luogo a discussioni abbastanza vivaci fra gli scienziati presenti oggi nella sala del Gran Consiglio di Ginevra. I pareri sono risultati contrastanti, ma è da ritenersi che un ulteriore miglioramento degli impianti dovrebbe fare abbassare il costo dell'energia prodotta con reattori nucleari. In ogni caso la corrente generata con l'atomo costa molto di meno di quella prodotta in Centrali termiche (queste ultime funzionano a carbone o a nafta). In alcune regioni alpine come l'Italia Settentrionale, la Svizzera, l'Austria, converrebbe per contro insistere, almeno nei prossimi 10-20 anni, nel classico sistema degli sbarramenti idroelettrici.

Ha preso la parola anche il prof. Felice Ippolito, illustrando lungamente il progetto Ensi (energia nucleare Sud Italia), relativo alla costruzione della Centrale nucleare di Latina. L'energia elettrica prodotta a Latina sarà immessa nella rete normale di consumo nella seconda metà del 1962. Il prof. Ippolito ha inoltre precisato che il Centro atomico di Latina servirà all'addestramento di numerosi tecnici «atomici».

Contemporaneamente alla seduta plenaria, si sono riunite le varie commissioni che esaminano problemi speciali, di carattere strettamente scientifico. In una conferenza-stampa è stato rivelato che nel centro di Los Alamos (Nuovo Messico), nelle cui vicinanze fu approntata una delle prime bombe atomiche, si sta attualmente procedendo a importanti esperimenti scientifici circa la possibilità di estrarre forza industriale dalla bomba H.

l. f.

Arrestati in Argentina cinque capi dell'aviazione

Affermavano che il governo di Frondizi sarebbe influenzato da ex-peronisti - Le truppe consegnate in caserma

Buenos Aires, 4 settembre.

Il presidente Frondizi ha ordinato oggi l'arresto di cinque alti ufficiali dell'aviazione i quali si sono opposti ad un rimpasto negli alti Comandi delle Forze aeree argentine. Gli arresti sono stati annunciati dal ministro dell'Aviazione, Robert Huerta, il quale ieri sera venne chiamato a sostituire il generale Miguel Moragues nella carica di Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione; Huerta ha assunto il controllo diretto delle Forze aeree.

Gli ufficiali arrestati sono il generale Moragues e i commodori Osvaldo Raul Lentino, capo del Comando dell'aviazione da caccia; Octavio Garcia Miras, del Comando difesa antiaerea; Alfred Castro, del Comando degli Istituti aeronautici, e il commodoro De Leis, rappresentante dell'aviazione nello Stato Maggiore generale.

La divergenza è sorta perché alcuni ufficiali dell'aeronautica si sono opposti alla sostituzione dei commodori Lentino, Garcia Miras e Castro, con nuovi ufficiali nominati da Huerta.

Un comunicato dell'aviazione afferma che «la situazione è ora normale» e notizie giunte dall'interno del Paese confermano questa tesi. Il rimpasto negli alti gradi dell'aviazione sembra essere il risultato di accuse mosse da alcuni elementi dell'aviazione, secondo cui nel governo Frondizi vi sarebbe stata una ripresa di influenze peroniste.

Nessun incidente si è avuto in occasione del passaggio dei poteri; tuttavia i reparti di guardia alla «Casa Rosada» e al ministero dell'Aeronautica sono stati rafforzati. Tutte le unità militari del Paese sono consegnate in caserma, dove resteranno sino a nuovo ordine.

Il «Fiat G 91» presentato alla Nato a Napoli

Napoli, 4 settembre.

Nel pomeriggio all'aeroporto di Capodichino, l'Aeronautica militare ha presentato il caccia tattico leggero «Fiat G 91» ad alte autorità dello standing Group della NATO.

Tra gli intervenuti, ricevuti dal gen. di squadra aerea Giuseppe Teucci, vi era il generale B.R.P.F. Hesselman, attuale presidente del comitato militare in sessione permanente dello Standing Group, l'ammiraglio Sala, vice-comandante dello Shape, l'ammiraglio Boone, rappresentante USA dello Standing Group e il generale Bianchi, vice-comandante di Airsouth.

Dopo la presentazione del velivolo a terra, effettuata con le varie configurazioni d'armamento, si è svolta la dimostrazione delle caratteristiche del «G 91» in volo.

Muore nel rogo del camion pieno di bombole di metano

Treviso, 4 settembre.

Uno scoppio che ha fatto tremare i vetri delle case ed ha seminato il panico nella contrada di S. Ambrogio di Fiera è avvenuto stamane verso le ore 5,40: l'esplosione è stata provocata da un autocarro carico di bombole di metano della ditta udinese Metanogas, che è andato a sbattere contro un platano sulla statale Postumia rovesciandosi quindi lungo la scarpata laterale. Alla guida del camion sedeva l'autista Aristide Toniutti di 31 anno, da Basiliano (Udine), il quale è morto all'ospedale nelle prime ore del pomeriggio per le gravissime ustioni riportate.

L'autocarro, dopo il ribaltamento, si incendiava mentre alcune bombole scoppiavano. Il Toniutti, che era riuscito a lanciarsi fuori dalla cabina già in fiamme, ha tentato invano di sottrarsi al fuoco che gli si era appiccato ai vestiti. Lo soccorrevano due turisti tedeschi di passaggio, i quali provvedevano a trasportare il poveretto all'ospedale e ad avvertire i vigili del fuoco. I vigili, giunti sul luogo del sinistro con la polizia stradale, anzitutto spegnevano l'incendio dell'autocarro e quindi raffreddavano le bombole sparse un po' dovunque all'intorno e che potevano esplodere da un momento all'altro.

La vertenza sulla pesca

Nave dell'Islanda tenta di speronare un'unità inglese

Londra, 4 settembre.

La cannoniera islandese *Aegir* ha tentato oggi di speronare la nave britannica *Russel* ad ovest delle coste dell'Islanda. L'unità inglese scortava pescherecci britannici in un tratto di mare distante meno di 12 miglia dall'Islanda. Il governo di Reykjavik dal 1° settembre ha esteso il limite delle proprie acque territoriali da 3 a 12 miglia. L'Inghilterra non riconosce come legittimo il provvedimento e fa scortare da navi da guerra i pescherecci britannici.

Rinviati al giudizio di un Tribunale penale

Processo a nove bianchi e due negri per gli incidenti avvenuti a Londra

Il governo decide di agire con la massima severità e assume come suo consulente un famoso avvocato - Appello dei suonatori di jazz alla gioventù perché non segua l'esempio dei teppisti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 settembre.

Nove bianchi e due negri sono stati rinviati oggi a giudizio dinanzi ad un tribunale penale di Londra per aver partecipato ai disordini che sono cominciati a Londra cinque giorni fa e che in misura minore si sono di nuovo ripetuti ieri sera. L'intensificata sorveglianza della polizia — e soprattutto i violenti temporali che si sono succeduti durante la notte — hanno tuttavia attenuato di molto gli ultimi disordini. Comunque le autorità hanno deciso che è giunto il momento di dare una severa lezione agli organizzatori e ai partecipanti di questi atti di teppismo e perciò le funzioni di accusatore sono state assunte nella seduta di stamane da uno dei più abili avvocati del Paese, Christmas Humphreys, che occupa la posizione di «senior treasury counsel» ossia avvocato consulente del governo.

Egli ha chiesto e ottenuto dal tribunale, equivalente alla nostra pretura, di rinviare a giudizio di un tribunale penale londinese le undici persone arrestate dopo gli scontri di sabato scorso nel quartiere di Notting Hill. Sono accusati di aver partecipato a un affray, un termine prettamente legale che corrisponde a «disordini ai quali partecipano più di due persone in un luogo pubblico terrorizzando i sudditi di Sua Maestà». Viene così immediatamente messo in pratica il principio del «severo esercizio della giustizia imparziale» cui accennò ieri sera il primo ministro Macmillan in una dichiarazione pubblica.

Intanto a Bournemouth il Consiglio generale dei sindacati britannici ha votato oggi una risoluzione in cui si condanna nei termini più energici questi disordini e si ripete la affermazione, già pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale gli incidenti sarebbero stati provocati da persone che osteggiano i negri. Delle grandi istituzioni nazionali, la Chiesa britannica è la sola che finora non abbia condannato specificatamente tali disordini, ma questo è probabilmente dovuto al fatto che soltanto una dozzina di giorni prima, la conferenza di Lambeth aveva severamente stigmatizzato ogni forma di discriminazione.

Comunque, sembra per ora che assai più delle dichiarazioni del Primo Ministro, dei sindacati, dei giudici o degli arcivescovi, abbia valore un laconico comunicato che dice: «In un momento in cui la ragione ha ceduto il posto alla violenza in alcune parti di Gran Bretagna noi, gente di ogni origine del mondo dello spettacolo lanciamo un appello al pubblico affinché esso rinneghi la discriminazione in ogni forma». Ciò che dà un grande prestigio a questa breve frase agli occhi della gioventù britannica è che essa è firmata praticamente da tutti i suoi idoli del momento. I nomi sono i seguenti: Peter Sellers, Alma Cogan, Frankie Vaughan, Johnny Dankworth, Ronnie Scott, Tommy Steele, Larry Adler, Humphrey Littleton, Marty Wilde, Chris Barber, Ottilie Patterson, Lonnie Donegan, Marion Ryan, Ray Ellington, Pearl Carr, Teddy Johnson, David Whitfield, Dickie Valentine, Matt Monro, Cleo Laine e Ted Heath, ossia il gruppo di firme che rappresenta il più imponente elenco di direttori di orchestre, solisti, cantanti ed esecutori del jazz inglese o in parte americano: è forse l'ambiente nel quale la collaborazione fra bianchi e negri è la più viva nel mondo d'oggi.

I partecipanti agli incidenti fra bianchi e negri sono tutti fra i 16 e i 25 anni. Una bomba incendiaria di fabbricazione rudimentale è stata scagliata questo pomeriggio all'interno di una stanza occupata da gente di colore, nella zona di Notting Hill. L'edificio ha riportato danni ma non si lamentano vittime. I pompieri hanno domato l'incendio.

r. a.

Sospesa l'esecuzione del negro che rubò 2 dollari

Montgomery, 4 settembre.

Jimmy Wilson, il negro di 55 anni che doveva essere giustiziato domani per avere rubato un dollaro e 95 cents a una donna bianca, ha ottenuto il rinvio dell'esecuzione per un periodo indeterminato.

La Corte Suprema dello Stato dell'Alabama ha annunciato che oggi non verrà presa alcuna decisione sulla richiesta del Wilson per una revisione del processo. Questa decisione rinvia automaticamente l'esecuzione a tempo indeterminato dato che nessuna condanna a morte può essere eseguita se vi è un ricorso in sospeso.

Wilson, che aveva scontato precedentemente altre due condanne per furto, è stato riconosciuto colpevole, quest'estate, di avere rubato 1 dollaro e 95 centesimi alla signora Estelle Barker di 82 anni, nella di lei casa, a Marion (Alabama) nel luglio dell'anno passato. Nell'Alabama, la legge prevede che la rapina è punibile con la morte, indipendentemente dall'ammontare della somma rubata.

Durante il processo a carico di Wilson, la signora Barker aveva testimoniato che il negro l'aveva assalita, imbavagliata e minacciata di morte.

Centinaia di lettere, telegrammi, cablogrammi e telefonate dagli Stati Uniti e dall'estero sono pervenute al governatore dell'Alabama, James Folsom, da quando è stata pronunciata la sentenza di morte contro Wilson, per chiedere — nella maggioranza dei casi — che la vita del negro venisse risparmiata e intentato un nuovo processo a suo carico.

Il Segretario dell'Onu s'incontrerà con Ben Gurion

Il Cairo, 4 settembre.

Il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, in visita al Cairo, raggiungerà fra due giorni Gerusalemme per conferire con esponenti del governo israeliano. La stessa notizia è stata confermata a Gerusalemme dove un portavoce governativo ha precisato che Hammarskjoeld si incontrerà con il primo ministro David Ben Gurion. Secondo lo stesso portavoce l'incontro era già stato concordato nei primi giorni della settimana durante la permanenza di Hammarskjoeld a Ginevra per i lavori della conferenza sull'impiego pacifico dell'energia atomica.

Oggi Hammarskjoeld ha avuto un lungo colloquio al Cairo con il ministro degli Esteri Fawzi ed in serata con lo stesso Nasser.

Il presidente egiziano, parlando oggi alla cerimonia inaugurale di una fabbrica di munizioni per armi pesanti ha detto che finalmente l'Egitto potrà contare sulle proprie forniture militari.

Egli ha poi attribuito alla mancanza di munizioni gl'insuccessi militari nei conflitti con Israele.

Bonn sollecita Mosca e gli alleati a riunificare le due Germanie

Protesta per le restrizioni imposte agli operai di Berlino Est che si recano ogni giorno al lavoro nei settori occidentali

Bonn, 4 settembre.

Entro una decina di giorni il governo di Bonn invierà alle quattro grandi potenze una nota diplomatica per richiamare la loro attenzione sul problema tedesco e ricordare loro inoltre l'impegno di riunificare la Germania con libere elezioni.

Non è la prima volta e non sarà certamente neanche l'ultima che la Repubblica federale ripropone ai Paesi vincitori la questione dell'unità nazionale: gli archivi del ministero degli Esteri di Bonn sono pieni di documenti del genere e considerati i risultati dei ripetuti «passi» in questo senso non appare fuor di luogo il senso di sfiducia che ha colto qui l'annuncio della nuova iniziativa.

Non è difficile infatti prevedere le reazioni dei Paesi interessati. Gli occidentali, come sempre hanno fatto, rinnoveranno la loro sincera piena solidarietà con le aspirazioni di Bonn dichiarandosi pronti ad affrontare il problema insieme con la Russia. E la Russia risponderà con altrettanta probabilità come ha sempre risposto da tre anni a questa parte che l'unità della Germania non la riguarda direttamente in quanto a suo avviso sono gli stessi tedeschi che devono mettersi d'accordo fra di loro. Se Adenauer vuole l'unità tedesca si rivolga quindi al governo comunista di Berlino.

In ogni caso il nuovo momento a Mosca — è al Cremlino che esso è in realtà rivolto — potrebbe avere oltre che un significato diciamo così morale anche un valore pratico se, come anche qui si spera, si sta avvicinando finalmente il momento in cui russi e occidentali siederanno a un tavolo per discutere i problemi che assillano il mondo a cominciare dalla costante minaccia atomica.

Il ministro degli Esteri tedesco Von Brentano, che ha annunciato il nuovo passo diplomatico per la riunificazione, in un'intervista radiofonica ha voluto precisare che la nota non ha relazione alcuna con la progettata conferenza alla sommità. Ma la precisazione, lungi dal rispondere alle intenzioni e ai desideri dei tedeschi, serve più che altro ad evitare l'impressione che fin da ora Bonn voglia ipotecare l'incontro al vertice con richieste proprie, tali da inasprire le difficoltà della conferenza stessa. In altre parole Bonn non vuole che l'Urss possa dire a un certo punto che la Germania ha tentato di inserirsi nei colloqui fra i quattro grandi ponendo delle «condizioni» nelle trattative sul disarmo ed esercitando pressioni in questo senso sulle potenze alleate.

Da Berlino si apprende che i comandanti alleati della città hanno presentato oggi al loro collega russo Sacharov le rimostranze dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Bruce, per i provvedimenti restrittivi presi dal governo comunista verso quei tedeschi che vanno a lavorare nei quartieri occidentali. Ai berlinesi dei quartieri orientali diretti il governo comunista vorrebbe impedire con ogni mezzo di recarsi per ragioni di lavoro nei settori alleati: tutto ciò, hanno scritto i comandanti alleati per incarico di Bruce, oltre che essere inumano determina una «seria situazione per la ex-capitale creando nuovi motivi di tensione».

ULTIME DI CRONACA

Una donna anziana si getta nel Po dopo mezzanotte dal ponte Vittorio

S'era portato uno sgabello per aiutarsi a scavalcare il parapetto

Un'anziana donna si è gettata stanotte nelle acque del Po dal ponte Vittorio ed è annegata sotto gli occhi delle persone accorse alle grida di un giovane, che era stato testimone della scena. Il primo a dare l'allarme è stato un autista dell'ATM, Armando Donatello, di 31 anno, abitante in Strada Valsanmartino Inferiore 150. Alle 0,30, passando sul ponte Vittorio in motocicletta per accompagnare un amico verso il centro della città, egli notava una donna seduta su uno sgabello sotto un lampione, con la schiena appoggiata alla ringhiera. Aveva la testa china, poggiata su una mano. Il Donatello pensò che la donna dormisse e non vi fece molto caso.

Circa venti minuti dopo, mentre stava riattraversando il ponte per far ritorno a casa, vide la donna alzarsi in piedi, salire sullo sgabello e sporgersi verso l'acqua del fiume. Si rese conto della sua intenzione e istintivamente bloccò i freni della motocicletta. Balzò a terra per correre a trattenere la sventurata, ma in quell'istante la donna aveva già superato la ringhiera e s'era lasciata cadere nel vuoto. Il Donatello non perse tempo, gridò per avvertire i radi passanti e corse oltre il ponte, entrando alla Gelateria Gran Madre, per telefonare ai vigili del fuoco.

La donna si dibatteva al centro del fiume, qualche metro a valle del ponte. Non gridava; l'ultimo suo gesto fu quello di rialzarsi i capelli dalla fronte; poi il suo corpo, inanimato, fu trascinato dalla corrente verso sinistra dove la diga Michelotti lascia aperto un varco. Il corpo rimase impigliato contro il palo d'angolo della diga.

Frattanto lungo i Murazzi e sul ponte si andava radunando un folto gruppo di gente. Il signor Franchino, proprietario di un imbarcadero, scendeva in acqua con una barca, ma non poteva avvicinarsi al corpo a causa della forte corrente. Arrivavano i vigili del fuoco, che a loro volta scendevano in acqua con una barca. Due pompieri raggiungevano la diga e riuscivano a liberare il corpo e a caricarlo sulla imbarcazione per portarlo a riva.

Sul posto erano giunti frattanto anche il commissario di notturna dott. Lanza e un'autoradio dei vigili urbani. Venivano iniziate le ricerche per la identificazione della sventurata che sembra avere una sessantina d'anni; essa vestiva una gonna nera e un golf rosso.

Un giovane picchiato e abbandonato svenuto

Questa notte all'una e un quarto, la Croce Rossa è stata chiamata da un passante in piazza Sabotino: all'angolo con via Di Nanni, giaceva, svenuto, un giovane che presentava segni di percosse sul viso e sulle braccia. Trasportato all'ospedale Mauriziano, il poveretto, che era anche in preda ai fumi del vino, era medicato e ricoverato con prognosi di una decina di giorni.

In tasca aveva alcune cartine di tiro, un mazzo di chiavi e delle sigarette, ma nessun documento. In un momento di lucidità egli diceva di chiamarsi Carlo Ricci, di 29 anni, abitante in via Monginevro 25. Affermava inoltre di essere stato aggredito e picchiato da alcuni sconosciuti ma non era in grado di fornire maggiori delucidazioni. Un'inchiesta in proposito è stata iniziata dagli agenti del commissariato San Paolo.

Conclusa in ospedale una partita alle bocce

L'operaio Armando Piccin, di 31 anno, abitante in via Chaliant 28, stava giocando alle bocce in un campo di via Monginevro quasi all'altezza di via De Sanctis quando veniva avvicinato dal ventiquattrenne Giacomino Gobbo, dimorante in strada della Pronda 127/14. Fra i due sorgeva una discussione per motivi di gioco, che ben presto degenerava in una furibonda rissa. Dopo uno scambio nutrito di pugni e schiaffi entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del Maria Vittoria: il Piccin per frattura nasale guaribile in 15 giorni, il Gobbo per contusioni guaribili in una settimana.

Scontratosi con un camion mentre in moto percorreva corso Brunelleschi, l'operaio Giuseppe Paruzza, di 29 anni, abitante in via Exilles 16, ha riportato ferite al capo guaribili in un mese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Evacuate 16 mila case per costruire una diga russa

Mosca, 4 settembre.

Per la costruzione della centrale idroelettrica di Stalingrado che, con la sua potenza di 2 milioni e 310 mila kilowatts e lo sbarramento di 5 km. sul Volga dovrebbe essere tra le più grandi del mondo, si è proceduto all'evacuazione di 120 tra paesi, villaggi e fattorie per un totale di 16 mila edifici. Il lago artificiale che sarà creato nella zona avrà una superfice di 340 mila ettari. L'impresa verrà a costare parecchie centinaia di milioni di rubli.

Munita dei Conforti religiosi è mancata oggi all'affetto dei suoi cari

Lucia Narizzano ved. Brovida

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio:
i figli: **Rosina** ved. **Della Faro** con la figlia **Annamaria** ed il marito ten. **Edo Mattei**,
dott. **Giuseppe** con la moglie **Emma De Martini**,
comm. **Attilio** con la moglie **Dina Fanara** e figlia **Bianca Lucia** col fidanzato **Bepi Sturaci**,
rag. **Francesco**;
le cognate **Narizzano**, i nipoti **Imberti** e **Narizzano** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 6 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta via O. Morgari 2.
Torino, 4 settembre 1958.

I Dirigenti dell'Alfa Romeo partecipano al lutto del collega dott. Giuseppe Brovida per la morte della madre

Lucia Narizzano ved. Brovida

La Direzione e gli Impiegati della Soc. Commerciale Finanziaria prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Giuseppe Brovida per la morte della madre

Lucia Narizzano ved. Brovida

Edoardo Trinchero si unisce al dolore dell'amico rag. Francesco Brovida per la perdita dell'adorata

Mamma

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Rivara nata Ponsetto

Ne dànno il triste annuncio: il figlio **Eugenio** con la moglie **Ernesta Tortaglino** e figli **Ireno** e **Luigi**;
la sorella **Maria Siragiotti** e famiglia;
il cognato e le cognate con le rispettive famiglie;
i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Mercenasco sabato 6 corrente alle ore 9,30.
Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno unirsi con preghiera alla mesta funzione.
Mercenasco, 3 settembre 1958.

Cristianamente è mancata

Camilla Caldano n. Goizio

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Bartolomeo**, il figlio **Beppe** colla moglie **Adriana Romanello**, fratello, sorelle, zii, cognato, nipoti, cugini, parenti tutti e la famiglia **Romanello**.
I funerali oggi 5 corr. ore 14,30 da via Saspello 153.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Derbilide Chiodi

Addolorati l'annunciano: la moglie **Maria Olivero**, figlia, mamma, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla famiglia De Martini per l'affettuosa assistenza.
Funerali sabato 6 corr. ore 14,30 Ospedale Molinette, via Santena 5.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Coldani
Maestro di Musica

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio **Franco** e consorte **Marisa**, e parenti tutti.
I funerali oggi 5 corrente alle ore 14,30 da via Pacinotti 38.

Santamente si è spenta la vita dell'esemplare mamma

Margherita Pejrachia ved. Baudinetto

Costernate annunziano le dilettissime figlie **Maria**, **Margherita**, Suor **Giovanna**, **Anna Maria**, **Claudia**.
I funerali venerdì ore 17.
Saluzzo, 3 settembre 1958.

Prendono viva parte al dolore di Federico per la perdita della mamma

Laura Rolla Paolini

gli amici:
Vittorio Bertolotti
Pietro Battera
Carnelio Fazio
Arnaldo Gianotti
Stefano Marietti
fratelli Bandone
Gian Paolo Testori
fratelli Torassore.

I Colleghi ed il Personale Ausiliario dell'Ambulatorio 3 MALF prendono viva parte al dolore del prof. Rodolfo Cattaneo per il decesso della mamma signora

Camilla Tavolaj Cattaneo

1956 1958

Nella tristezza, nel rimpianto del secondo anniversario della perdita del carissimo

Mario Graziano

lo ricordano con tanto affetto la moglie, i figli **Giuseppe** e **Nuccio**, la nuora **Alba**, il nipotino **Sergio**, cognati, cognate, nipoti, fratello, amici e collaboratori.
La S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 6 settembre ore 8 nella chiesa Ss. Pietro e Paolo, via Saluzzo 25, Torino.
Si ringrazia chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia.

Il 6 settembre alle ore 9, nella parrocchia di San Donato, verranno celebrate a suffragio Sante Messe per

Fortunata Ellena ved. Martina

La figlia nell'accorato rimpianto della perdita irreparabile la ricordano a parenti e ad amici.

Nel primo anniversario della morte di

Giorgio Bairati

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Le Messe di suffragio saranno celebrate il giorno 8 settembre 1958 alle ore 7,30 e 9,30 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

Carlo Bianco

Nell'anniversario della tragica scomparsa moglie e figlia lo ricordano con immutato dolore.
La Messa di suffragio sarà celebrata domani ore 8 parrocchia S. Alfonso.

6-9-1956 6-9-1958

Avv. Guido Verzone

Nel secondo anniversario della sua scomparsa la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
Santa Messa in suffragio sarà celebrata sabato 6 settembre ore 9 parrocchia Gesù Nazareno.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

CORSO Racconigi angolo via Pollenzo palazzo signorile finissimi accuratissime vendonsi alloggi 1-2-3-4-5 camere pronti fine ottobre, eventuale mutuo S. Paolo. Rivolgersi cantiere. F2387

CORSO Re Umberto vendonsi nuova costruzione due alloggi signorili finitissimi pronta consegna: uno 4 camere, altro 8 camere, oltre cucina e doppi servizi. Telefonare 524-488. 8451

CORSO Regina Margherita 276, ultimi alloggi tre camere et grande cucina, prezzi convenientissimi. Rivolgersi: sig. Allegri telefonare 776-551. 5034

CORSO Vinzaglio 9 vendonsi due alloggi quarto piano bloccati, termo, ascensore, tre quattro camere cucina. Tel. 683-228.

CROCETTA, splendida posizione, tre camere, servizi, libero, 4.400.000, contanti. Telefonare 582-879. M1138

[illegible] disposto subito decorare cantieri in cambio alloggio. Tel. 673-536.

DIRETTAMENTE vendiamo alloggetti nuovi, tutte comodità, zona Giovere. Telefonare 21-575 M1490

DUE alloggi centrali posti in casa recente costruzione, vicinanze [illegible] Mercati, 2 camere servizi, quarto piano, eventualmente riunibili, vendonsi convenientemente. Telefonare 70-503.

GRANDIOSISSIMI alloggi recente costruzione, comforts modernissimi, 2-3-4 camere cucina servizi terrazzi, causa trasferimento avendonsi 50.000 mq. superficie netta. Goffredo Casalis 63, uno angolo (tra corso Vittorio-Francia). Sopraluogo telefonare 596-607. Poletti.

I.F.I.T., San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su alloggi, case, terreni. 8623

ILARIONE, Petitti 5-7 vendiamo pronti ottobre alloggetti signorili, accurate rifiniture. Condizioni pagamento 40 % contanti, 30 % mutuo trentennale San Paolo, 30 % dilazionato 60 mesi. Rivolgersi ufficio cantiere Tommaso Grossi 4, telef. 670-336, oppure I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 8623

IMPRESA acquisterebbe terreno semicentrale cambio alloggi, ottimo reddito. Telefonare 772-867. 8991

IMPRESA Ing. Bernel vende piazza Adriano angolo via Paolini, Alloggi signorili piccoli e grandi. [illegible]

IMPRESA vende alloggi moderni 1-2-3 camere tinello anticucinino, mutuo, facilitazioni. Rivolgersi via Tripoli 20, ufficio cantiere, Telef. 290-628. [illegible]

IMPRESA vende alloggi 2-3 camere, nuova costruzione, zona Fiat Mirafiori. Telefonare 47-941 M1398

INDUSTRIALE acquista villa collina torinese, moderna comodità, lusso. Tratta direttamente pagando contanti. Scrivere cassetta 1305, SPI, Torino. 10520

LARGO Giachino 108, ultimi due alloggi due camere cucina servizi, termo centrale, esenti tasse, liberi allo sblocco, avendonsi 1.600.000 cadauno; ultime tre autorimesse, nuova costruzione, libere, avendonsi 375.000 cadauna. Sopraluogo telefonare Poletti, tel. 596-607. 10520

LOCALI uso deposito magazzino mq. 80-105-300 avendonsi mutuo, via Bricca 4.

MAGAZZINO centrale via Saluzzo, con accesso carraio proprio, posto sotto piano cortile, mq. 350 circa, vendesi. Telefonare 70-503. 10507

MOLINETTE Nuovo Valentino, vendonsi ultimi alloggetti confortevoli, Cottolengo 31. Telefonare 697-497. 11702

NEGOZIO centrale vendesi proprietà muraria reddito 6.50 %. Rivolgersi piazza Statuto 4. M1770

NEGOZIO di nuova costruzione via Saluzzo, ottima posizione commerciale, vendesi. Telefonare 70-503. 10507

NEGOZIO posizione centrale, via Morgari 10, mq. 60 circa vendesi convenientemente. Telefonare 70-503. 10507

NUOVA Crocetta, palazzo Stellare, corso Einaudi 40, proprietà SPA iniziamo vendita eccezionali razionali alloggi. Caratteristiche: giardini, terrazzi, torre, solo. Interpellateci. Com. FAL Cavour 7, telefoni: 527-406, 383-095. 7291

OCCASIONE, piano rialzato sei camere doppi servizi, libere, 7.000.000. Telefonare 273-571. 11704

PALAZZINA zona Almese, vista incantevole, 3 camere, cucina, bagno completo, autorimessa, termo centrale, completamente ammobiliata, superficie terreno mq. 4700, grandioso [illegible] vigneto, giardino, parco, tutta cintata, avendesi. 7.000.000 trattabili. Poletti, tel. 596-607.

PALAZZO Esposizioni (Ormea 112) impresa vende appartamenti signorili 1-2-3 camere, garage, pronti subito. Mutuo, facilitazioni. 11475

PIAZZA Barcellona 44 vendesi alloggio libero 2 camere tinello servizi. Rivolgersi, via Moncalvo 55 impresa ore 18-19. G7975

PIED-à-terre studio arioso terrazzato, tutti comforts, Porta Nuova, in palazzo signorile, vendesi, facilitazioni. Telefonare 697-497. 11702

PINO, in villa nuova, vende, affitta, appartamento panoramico comodità moderne, giardino indipendente. Disponibile terreno adatto villa signorile. Telefonare 82-340. B3122

PRECOLLINARE (via Moncalvo 55) in palazzina vendesi alloggio 3 camere, salone, cucina doppi servizi, garage

PRECOLLINARI (via Bricca 4) vendonsi alloggi signorili mutuali, pronti subito. G7977

REDDITO 9,50 % vendesi negozio sulla rende piazza Statuto. Rivolgersi piazza Statuto 4. M1768

SANTA Rita, centro, via Barletta 94 angolo via Gorizia: alloggi camera cucina, due camere cucina con grandi cucinini, prezzi convenienti vendonsi. Rivolgersi in loco. 5034

SARDEGNA vendesi campagna salubrissima ettari sessanta; cinta e frazionata muratura pascolativo arborato seminativo; casa, acqua, vicinanza autostrada. Pagamento dilazionabile. Scrivere cassetta SPI [illegible] Sassari. 11581

TERRENO industriale, lotti 1000, 2000, 3000, vendesi corso [illegible] 400, davanti S. Luigi. Telefon. 48-472 ore 9-12

ULTIMO alloggio 3 camere servizi vendesi. Via Genovesi ang. corso Unione Sovietica 14. 7833

VENDESI affittasi una due camere tinello, cucinino termo bagno. Via Mombasilio 39 (Santa Rita) abitabili subito. Rivolgersi in cantiere dalle ore 16 alle 19. Telefonare 41-298. 8296

VENDESI casa vani 8, nuova costruzione con terreno adiacente, corso Kossuth, Telef. 50-545. M1380

VENDESI tre camere, servizi, rialzato, libero, capolinea 4, Saluggia 16, Grassi.

VENDO appartamento 5 vani, zona residenziale Bordighera. Esclusi mediatori. Telefonare Torino 584-690. 11710

VENDONSI affittasi alloggi 1-2 camere e servizi. Telefonare 790-338.

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi, negozi e garage. Ferrari, via Mombarcaro ang. via Gorizia, zona Santa Rita, ore lavoro. Telefono 32-741. 6461

VENDONSI ampi locali magazzini, annesso fabbricato 24 camere, terreno, adatti impianto industria, allevamento bestiame, turbina 40 HP fornita acqua. Rivolgersi sig. Bavagio, Trino Vercellese. Telefonare 81-176. 7577

VENDONSI [illegible] lotti terreno presso corso Grosseto. Telef. 272-513.

VENDONSI [illegible] alloggi [illegible] due camere, corso Trapani 8. Visite ore 16 alle 19. F1520

VIA [illegible] 20 vendesi alloggio libero 5 camere cucina primo piano, ogni comodità. Telefonare 653-228. 5964

VILLA in Sanremo vendesi, 18 camere servizi, vicinanze Casinò, soleggiatissima, vista mare e colline, tranquilla [illegible] panoramica, giardino, 22 [illegible], eventualmente permuta in alloggio. Beltramo, XX Settembre 3. Tel. 53-912.

VILLA signorile precollinare, panoramica, comodissima tram, 11 camere tripli servizi, terrazzo, ampia autorimessa, grande giardino, ottima costruzione, vendesi. Telefonare 44-435. 8462

VILLA 6-7 camere e servizi, precollinare o Cavoretto, acquistasi. Scrivere cassetta 1287, SPI, Torino. [illegible]

VILLAGGIO San Martino, zona residenziale soleggiata, strade nuove, vendonsi villette 3, 4, 5 camere e servizi, garage, giardino cintato. Fra la riposante quiete della natura, per un sereno e completo riposo, villini di ogni ampiezza realizzati secondo la più moderna tecnica edilizia. A richiesta lotti terreno da L. 2000 a L. 3000 il mq. e preventivi costruzione con pagamento dilazionato. Informazioni Cantiere, strada Val San Martino inferiore 133-135 Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telef. 582-546. 10030

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI alloggetto vuoto una camera larga anche periferica. Scrivere cassetta 4314, SPI, Torino. 85614

CERCASI in affitto appartamento pianterreno con giardino o villa, nove dieci camere, quadrupli servizi centro o collina Torino. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino. M1462

CERCASI in affitto terreno con tettoie complessivi mq. 3000 zona Lingotto, Santa Rita. Scrivere dettagliando cassetta 6330, SPI, Torino. 82851

CERCASI negozio centralissimo adiacenze via Roma, libero subito. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]

COMMERCIALISTA cerca alloggio due, tre camere vuoto, centrale. Tel. 800-142.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo affittansi direttamente alloggi moderni, negozi, locali commerciali, magazzini, laboratori, zone Mercati Nizza, S. Paolo, Barriera Milano, S. Salvario. Telefonare 524-858.

A buone condizioni affittansi alloggi, negozi, laboratorio. Telefonare 521-302.

A 5000 camera, 10.000-12.000-14.000 alloggetti, Garaero, S. Teresa 12. 83520

ABBIAMO alloggi 13.000, 14.000, 16.000, 20.000. Sacchi 16. Telef. 44-919.

ABBIAMO camera, tinello, cucinino, servizi. Via Parchietti 113 (capolinea 5)

ABBIAMO pronti finitissimi due camere tinello cucinino servizi. Custode, via Monginevro 154. 10023

ABBIAMO S. Paolo alloggi 11.000, 13 mila, 14.000, 15.000. Carandina, Di Nanni 61. F1256

ABITABILI metà settembre affittansi direttamente alloggi tutte comodità una due camere tinello servizi 12.000, 14.000, 18.000. Negozi diverse dimensioni Capolinea E tram 8. Strada Settimo 9 Telefonare 361-904. 81435

ABITABILI subito S. Rita, corso Siracusa 39 angolo Sebastopoli, affittansi alloggetti 1-2 camere, garage, vendonsi mutuati. 10605

ADIACENZE Garibaldi laboratorio silenzioso, deposito, magazzino. Tel. 42-404.

AFFITTANSI bellissimi alloggi 3 camere cucina, servizi, termo centrale, pronti subito. Telefonare 22-100. 9261

AFFITTANSI bellissimi cinque locali più servizi uso abitazione uffici. Pietro Micca 21. F2328

AFFITTANSI negozi con retro e cucina via Valentino Carrera 123, 20.000 mensili trattabili. Telefonare 774-793.

AFFITTANSI pronti settembre, via Forlì 144 alloggi una, due camere servizi, termo bagno, ascensore. Tel. 683-228.

AFFITTANSI 2 locali uso ufficio laboratorio indipendenti. Dei Mille 14.

AFFITTANSI 3 camere cucina ingresso bagno termo particolare a gas e camera cucina ingresso servizi [illegible]. Corso Regina Margherita 92. Tel. 270-873.

AFFITTANSI 17.500 mensili, alloggetti due camere tinello servizi, via Pietro Cossa 79. Telefonare 774-792.

AFFITTASI magazzino mq. 210, via Saluzzo 64. Telef. 50-545. M1383

AFFITTASI negozio, retro, cucina, 100 metri piazza Rivoli, diciottomila. Telefonare 762-410. [illegible]

AFFITTASI o vendesi alloggio centrale 3 camere doppi servizi, cantina. Telefonare 686-851. F2342

AFFITTASI vendesi alloggio signorile ottimo camere cucina servizi via Napione. Telefonare 81-234. M1751

AFFITTASI 3 camere cucina termo bagno nuovo fabbricato zona corso Stupinigi, via Filadelfia 24.000 mensili. Telefonare 47-108. 82968

AFFITTO alloggi nuovi 2-3 camere cantiere corso Toscana 8, dalle 16 alle 19.

AFFITTO ammobiliato camera, servizi indipendente uso pied-à-terre 15.000. Telefonare 60-340. F1853

ALLOGGI 1-2-3 camere servizi, affittansi zone diverse. Cerutti, A. Doria 15.

AMMOBILIATI affittansi alloggi confortevoli, corso Svizzera 137, via Mombasiglio 125. Telefono 298-456. 11702

AUTORIMESSA capienza 400 macchine, affittasi corso Regina Margherita 276, telefono 775-551. 5034

AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, telefono 386-220. 5670

AUTOTRASLOCHI e trasporti in genere Mazzocchi tel. 380-257, chiedete preventivi. M1560

AUTOTRASLOCHI, Torino, Italia, personale specializzato, magazzinaggio, garanzie, preventivi. Molinro, telef. 653-357.

CENTRALISSIMI appartamenti, adatti uffici-abitazione, doppi ingressi, tripli servizi, nuovo palazzo altamente signorile, affittansi. Rivolgersi Stampatori 9.

CENTRALISSIMI negozi, affittansi nuovo signorile palazzo, Stampatori 9.

NUOVI stabili Bramante 10 affittansi alloggi 3-3-4 camere servizi, magazzini. Rivolgersi portineria, telef. 51-543.

PRIVATO affitta Moncalieri tre camere cucina spogliatoio garage servizi; altro camera cucina. Telefonare 767-477.

SANTA Rita, via Barletta 94, angolo via Gorizia, affittansi camera cucina e due camere cucina cucinino, pronti ottobre. Telefonare 775-551. 5034

UFFICIO centralissimo, luminoso, angolare, affitta Malabaila, Giolitti 4. Telefono 527-892. 8799

VANDALINO 73 (Vercelli Unica) affittansi alloggi 2-3 camere. Telefonare 47-941. M1398

ZONA Mirafiori affittansi alloggi 3 camere, nuova costruzione. Telefonare 47-941. M1294

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

[illegible] delle Valli Valdesi, Pensione Miramonti, Villarpellice, retta giornaliera 1400. F1736

LOANO, « Hotel Astoria » confortevolissimo, settembre 1700. F1724

LOANO, Pensione « Sirena », lungomare. Pensione completa 1200. Finestra sul mare. 11627

NERVI, Pensione « Villa dei Pini », interpellateci. Telefono 37-284. 11673

VARAZZE albergo « Cortano » nuova costruzione, cucina scelta, comforts, prezzi modici. 11631

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22, corsi per segretarie azienda stenografia, dattilografia, comptometer, lingue, paghe. 5995

AUGUSTINIANUM collegio convitto maschile assiste giovani ogni Scuola Torino e domicilio recupero anni studio. Via Santa Chiara 19. telef. 51-712

COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuola media, ginnasio parificati. Corsi recupero autorizzati. Retta mitt. metodo disciplina garantiti. 11597

COMPTOMETER scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis, via Cavour 1. 1366

PROFESSORI inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli, italiani insegnano loro madre lingua con metodi moderni, facili, incontri, viaggi, biblioteca, giornali, Istituto [illegible], telefoni 527-844, 51-764. S. Teresa 15. [illegible]

SIST corso [illegible] per esami [illegible]. Eventuali esami [illegible] Po 2, telef. 47-573.

STUDIUM dattilografia, stenografia, comptometria, Corsi [illegible] Della Rovere 14, telef. 86-655. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta [illegible]. Corso S. Martino 8, telef. 54-800. M1105

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi, ammobiliata centrale, volendo pensione familiare. Telef. 48-679

AFFITTASI ammobiliata centrale vie. Mole 1, 8000. Telefonare 884-330.

AFFITTO centralissima bella ammobiliata in alloggio signorile. Tel. 44-311.

AMMOBILIATA centrale, acqua, gas, due amici, affittasi 11.000. Tel. 884-640.

AMMOBILIATA una due signorine; altra matrimoniale eventualmente uomini. Telefonare 50-273. [illegible]

AMMOBILIATA uso cucina 8.000; matrimoniale bella 2 lettini. Tel. 40-329.

BELLA ammobiliata signore due amici termo, telefono 85-437 Artisti 7

BORGO S. Paolo, ammobiliata uso cucina indipendente, altra cameretta letti separati. Telefonare [illegible] ore pasti.

CENTRALISSIMA ambiente signorile ogni comforts affittasi matrimoniale 2 letti volendo pensione. Telefonare 46-354. M1763

SIGNORA sola offre bella matrimoniale uso cucina distinti [illegible]. Telef. 365-416.

CONTABILE stenodattilografa impiegherebbesi mezza giornata miti pretese. Telefonare [illegible] ore pasti. 84763

DATTILOGRAFA veloce 24enne lunga pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino. M2091

DATTILOGRAFA volenterosa offresi. Referenze. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. 83391

DICIANNOVENNE dattilografa comptometrista secondo impiego, [illegible] offresi. Telefonare 774-465. 83521

DICIASSETTENNE 2° impiego pratica ufficio steno-dattilo occuperebbesi. Telefonare 282-843 solo pomeriggio.

DICIOTTENNE, licenza avviamento, dattilo-comptometer, bella presenza, buona famiglia, impiegherebbesi miti pretese. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.

DICIOTTENNE terza geometra impiegherebbesi telef. 687-708 ore 10-12, 17-19.

DIPLOMATA conoscenza inglese passaporto europeo offresi istitutrice governante. Indirizzare Basso, Siamonti 7, Torino. G8209

DIPLOMATA, signora 35enne, praticissima lavori ufficio, cerca occupazione decorosa, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino.

GEOMETRA 30enne, pratica decennale, libero mezza giornata, offresi. Scrivere cassetta 4339, SPI, Torino. 84761

QUINDICENNE dattilocomptometrista licenza commerciale, Massima fiducia offresi lavori ufficio. Ditta seria. Telefonare 761-157. 84803

QUINDICENNE licenza commerciale ottime referenze, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino.

RAGIONIERA 20enne seria, bella presenza, francese, inglese, dattilografia, referenze, impiegherebbesi. Tel. 773-460 serali. B3376

RAGIONIERA 35enne praticissima paghe contributi et lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Telefonare 397-319.

RAGIONIERE diplomato sessione estiva Sommelier cerca impiego. Tel. 886-371.

RAGIONIERE perfetto inglese francese contabilità, stipendi, paghe, contributi, norme sindacali, tenuta libri paghe, offresi, eventuale lavoro domicilio. Scrivere cassetta 4324, SPI, Torino.

RAGIONIERE ventiquattrenne, bella presenza, pratica lavori ufficio, contabilità, scopo miglioramento, offresi. Scrivere cassetta 2400, SPI, Torino. M1444

SEDICENNE stenodattilografa comptometrista contabile primo impiego offresi. Telefonare 521-326. G8150

SESSANTENNE pensionato presenza gradevole, serie referenze, cauzione bancaria, cerca posto mansioni fiducia. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

[illegible] principale, zona Piemonte per centenaria Compagnia Assicurazioni Cercasi ottimo reddito portafoglio, zona industriale ed agricola. 80.000 abitanti. Richiedesi curriculum, conoscenza e capacità tutti i rami. Referenze ineccepibili, cauzione. Inutile scrivere se non in possesso di tutti i requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1313, SPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico possibilmente cognizioni elettricità, cercasi da officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. F1900

ENGLISH Italian shorthand typewriting girl wanted. Write to Casella postale 72, Pinerolo (To). 11602

INGEGNERE meccanico cerca media industria per fonderia sottopressione. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino. M1861

OPERATORE meccanico provetto macchine ad uno e doppio cilindro calzificio con notevole esperienza, disposto accettare incarico fiducia e responsabilità, cerca importante Calzificio piemontese. Inutile scrivere senza referenze, curriculum, specializzazione richiesta. Scrivere cassetta 8228, SPI, Torino. F1896

TELEFONISTA dattilografa giovane per centralino piccola azienda cercasi. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino.

CAMERIERE offresi qualsiasi posto, Orlandini, strada Loreto 1, Tortona, Torino.

CINQUANTENNE collaudatore macchine volenteroso disposto qualsiasi lavoro, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 4320, SPI, Torino. 85696

COMMESSA pratica tabacchi offresi anche altri generi. Referenziata. Telefonare 42-926. M1995

CONIUGI giovani senza figli marito autista cercano portineria stabilimento o stabile signorile. Telefonare 558-308.

DICIANNOVENNE diplomato saldatore elettroautogeno cerca lavoro. Telefonare 596-234. M1736

DICIASSETTENNE stampista calibrista 2° impiego offresi. Telefonare [illegible].

DISPONGO furgone 600, cerco lavoro. Telefonare 380-789 ore 20. 84670

DOMESTICA giovane, pratica tutti lavori domestici, munita ottimi requisiti, onesta, offresi distinta famiglia torinese. Telefono 27-808, Padova, via Anghinoni 10.

DOMESTICA 40enne, pratica cucina, pulizie, guardaroba, munita ottime informazioni, offresi distinta famiglia. Telefonare 27-808, Vianello, via Anghinoni 10, Padova. 11868

EX app. carabinieri 42enne [illegible] occuperebbesi come custode e guardiano notturno. Telefonare 82-33-36. [illegible]

PICCOLA famiglia piemontese, marito ortofrutticoltore vigna, offresi per San Martino o custodia villa, Pia, Biasonetti 14, Bertolla Torino. M2078

PENSIONATO statale occuperebbesi custode, usciere, sorvegliante, aiuto ufficio, guardiano, magazziniere. Telefon. 389-103.

PRATICISSIMA commessa abbigliamento bella presenza offresi, [illegible] referenze. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino.

PULITORE metalli provetto pratico depositi galvanici, cerca sistemazione presso seria ditta. Scrivere cassetta 8056, SPI, Torino. B3338

QUARANTASEIENNE occuperebbesi fattorino, magazziniere fiducia, all'occorrenza macchina, referenze a richiesta. Telefonare 361-870. 84711

QUATTORDICENNE volonteroso licenza avviamento offresi apprendista, preferibile elettromeccanico. Scrivere Ballo, via Giachino 52. 83495

RAGAZZINA 16 anni cerca lavoro se possibile commessa con vitto e alloggio. Takinn Elsa, Verrua Savoia Mompiola (Torino). 85730

RAGAZZO 15enne offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 8259, SPI, Torino.

RAGAZZO 16enne licenza avviamento impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 240-713. 83477

RETTIFICATORE attrezzista lunga pratica offresi presso seria ditta. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino. M1987

SALDATORE elettrico, carpentiere in ferro conoscenza disegno offresi. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino.

SALDATORE elettrico ed autogeno offresi subito. Telef. 271-295. 83483

SIGNORA giovane offresi pulizia studio, trattamento clientela. Telefon. 83-498.

SIGNORINA bella presenza offresi per bar o commessa qualsiasi genere. Tel. 396-512

SIGNORINA torinese 45enne occuperebbesi lavoro fiducia anche ore notturne. Scrivere cassetta 4329, SPI, Torino.

SIGNORINA 21enne bella presenza offresi commessa tessuti o in genere. Telefonare 361-132. M1980

TIPOGRAFO apprendista 17enne offresi. Scrivere [illegible] 9182, SPI, Torino.

TORNITORE aggiustatore offresi 4 ore giornaliere. Telefonare 398-700. 84767

[illegible] attrezzista 1ª categoria o [illegible] offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 6084, SPI, Torino. 83513

[illegible] 30enne lunga pratica cerca occupazione. Scrivere: Provera, casella postale 80, Torino. B3429

[illegible] 1ª occuperebbesi. Telefonare 528-781. 83503

[illegible] presenza commesso alimentari qualsiasi altro genere, libero subito offresi. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

TUTTOFARE offresi a giornata, referenze. Telefonare 532-222. 84739

[illegible] 28enne abile referenziata offresi giornata. Telef. 770-249 mattino.

VENETA 37enne offresi tuttofare ore. Telefonare 791-745. 84797

VENTENNE offresi studio dentistico o commessa. Telef. 523-767. F3325

VENTICINQUENNE pasticciere offresi ovunque. Referenze. Carrara, [illegible] Umbria 23, Torino. 84749

VENTIQUATTRENNE offresi tuttofare a ore o pulizia uffici. Pia, Biasonetti 14, Bertolla, Torino. M2077

VENTIQUATTRENNE pasticciere finito offresi, referenziato. Telefonare 788-022.

VENTISETTENNE piemontese tuttofare offresi. Telefonare 251-904. 84681

VENTOTTENNE abilissima confezioni uomo signora impiegherebbesi seria ditta o negozio. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. B6067

VERNICIATORE 28enne nitrosintetica lavorazione completa offresi. Scrivere cassetta 8269, SPI, Torino. F3170

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A coniugi giardinieri, marito già occupato, affiderebbesi custodia villa 16 km. da Torino in cambio alloggio. Scrivere cassetta 8219, SPI, Torino. F1870

AGGIUSTATORE per montaggio piccole macchine possibilmente cognizioni elettricità, cercasi da Officina Elettromeccanica. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino.

ALBERGO riviera cerca coniugi senza figli, senza impegni, giardinaggio periodo invernale assicurando lavoro estivo. Preferenza pratici lavori albergo. Scrivere: Palace Grand Hotel, Spotorno (Savona). 11718

BARISTA 18enne pratico cercasi. Torrefazione Lear, Madama Cristina 20.

CERCASI abile lavorante sarta, buoni requisiti, Giolito, corso Inghilterra 41, Torino. M1458

CERCASI giovane volonteroso apprendista modelli metallici fonderia. Scrivere cassetta 2291, SPI, Torino. M1797

CERCASI ragazzina 13enne per commissioni. Rivolgersi alimentari Serra Giovanni, via Cibrario 50. G8664

CERCHIAMO apprendista, aiutante, lavorante sartoria donna. Risponderà chiaramente. Scrivere cassetta 9183, SPI, Torino. G8009

[illegible] lavoranti per preparazione campionatura. Scrivere: Capacci, via Marconi 158 (Milano) Sesto. 11667

CERCO autista 634 ribaltabile età posti occupati; apprendista officina manutenzione impresa edile. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. B3074

[illegible] soli mezza età civile condizione residenti provincia cercano tuttofare [illegible]. Scrivere referenziando a Fuldiman, casella 33 A, Alessandria.

CONTADINI piccola famiglia cercasi per cascina collina dintorni Torino. Scrivere cassetta 8229, SPI, Torino.

ELETTROTECNICO pratico montaggio macchine elettriche cercasi da media officina. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. F1898

LAVORAZIONE modelli metallici fonderia cercasi operaio, [illegible] referenze. Scrivere cassetta 2392, SPI, Torino.

PELLICCERIA cerca abilissima macchiniste, foderatrici e aiuto coupeur. Telefonare 51-862. 11651

TUBISTA operaio per impianti termosifone cercasi da Officina. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. F1904

TUTTOFARE giornata cercano coniugi con bambina. Telefon. 388-945 ore 20.

VENTENNE bella presenza pratica bar cercasi. Telefonare 51-433. F2330

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

[illegible] drogheria cerchiamo introdotto Torino, buone condizioni, referenze. Scrivere cassetta 9189, SPI, Torino. G8586

ASSUMERESI seria rappresentante Torino et provincia, garanzie, automezzo proprio, referenze. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino. F1760

ASSUMESI da Organizzazione Nazionale Prodotti Ufficio Brevettati affermatissimi, agente vendita introdotto Società et Enti concedendo vecchia clientela. Ottime possibilità solida sistemazione et miglioramento per elemento dinamico prim'ordine. Domande dettagliate precedenti. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino.

BILANCE Berard, Organizzazione vendita cerca abili produttori, preparatori per Torino e provincia, stipendio, provvigione. Telef. 793-186. F1863

CERCO rappresentante introdotto ristoranti, vendita vini pregiati. Scrivere cassetta 2299, SPI, Torino. M1434

DIPLOMATO ventiduenne auto propria, referenze ineccepibili, eventuale cauzione, esperienza rappresentanze, depositi, esaminerebbe offerte. Scrivere cassetta 2352, SPI, Torino. M1212

OLEIFICIO ligure assume rappresentanti referenziati, zone libere rendita esercenti e privati possibilmente con deposito, alta provvigione liquidabile fine mese, scrivere lettera [illegible], fermo posta, Oneglia

RAPPRESENTANTE medicinali introdotto medici et farmacisti Piemonte assumerebbe rappresentanza prodotti antibiotici et vitaminici Piemonte o Torino et provincia. Scrivere cassetta 9170, SPI, Torino. G8594

SPECIALITA' medicinali moderne composizioni laboratorio cerca rappresentanti, provvigione. Scrivere casella 194 A SPI, Milano. 11714

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA competente consegnando spilla oro piccola rotonda caro ricordo. Telefonare 690-422. 85848

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8261

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5, telefonare 521-181. [illegible]

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE bellezza viso corpo, specialità dimagranti, diplomata, [illegible]. Telefonare 362-570. 83894

MASSAGGIATRICE viso, seno, massaggi corpo dolorosi circolazioni. Telefono 376-776. 83110

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

[illegible] buone condizioni: 1400 codine, 103 TV., belvedere [illegible], 1100 E, camioncini, furgoni, 600, 1100 originali. Cavalieri, Brescia 18. 376

A rate 103, 600 recenti 1400, 500 C giardinetta, Ardea permute. Tel. 45-007.

ABBIAMO Alla Lancia Fiat ogni tipo, rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 6, telef. 46-681. 8248

ABBIAMO rateatmente 1100-103, 1100 E 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C commerciali originali 7 10 q.li. Corso Brescia 4. 787

ALL'AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, furgone 103 J, 615 lungo, 10 q.li ELR, Multipla 600, diversi modelli 103 vetture, 600, Belvedere, TV 1957. 8990

ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 197, vendesi cambiasi: 103 sei mesi, nero, altro 1957, liquigas '54 metano, 1400 B 1957 seminuovo, 600 bellissima, autocarro 615, 1957 seminuovo, diversi camioncini, furgoncini ELR; dieci quintali, ultimissimi. Telefonare 670-092.

ALL'AUTOSALONE « Tesoriera » Roma 237 bis, telef. 42-535: Giulietta Spider, Sprint, Appia II serie, Granturismo 2500, 600 coupé Viotti, 600 Montarosa fuoriserie, 103, 103 liquigas, 1400 B, 1400 A. Cambi, rateazioni. 10495

AUTOCARRI 680 ribaltabile, 636, 615 recente, 615 benzina furgone, [illegible] ELR, camioncino, Beta [illegible], 1100 sette quintali, furgoni 500 C, Dodge metano ribaltabile, Autogru [illegible], rimorchio 140, ecc. Pellecro, Francia 21. 880

AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista, 1400, 103, 600. Principe Tommaso 12. Telef. 60-564. [illegible]

AUTONOLEGGIO moderno, nuova 500, pulmino, 600 nuova, [illegible]. Telefonare 278-031. 7476

AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 3, telef. 682-891. Concessionaria Sunbeam, Hillman, Fiat-Viotti, Simca modelli 1958. 1303

AUTOSALONE Pellecro: Aurelia Granturismo [illegible], Bianchina, Giulietta nuove, elaborate, 103 tutti i tipi, Appia '54, 600, 1400 A metano, 1400 '53, 1100 E, 1100 [illegible] giardinetta, ecc., corso Francia 21. Telefono [illegible].

BELLA 500 C 220.000, 1100 A 90.000; giardinetta 500 C revisionata 250.000; 1100 E 260.000. Torquato Tasso 9.

BELLISSIMO Spider 1100 seminuovo 200 mila, Ardea 150.000, belvedere. Corso Vittorio 117. F1862

CAMIONISTI vendo autocarri 683, 680, 642, 640, 636, 615, Leoncini, Taurus, Super Taurus, 3 Ro, Alfa 450-430, [illegible] metano, normali e ribaltabili e [illegible] altri tipi, rimorchi medi e grandi. Carrara, tel. 661-473, corso Roma 46, Torino, Borgo S. Pietro. 865

CAUSA partenza privato vende bellissima 1400 agosto 1953 km. 48.000, trasformata gas liquido. Telef. 762-456. F1754

CAUSA partenza [illegible] lussuosissima 103 fuoriserie, pulmino seminuovo. Telefonare 771-365. 11657

COMPRO contanti da fornitori, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, nuove, seminuove. Roberto, Lagrange 13.

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli 12-24 mesi. Ifitauto, San Quintino 4 bis, tel. 53-948.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni bagni, pergolati, copriauto, tende campeggio. Museo, corso Francia 186. 12136

FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi, Comauto, corso Re Umberto 5. 6321

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telefonare 53-591, 53-590. 10342

GIULIETTA sprint bellissima privato vende, facilita, Custode, piazza Lagrange 2. 7014

IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza, Concessionaria Fukra, Chieti 16. Telefonare 358-390. 8411

LAMAR, fabbrica apparecchiatura a metano e gas liquidi, impianti garantiti, prezzi concorrenza. Crescentino 26. Telefonare 20-853. [illegible]

METANO Agip [illegible] economia 70 %, e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Spera, [illegible] 71. Telefonare 290-300, 289-908. [illegible]

NOVITA' Aermacchi: autocarro Diesel, 18 q.li, un litro 17 km. Concessionario Balliano, Vercelli 38. 321

PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi, Comauto, corso Re Umberto 5. 6321

PRIVATO vende multipla [illegible] condizioni anno '57. Telefonare 592-712.

SPYDER o coupé Giulietta sprint recente privato acquista contanti. Tel. 790-063.

STUDEBAKER occasionissima vendesi. Visibile garage via Magellano 12. Telefonare 582-936. 11653

TRIMALDO Serra 4, Barriera Milano, ricambi occasione automezzi nafta, benzina italiani esteri. M1804

VENDESI belvedere metallica. Telefonare 700-504. M1002

600 Fiat 1956 ottimo stato 14.000 km. vendo. Telefonare 520-746. F2294

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri nuovi prezzi Concessionario Ristea, Brescia 44, telefono 273-519. 450

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.800; Velosolex 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Ristea, Brescia 44, tel. 273-519.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Morosi, Unione Sovietica 166 telef. 393-928. 5881

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

APPROFITTATE enorme quantità mobili ogni specie (anche fine) liquidasi. Ente Aste, Cigna 17. 273

ARCIOCCASIONE avendo bellissima sala 120.000; altra Impero 180.000. Telefonare 852-296. 3573

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo angolo Battista, camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2776

DUBIED dal 1867 miglior macchina maglieria. Magliaie, avrete continuità lavoro, clientela scelta, acquistando ultimi modelli Dubied. Insegnamento, assistenza, rateazioni. Torino, via Bogino 5, telefono 528-930. Saluzzo, Gualtieri 42. Ivrea, Palestro 50. Aosta, Gramsci 16. 11735

MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni noleggi. Cassesi, San Quintino 4 bis.

MAGLIAIE! Provate nuova macchina automatica Weber, Guatraro. Santa Pietà 16. 6102

MOBILI « Cantabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. [illegible] 521-107.

MOBILI « Casacerone », Vercelli 30 fabbricazione propria, vasto assortimento. 20 rate. Cambi vantaggiosi. Telef. 21-105.

OCCASIONISSIMA camera Chippendale 160 mila, tinello completo, sedie imbottite, 78.000. Telef. 883-396. 3572

PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 39 offre a prezzi d'origine una partita di pecchi e confezioni di persiano Bukara, di persiano Breitschwanz e persiano South West da L. 150.000 a L. 340.000.

[illegible] con Infrarossi Calabr, radiatore a gas liquido, senza fiamma, Pulizia, massima economia, semplicità, sicurezza. Tramer, Statuto 17, telefono 49-505. 11871

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

BANCARIO 30enne, coniugato, massima istruzione, correttezza, fiducia, referenze ottime, scopo miglioramento impiegherebbesi adeguatamente presso Ditta, società, ente cittadino, massima serietà. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

CAPO officina, energico, esperienza, lavorazioni serie, precisione, organizzatore, costi produzione, occuperebbesi presso seria ditta, libero 1° ottobre. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino.

CARBURANTI lubrificanti esperto legislazione compro-vendita ragioneria venticinquenne, militesente, presenza, disposto viaggiare, scopo miglioramento esamina offerte concrete. Scrivere cassetta 9167, SPI, Torino. [illegible]

CAUZIONANDO dattiloherei ore libere mansioni fiducia contanti dispongo auto. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino.

COMPTOMETRISTA fatturista pratica lavori ufficio offresi, referenze. Telefono 62-703 ore 12-15. Cardone, via Botetti 21. B3250

CONTABILE pratica paghe contributi corrispondenza, impiegherebbesi presso professionista o stabilimento. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. M1997

GIOVANE 24enne occuperebbesi presso seria ditta in qualità di aggiustatore meccanico 2ª cat. Titoli studio, Licenza d'Avviamento e licenza disegnatore meccanico. Alasia, 5, Vittoria d'Alba.

INSEGNANTE istruttore di guida autorizzato offresi. Scrivere cassetta 6353, SPI, Torino. [illegible]

INSEGNANTE stenodattilo abilitata conoscenza lingue offresi. Tel. 72-178.

LAUREATO legge 27enne celibe liquidatore sinistri responsabilità civile interno di primaria Compagnia zona meridionale accetterebbe incarico analogo Settentrione preferibilmente Lombardia, Piemonte. Scrivere cassetta 8277, SPI, Torino. F2323

MILITESENTE pratico disegno tecnico e lavorazione officina impiegherebbesi ufficio tecnico, titoli studio, referenze. Telefonare 696-196 pomeriggio. F2265

[illegible] apprendista signorina 19enne anche dattilografa. Telefonare 794-491.

OFFRESI signorina sedicenne, stenodattilografa, primo impiego. Telefonare 791-745. B3499

OFFRESI 16enne licenza commerciale stenodattilografa comptometrista, ottimo. Telefonare 374-214. M2041

PENSIONATO presente offresi posto fiducia, contabile lavori ufficio. Telefonare 50-746. M2063

PERITO chimico terminato servizio militare offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B3433

PERITO chimico, ventiquattrenne, vicecapo laboratorio espertissimo trattamento acque demineralizzazione, spettrofotometria, offresi anche laboratorio ricerche. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

PRESSO centro meccanografico occuperebbesi 17enne, volenteroso militesente licenza media desideroso frequentare corso addestramento per operatore macchine schede perforate. Scrivere cassetta 8270, SPI, Torino. F3172

SIGNORINA 20enne seria educata, secondo impiego, pratica corrispondenza uffici cerca impiego presso seria ditta. Telefonare 696-997. M2073

SIGNORINA 23enne bella presenza dattilografa cerca qualunque lavoro purché decoroso anche studio medico. Scrivere cassetta 6079, SPI, Torino. B3481

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio cerca lavoro serale. Scrivere cassetta 4326, SPI, Torino. 85718

STENODATTILOGRAFA 18enne pratica lavori ufficio offresi anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 4338, SPI, Torino. 84757

STENODATTILOGRAFA 19 anni pratica ufficio impiegherebbesi. Tel. 251-156.

STENODATTILOGRAFA 20enne volenterosa cerca primo impiego. Ottime referenze. Telefonare 699-687. B3501

TRASPORTI, abilissimo acquisitore, vasta clientela Torino, Milano, Genova, Riviere, offresi importante ditta migliori condizioni. Scrivere cassetta 3062, SPI, Torino. M1981

TRENTACINQUENNE presenza lavorazione pratica mobili impiegherebbesi negozio o magazzino. Scrivere cassetta 3061 SPI, Torino. M1979

TRENTENNE offresi modera, commessa magazziniera, abbigliamento, o lavoro decoroso. Libera subito. Referenze. Telefonare 685-733. G8768

VELOCE stenodattilografa pratica ufficio offresi presso seria ditta. Telef. 42-360.

VENTUNENNE maestra bella presenza offresi primo impiego o commessa, miti pretese, massima serietà. Tel. 390-952.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABBISOGNANO simpatiche cantanti dilettanti per radio, dancings, teatro. Presentarsi Radiorauto, via Montebello 19.

DATTILOGRAFA conoscenza Hogos cercasi. Scrivere cassetta 2361, SPI, Torino. [illegible]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILISSIMI coniugi autista cameriere, cuoca, referenziati, liberi subito, offronsi. Scrivere cassetta 4381, SPI, Torino.

AGGIUSTATORE montatore addetto manutenzione macchine, lunga esperienza lavori officina offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. F2020

AGGIUSTATORE stampista 18enne già pratico avviamento industriale offresi seria officina, eventualmente apporterei capitale. Massima serietà. Scrivere cassetta 6059, SPI, Torino. B3381

AUTISTA domestico cuoco infermiere, conoscenza francese, passaporto, offresi. Scrivere cassetta 8271, SPI, Torino.

AUTISTA meccanico garagista qualunque patente pratica qualsiasi vettura disposto lunghi viaggi, passaporto, offresi. Telefonare 365-063. B3419

AUTISTA 2ª scoppio motocarrista pratico ovunque, libero subito. Telefon. 665-381.

AUTISTA 24enne patente 2ª grado Diesel scoppio, referenze, offresi. Telef. 662-120.

AUTISTA 26enne piemontese 2ª benzina 2ª Diesel pratico città libero subito. Telefonare 962-257. G8770

BAMBINAIA 30enne, perfetto francese, presenza, educazione, ottime referenze, offresi anche gennaio. Scrivere cassetta 6075, SPI, Torino. B3463

BARISTA cameriere sala offresi ovunque. Telefonare 751-271. F2309

BARISTA 19enne bella presenza offresi. Telefonare 43-347. 84833

CAMERIERA fine 25enne, pratica, con ottime referenze, offresi buona famiglia torinese. Telef. 27-808. Destro, via Anghinoni 10, Padova. 11886

CAMERIERE barista esperto offresi presso ristorante bar, sala da ballo. Referenziatissimo. Telef. 578-585.

CARPENTIERE metallico 23enne cerca qualunque lavoro, libero subito. Telefonare 82-140. G8188

FALEGNAME macchinista disegno lucidatore offresi. Telef. 587-589 ore 12-14.

FALEGNAME posa serramenta offresi ovunque. Gusero, Colombo 11. 84721

FRESATORE 2ª [illegible] perito tecnico pratico limatrice aggiustaggio offresi subito. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino.

GIOVANI coniugi senza prole desiderando sistemarsi come custodi tuttofare autista imbianchino presso famiglia, pensione, portineria, guardiani villa. Scrivere Antonia Tomiolon presso Abbresia, viale Conte Crotti 4, Aosta. 11889

MAGAZZINIERE collaudatore pratico [illegible] libero subito [illegible]. Scrivere cassetta 6083, SPI, Torino. B3511

OFFRESI meccanico trattorista e saldatore elettrico. Telefonare 528-461 ore pasti Mergia. B3411

OFFRESI 20enne aiuto commessa, praticissima calzaturificio (o altro). Telefonare 699-362. 84705

PANETTIERE fisso 24enne, lunga pratica, referenze, offresi. Telefon. 662-120.

PASTICCIERE veramente capace lavorazione fine, decoratore, con mansioni direttive, offresi a seria ditta. Telef. 681-006.

PENSIONATO esperto [illegible] frutticultore, tagli verdi, offresi manutenzione [illegible]. Mingardo Anacleto, Villa E. Giorgio, strada Vittoria, Moncalieri. 84813